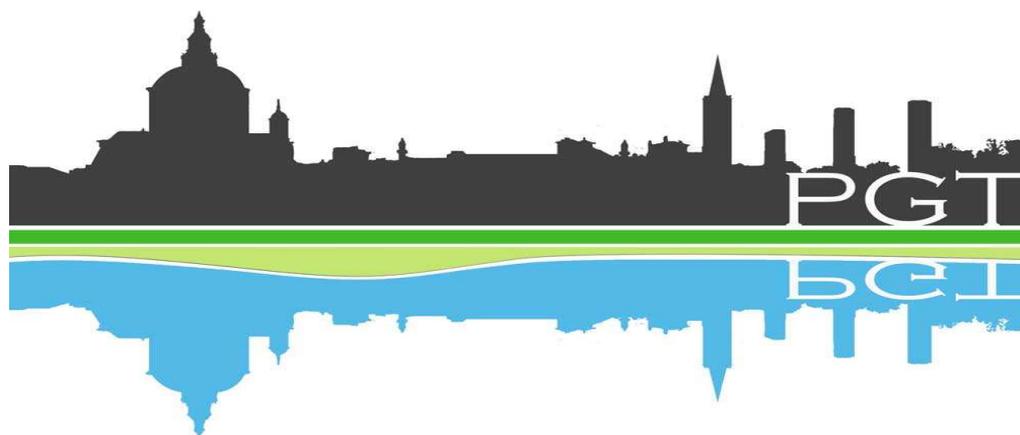




COMUNE DI PAVIA

Assessorato all' Urbanistica e Pianificazione Territoriale,
Edilizia Privata, Agricoltura, Ecologia e allo Sviluppo Sostenibile



VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

PIANO DEI SERVIZI

Approvazione con Delibera di Consiglio Comunale n. 33 del 15/7/2013

Variante approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 16/5/2017

Relazione

Sindaco	Massimo Depaoli
Assessore	Angelo Gualandi
Segretario Generale	Dott. Carmelo Fontana
Dirigente del Settore Pianificazione e Gestione del Territorio	Ing. Pier Benedetto Mezzapelle

GRUPPO DI LAVORO

Ing. Alberto Lanati, Ing. Alessandra Ambrogi, Geom. Angela Consuelo Borlini, Dott.ssa Elisa Brendolise, Arch. Armanda Bruschi, P.I. Massimo Codecasa, Ing. Valentina Dalmanzio, Geom. Massimo Peveri, Arch. Matteo Ricotti, Arch. Sara Rognoni, Geom. Paola Savio, Geom. Valter Ottini,

Con la collaborazione di: Sig.ra Luigia Ferdinandi, Sig.ra Vanda Fortunati, P.I. Maurizio Rossi



Con la consulenza tecnico scientifica
del Dipartimento di Ingegneria Edile e del territorio dell'Università degli Studi di Pavia

INDICE

1.	AMBITO DI RIFERIMENTO PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI	
	1.1 Pavia e il suo territorio	pag. 5
	1.2 Polo attrattore e capoluogo di Provincia	pag. 7
	1.3 Obiettivi e assi strategici del Piano dei Servizi	pag. 8
	1.4 Gli elaborati del Piano dei Servizi	pag. 11
	1.5 La città delle eccellenze	pag. 12
2.	UTENTI DEI SERVIZI	
	2.1 Popolazione stabilmente residente	pag. 16
	2.2 Popolazione di nuovo insediamento prefigurata	pag. 20
	2.3 Popolazione gravitante	pag. 21
	2.4 Utenza di servizi sovracomunali	pag. 23
3.	INVENTARIO DEI SERVIZI	
	3.1 La costruzione del piano	pag. 27
	3.2 Il censimento dei servizi	pag. 29
	3.2.1 Istruzione	pag. 30
	3.2.2 Sport	pag. 35
	3.2.3 Strutture sanitarie e socio assistenziali	pag. 42
	3.2.4 Cultura	pag. 49
	3.2.5 Università' e collegi	pag. 53
	3.2.6 Uffici pubblici	pag. 55
	3.2.7 Lo spazio aperto: i parchi e le aree verdi urbane	pag. 56
	3.2.8 Luoghi di culto	pag. 62
	3.2.9 Attrezzature tecnologiche	pag. 63
	3.3 Edilizia residenziale pubblica e sociale	pag. 65
	3.4 Il sistema della mobilità	pag. 67
	3.4.1 Il trasporto pubblico locale	pag. 68
	3.4.2 La rete dei percorsi ciclabili	pag. 70
	3.4.3 Bike sharing	pag. 74
	3.4.5 Il servizio di car sharing	pag. 75
4.	DIAGNOSI DELLO STATO DEI SERVIZI	
	4.1 Criticità, sviluppo e integrazione dei servizi esistenti	pag. 81
	4.1.1 Istruzione	pag. 81
	4.1.2 Servizi culturali	pag. 90
	4.1.3 Sport	pag. 97
	4.1.4 Strutture sanitarie e servizi agli anziani	pag. 99
	4.1.5 Servizi ai giovani	pag. 100
	4.1.6 Servizi dedicati all'accoglienza	pag. 100
	4.1.7 campi nomadi	pag. 100
	4.1.8 edilizia residenziale pubblica e sociale	pag. 103
	4.1.9 Ricollocazione di servizi e attrezzature di interesse generale	pag. 105
5.	LA DOMANDA DI NUOVI SERVIZI	
	5.1 Gli Ambiti di Trasformazione del PGT: nuovi abitanti, nuovi bisogni, nuovi servizi	pag. 109
	5.2 I nuovi servizi del Distretto della Scienza, della Ricerca e del Sapere	pag. 114
	5.3 Nuove aree strategiche per servizi	pag. 117
	5.4 Nuove aree per il culto	pag. 118
	5.5 Il fiume e le vie d'acqua	pag. 119
	5.6 Il paesaggio da vivere: il sistema del verde	pag. 121
	5.7 Potenziamento dei servizi tecnologici	pag. 123
	5.8 Lo sviluppo della rete di mobilità dolce	pag. 125
	5.9 Centro di raccolta e smistamento merci	pag. 129

5.10	Verifiche quantitative dei servizi	pag. 130
5.11	Politiche di riqualificazione urbana e l'importanza del concorso di progettazione	pag. 133
6.	SOSTENIBILITÀ E MONITORAGGIO	
6.1	Risorse finanziarie e patto di stabilità	pag. 137
6.2	Il Project Financing	pag. 140
6.3	Il Programma Triennale delle Opere Pubbliche	pag. 140
6.4	Risorse attivabili dall'attuazione delle Aree di Trasformazione	pag. 141
6.5	L'attuazione del Piano dei Servizi	pag. 143
6.6	Interventi prioritari del Piano dei Servizi	pag. 143
6.7	Aggiornamento del Piano dei Servizi	pag. 144
6.8	Monitoraggio ambientale del piano	pag. 145

Nato come strumento urbanistico complementare del Piano Regolatore Generale e finalizzato ad attuarne alcune previsioni, il Piano dei servizi, introdotto con la L.R. 1/2001, si configura come uno strumento programmatico attraverso il quale l'Amministrazione Comunale valuta il grado di efficienza e sufficienza dei servizi offerti alla collettività locale e attua una concreta politica dei servizi.

Il Piano dei Servizi è strumento di pianificazione delle aree e delle strutture pubbliche e di interesse pubblico o generale finalizzato al soddisfacimento dei requisiti di vivibilità e di qualità urbana (art. 9 LR 12/05) che, per una città capoluogo di provincia, necessita di una visione che vada oltre i confini amministrativi comunali.

Ciò comporta, oggi, una riflessione sulla città di Pavia, sulle sue caratteristiche, sulle sue potenzialità e i suoi punti di debolezza, sul ruolo che essa svolge nel territorio di riferimento e di influenza, e su quello che potrebbe svolgere in futuro, sulla vita dei suoi cittadini e di coloro che "usano" la città (lavoratori pendolari, studenti, immigrati) e sugli elementi che possano migliorarne la qualità.

Il tema dei servizi obbliga anche a interrogarsi sulle finalità, sul ruolo e le funzioni del settore pubblico, ma anche e soprattutto sulle interazioni tra i diversi soggetti, pubblici e privati. Questioni che acquistano maggiore importanza per la crescente centralità dei servizi nella struttura socio-economica di Pavia, e per i risvolti politici, identitari e di consenso che essi rivestono.

Pavia è tradizionalmente una **Città di servizi**, dove il welfare locale investe inevitabilmente anche le prospettive della sua economia, con riflessi economici e occupazionali e significative implicazioni in termini di sviluppo.

Il Piano si pone quindi l'obiettivo di inquadrare il ruolo del "sistema dei servizi" nella e per la città, anche in prospettiva futura, sviluppando considerazioni e indicazioni per una strategia di orientamento e gestione dei settori pubblici e privati connessi, tramite interventi diretti o indiretti, attraverso scelte che compongano un quadro organico e dinamico di insieme, adeguato al ruolo della città e alle sue caratteristiche specifiche.

Da un lato servizi che rispondono ai desideri dei cittadini con problematiche riassumibili nella domanda: come fare a garantire un accesso ai servizi non discriminato e non concorrenziale, con livelli qualitativi elevati, in un quadro di risorse decrescenti (per i noti problemi demografici, contributivi ed economici) e di titolarità ripartita tra soggetti diversi quali il terzo settore o i privati; dall'altro lato servizi di interesse collettivo, in quanto di supporto allo sviluppo: terziari, istituzionali, associativi, del sapere e a rete.

Quali promuovere e agevolare, con quali modalità? Quali parametri adottare per valutare i loro effetti? Quali domande e quali iniziative sono già presenti, e possono essere sostenute e sviluppate, nell'articolata pluralità della città? Come liberare le forze in campo, coordinarle e finalizzarle al benessere collettivo?

Il Piano recepisce e integra le finalità di un progetto complessivo di città, non solo in termini "urbanistici", ma ampliato alla sfera sociale ed economica: guardando cioè anche ai servizi che riguardano l'intera città nel suo insieme e nel suo funzionamento e che caratterizzano la sua attrattiva verso l'esterno, determinando lo stile di vita dei suoi cittadini e il sistema di welfare locale.

Con queste caratteristiche di fondo, l'attuazione del Piano dei Servizi dovrà coinvolgere diversi attori: l'Amministrazione comunale può svolgere un ruolo di indirizzo e di regia nella promozione e realizzazione di specifici interventi, ma deve essere necessariamente affiancata da altri Enti e operatori privati erogatori di servizi.

Accanto a un potenziamento quantitativo dell'offerta, attraverso la realizzazione di nuove attrezzature, la politica dei servizi del Comune di Pavia è incentrata sul potenziamento e una migliore gestione delle attrezzature esistenti, privilegiando gli aspetti organizzativi e funzionali (standard prestazionali) rispetto a quelli fisici ed edilizi (standard quantitativi).

Interventi prioritari riguardano pertanto la ristrutturazione e la migliore organizzazione dei servizi esistenti, puntando in particolar modo a mettere a sistema una serie di attrezzature e di prestazioni erogate, che sono state fino ad oggi gestite in modo settoriale, secondo gli obiettivi delle specifiche istituzioni di gestione.

Il sistema dei servizi diventa elemento centrale nell'organizzazione e nella configurazione della struttura territoriale, potendosi conferire al sistema dei luoghi e degli edifici di uso collettivo una funzione di sostegno e connessione tra le diverse parti del territorio riconoscibili storicamente e/o per intenzionalità programmatica, sia che essi comportino modificazioni fisiche, coerenti con la pianificazione urbanistica, sia e ancor più che essi comportino modificazioni delle modalità di fruizione, ovvero, e in definitiva, dei comportamenti degli operatori e degli "stili di vita" della cittadinanza.

Tutte le categorie concorrono a delineare la qualità degli spazi urbani e la capacità di attrazione dei diversi aggregati, secondo un disegno di razionale distribuzione sul territorio, basandosi su fattori di qualità, fruibilità ed accessibilità.

CAPITOLO.1
AMBITO DI RIFERIMENTO PER LA
FRUIZIONE DEI SERVIZI





La capacità di attrazione di una città, in riferimento non solo ai residenti e visitatori, ma anche a investitori e imprese, sembra dipendere in misura sempre maggiore dal livello di qualità della vita in essa presente piuttosto che dai tradizionali fattori localizzativi.

Le città assumono una duplice connotazione: da un lato l'identità e la comunità locale, dall'altro l'apertura verso il mondo globale. È l'interazione tra i macro sistemi dell'economia globale e le caratteristiche locali a costituire le basi per lo sviluppo economico, sociale e culturale: piccole specifiche differenze delle comunità locali si rivelano cruciali per il ruolo che una città può rivestire nel panorama nazionale.

Per rispondere alla complessità del contesto urbano sono emerse nuove forme di gestione della città e approcci più integrati riguardanti gli interventi di sviluppo locale e di rigenerazione urbana, partnership tra settore pubblico e privato, sia profit che non profit.

Mai come adesso le città necessitano di un approccio più integrato di management, una politica urbana basata su un concetto moderno e integrato di marketing urbano. Il moderno management territoriale deve possedere una considerevole flessibilità e creatività per poter rispondere rapidamente ai cambiamenti interni ed esterni alla città ed essere in grado di convertire e trasformare, in maniera continuativa, i problemi e le criticità in opportunità.

Differenti obiettivi che vanno dal raggiungimento di una posizione competitiva per la città, all'attrazione di investimenti, al miglioramento dell'immagine urbana e del benessere della sua popolazione, alla promozione del territorio stesso. Il marketing urbano è diretto, quindi, sì all'attrazione di fattori di crescita esterni ma soprattutto alla mobilitazione di fattori interni, vale a dire allo stimolo del potenziale endogeno.

La complessità, la diversità e le dinamiche della società contemporanea non rendono più soddisfacente parlare di governo sulla base di una relazione univoca tra pubblico e privato.

Occorre ridefinire la forma dell'intervento pubblico, in termini di government e governance, dal governo come azione del soggetto che provvede direttamente a fornire soluzioni a problemi, al governo come azione del soggetto che rende possibile la ricerca di soluzioni differenziate attraverso la mobilitazione di un'ampia serie di altri soggetti.

Lo sviluppo della pianificazione strategica degli ultimi anni testimonia questo nuovo modo di governare il territorio, una visione condivisa attraverso processi di partecipazione, discussione, ascolto; un patto tra amministratori, attori, cittadini e partner diversi; ed infine il coordinamento e la responsabilità dei differenti attori nella realizzazione di tali progetti. Si pensi al



successo di altre realtà europee ma anche italiane come Barcellona, Verona e Torino.

Un ambiente stimolante culturalmente ha capacità di attrazione non solo per i visitatori, ma anche per i nuovi residenti e le nuove imprese.

All'interno di un contesto di crescente urbanizzazione e di trasformazione urbana, e in considerazione delle problematiche economiche, sociali e ambientali che ne accompagnano lo sviluppo, la cultura svolge un ruolo significativo e sempre più strategico di catalizzatore di rigenerazione urbana, di miglioramento della qualità della vita e di stimolo dell'economia della città.

I processi di rigenerazione urbana presuppongono l'integrazione fra cultura, interessi delle comunità locali, identità e new economy: un'integrazione frutto di una strategia di rigenerazione urbana in cui le forze globali si innestano nel tessuto urbano preservando e rafforzando le identità locali, ottenendo benefici in termini di qualità della vita e sostenibilità dei processi di sviluppo, migliorando la propria immagine e aumentando la capacità di attrattiva.

Il ruolo che i servizi in generale possono svolgere a livello urbano è molteplice: una struttura culturale può fungere da simbolo o attrazione culturale significativa per l'economia urbana (si pensi al Museo Guggenheim a Bilbao); un distretto del Sapere può agire da catalizzatore per lo sviluppo locale (si pensi al Northern Quarter a Manchester); le eccellenze costituiscono una componente vitale dell'economia urbana.

Infine il sistema dei servizi e delle eccellenze assume una funzione rilevante nello sviluppo urbano grazie alla promozione dell'identità locale e della coesione sociale, della creatività e della vitalità locale.

E' necessario iniziare a considerare le attività legate alla cultura, alle eccellenze, all'intrattenimento, allo sport e al turismo come elementi indispensabili per accrescere la capacità di attrazione urbana, per contribuire allo sviluppo di una città completa e al miglioramento della qualità della vita.

La città deve essere interessata sia da un continuo rinnovamento dei suoi tessuti e delle aree produttive dismesse che dalla rigenerazione del suo patrimonio paesaggistico ambientale, accompagnando le strategie di crescita urbana con un'integrazione sempre maggiore dell'investimento culturale e investendo in architettura, infrastrutture e grandi eventi.

Il piano dei Servizi deve guardare al futuro della città, sviluppando politiche per promuovere servizi di alta qualità per residenti e visitatori, e per migliorare la qualità degli spazi pubblici, attraverso l'investimento in architettura e in un disegno urbano attento alle specificità e unicità dello spazio pubblico.

1.1 PAVIA E IL SUO TERRITORIO

Il territorio pavese si presenta ricco di consolidate e riconosciute qualità ambientali, così come di rilevanti beni e valori storico-culturali; la sua posizione geografica e i programmi in corso riguardo le grandi infrastrutture regionali della mobilità mettono inoltre questo territorio in condizione di poter beneficiare di un efficiente sistema di relazioni, in parte esistente e ulteriormente esteso e potenziato. In questo scenario Pavia si trova dunque a dover affrontare scelte rilevanti per il proprio futuro, per cogliere e sviluppare le opportunità che si presentano.

Pavia, come è noto, è stata una città industriale, ruolo entrato in crisi ormai da alcuni anni, ridimensionandosi drasticamente e definitivamente; è stata e continua a essere un importante centro amministrativo e terziario, ma oggi, proprio in relazione alle trasformazioni di più ampia scala in corso e programmate, ai probabili sviluppi che esse indurranno sul territorio più prossimo e ai processi di riassetto che interessano l'intera regione, vedrà fatalmente modificarsi alcuni equilibri territoriali che hanno determinato e sostengono questo suo ruolo tradizionale.



Pavia deve consolidare e rinnovare le ragioni e i settori di attività che possono rilanciare il suo sviluppo, in termini durevoli e sostenibili, facendo leva essenzialmente su alcune potenzialità, che vanno ricercate soprattutto nelle qualità complessive della città e del suo territorio:

- l'ambiente e le qualità del paesaggio, che garantiscono ai suoi abitanti un'elevata accessibilità ai beni liberi;
- la buona dotazione di servizi complessivamente intesi che, come confermano le indagini a corredo del Piano, caratterizzano fortemente la città e ne costituiscono una rilevante attrattiva, non solo per chi vi risiede, ma anche per chi, abitando altrove, vi fa ricorso e per chi, anche in prospettiva, potrà scegliere Pavia come sede di residenza, per viverci e svolgerci le proprie attività;
- la dotazione di infrastrutture di mobilità, che per quanto non prive di punti di criticità, ma per questo anche oggetto di interventi di miglioramento, garantiscono livelli di accessibilità territoriale superiori a quelli di altre aree regionali, e tali da costituire un vantaggio competitivo;



- l'alta specializzazione nei campi dell'istruzione superiore e del sapere, che distinguono Pavia tra i capoluoghi della regione come un caso unico e particolare;
- le connotazioni di città d'arte e cultura, che emergono anch'esse come caratteristiche di particolare valore e attrattività della città e del suo territorio.

Pavia si è trasformata negli anni sempre più in "città di servizi": ha visto crescere nella sua economia il peso dei flussi esterni e di quelli turistici, prendendo atto, con processi non sempre lineari, di una progressiva mutazione degli equilibri territoriali, e quindi anche economici e di ruolo.

Tutto ciò in un territorio che oggi si dilata e si complica con l'irrompere, accanto ai rapporti consolidati (per altro per alcuni aspetti rimessi in discussione per esempio, per quanto riguarda la ridistribuzione commerciale), di nuove spinte gravitazionali di scala più ampia, sino a coinvolgere il rapporto con Milano, considerato tradizionalmente, a torto o a ragione, estraneo alla costruzione della sua identità urbana.

Le nuove dimensioni della "città centrale lombarda" sono in rapida evoluzione, come conseguenza delle scelte insediative e infrastrutturali che si stanno compiendo e che possono, se non compiutamente comprese e governate, accentuare la marginalità dell'area pavese rispetto al nord della regione. Una relativa marginalità, conseguente a fattori storici che sarebbe lungo enumerare in modo esaustivo, ma tra cui si possono sottolineare, perché determinanti, il valore agricolo dei suoli e la rete delle infrastrutture, afferenti e subordinate al nodo di Milano a cui si raccordano in modo relativamente efficiente, ma da cui dipendono pur sempre per i collegamenti di lunga tratta.

In questo quadro a grande scala merita certamente un breve cenno il naturale esito dei processi di trasformazione in corso nella conurbazione metropolitana "milanese": il rafforzamento delle polarità esterne ad est e a ovest del capoluogo, Novara e Brescia/Verona, in quanto intersezioni dei corridoi europei nord-sud ed est-ovest, dai quali Pavia rimane forzatamente esclusa.

Non per questo però si deve concludere in termini negativi il ridisegno del ruolo di Pavia, se si tiene conto di altri fattori, a partire da quelli già menzionati come possibili *punti di forza* del sistema pavese, che potrebbero riassumersi nella proposizione di uno sviluppo "alternativo" rispetto al modello dell'area centrale.

Molti tratti di questo modello "alternativo" negli ultimi anni si sono andati delineando per processi autonomi, in parte spontanei e in parte costruiti, rendendo ormai evidente e condiviso un approccio che trasformi la reale o apparente "marginalità" del territorio pavese e di Pavia in potenziale risorsa, ponendo al centro i temi largamente inevasi nella città metropolitana della sostenibilità ambientale e sociale, della qualità e della competitività che ne derivano per le funzioni residenziali, per l'insediamento di nuove imprese e per i flussi turistici.

Al momento si tratta tuttavia di potenzialità, di fattori e condizioni di un possibile sviluppo che non si danno per automatismi, ma che possono e devono essere perseguiti in modo coerente, migliorando efficacia e funzionalità del sistema urbano a tutti i livelli, come condizione irrinunciabile di sviluppo, senza di che il modello stesso perderebbe forza e possibilità di realizzarsi.

Una città che funziona, che mantiene elevata accessibilità alle persone e alle merci, con costante attenzione ai livelli qualitativi, corrisponde a un disegno in cui Pavia potrà esercitare un ruolo di traino, anche rispetto al "suo" territorio limitrofo, rafforzando con contenuti rinnovati la propria storica autonomia, ponendosi in attiva e complementare relazione con la complessa tessitura dei sistemi urbani e relazionali della regione.

1.2 POLO ATTRATTORE E CAPOLUOGO DI PROVINCIA

Pavia è individuata dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, insieme alle città di Vigevano e Voghera, come la principale area urbana della Provincia, il primo livello gerarchico delle strutture e della morfologia insediativa che connota il territorio, attrattore nei confronti del resto del territorio per le funzioni di rango superiore di cui è dotata.

Oltre che da una soglia dimensionale rilevante, i poli attrattori sono caratterizzati da nuclei storici d'antica origine e formazione, dalla presenza d'insediamenti e istituzioni radicate, da un disegno urbano e da una trama infrastrutturale ancora riconoscibile tale da consentire una lettura dei processi urbani attraverso la presenza di sistemi fortificati, del sistema dei navigli, delle archeologie industriali, dei siti storici e le zone monumentali.

Per quanto riguarda Pavia, città capoluogo, le funzioni polarizzanti sono quelle legate al settore dei servizi pubblici, universitari e ospedalieri, mentre ha assunto caratteri strutturali, per tutta la Provincia, il pesante drenaggio di risorse umane derivante dall'elevatissimo pendolarismo rispetto all'area metropolitana milanese di forza lavoro qualificata con alti livelli d'istruzione e professionalità.

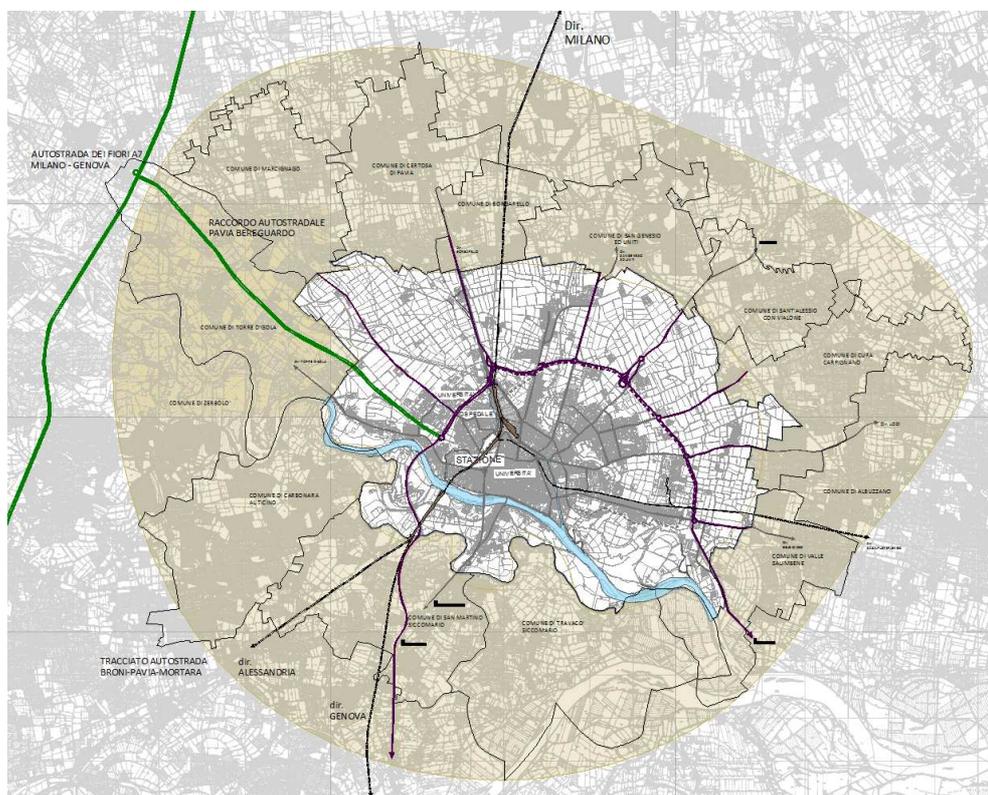


Tavola PDS 04: Polo attrattore e bacino d'influenza sovramunicipale

Gli indirizzi e le strategie, contenuti prioritariamente nel Documento di Piano cui si rimanda, approfondiscono gli aspetti che riguardano il bacino di influenza, gli elementi di attrazione, il livello di traffico indotti, il carico su servizi e infrastrutture, individuando le politiche e azioni per il governo di questi fenomeni.

I temi per il consolidamento delle funzioni di polo attrattore sono declinati attraverso:

- Riqualficazione delle grandi aree dismesse e contestuale localizzazione di funzioni di eccellenza;
- Potenziamento delle funzioni di eccellenza (Università, Ricerca e Sanità);



- Interventi di recupero e valorizzazione degli elementi e della struttura paesistica ed ambientale finalizzati ad elevare i livelli di qualità urbana.

Rispetto ad alcune funzioni strutturali è sempre presente nel PGT il richiamo al necessario coordinamento con gli Enti locali di livello superiore, al fine di garantire politiche territoriali coerenti e sinergiche rispetto al contesto di riferimento.

1.3 OBIETTIVI E ASSI STRATEGICI DEL PIANO DEI SERVIZI

Il Piano dei Servizi, in coerenza con quanto emerso nelle fasi analitica e previsionale del Documento di Piano, e a partire dall'analisi dei bisogni e della domanda, coordina il suo sviluppo progettuale nei seguenti assi strategici prevalenti:

- potenziamento dei servizi esistenti;
- la città delle eccellenze;
- le nuove centralità;
- il fiume, le vie d'acque e il paesaggio da vivere.

Tali temi raggruppano in maniera trasversale i servizi presenti sul territorio, facendo emergere connessioni ed elementi di criticità nella sovrapposizione dei diversi sistemi di riferimento e di bisogni della popolazione residente e dei city users.

Il Piano individua proposte che mirano a integrare i sistemi esistenti, sfruttandone le potenzialità intrinseche di sviluppo e completamento, bilanciando le dotazioni e creando nuove centralità strategiche della città pubblica.

Sono aggettivazioni consolidate dei servizi ai sensi della legge 12/2005, e dunque parte integrante della presente analisi gli aspetti relativi a qualità, accessibilità e fruibilità dei servizi stessi, da cui emerge una generale necessità di interventi tesi a promuovere una maggiore "qualità urbana diffusa" per rendere la città più accogliente per tutti e a misura di cittadino.

La rete dei servizi esistenti e di progetto si struttura principalmente sui sistemi del verde e della mobilità, garantendo una dotazione "qualitativa e quantitativa" di servizi a carattere locale e generale diffusi in modo omogeneo nel territorio.

L'obiettivo non è solo quello di garantire e migliorare la dotazione di servizi al cittadino, ma anche di soddisfare pienamente la domanda estesa e specializzata di servizi che caratterizza l'attrattività e la competitività di rilanciandone il ruolo di capoluogo di un vasto comprensorio.

È fondamentale considerare, nell'organizzazione dei Servizi, anche i contributi derivanti dai soggetti privati e dal terzo settore, che agiscono con un ruolo di primo piano nelle politiche di welfare e nell'economia sociale del Paese e sono in grado di sviluppare nuove offerte per rispondere alla domanda di servizi che né lo Stato né il Comune sono in grado di soddisfare.

In quest'ottica risultano importanti le forme di incentivazione e compensazione per coinvolgere i privati nella realizzazione e nella gestione dei servizi.

Per il perseguimento di questi obiettivi primari è comunque fondamentale il coinvolgimento di Enti e Strutture Territoriali anche mediante l'istituzione di tavoli permanenti di confronto e collaborazione e la sottoscrizione di Accordi, Convenzione quadro, Protocolli d'Intesa con soggetti pubblici e privati.

Il **rafforzamento delle funzioni eccellenti** già presenti nel territorio, nel quadro della valorizzazione di rapporti istituzionali e di una partnership maggiormente incisiva rispetto



al progetto di città, crea attività di innovazione, servizi alle imprese, produzione di beni ecocompatibili legati alla ricerca e assicura una migliore dotazione di servizi ai cittadini e alle popolazioni flottanti. Tale sinergia potrebbe fortemente condizionare il modello insediativo e modificare il ruolo della città nel contesto regionale anche in relazione alla sua "specializzazione" come *distretto della scienza*.

Il Piano dei Servizi si attua anche attraverso la promozione della qualità progettuale dello spazio pubblico e di una nuova accessibilità al sistema dei servizi.

Con particolare riferimento ai servizi al cittadino il Piano intende adottare tutte le misure necessarie affinché i servizi siano effettivamente fruibili da parte della popolazione, migliorandone l'accessibilità in termine di dotazione di parcheggi, collegamenti con il trasporto pubblico, presenza di piste ciclabili, con particolare attenzione alle categorie più deboli della città (bambini ed anziani).

In relazione alla struttura e alle connotazioni della città, il Piano dei Servizi individua i seguenti obiettivi:

Servizi al cittadino:

- mantenere alto il profilo dei servizi di base (servizi sociali e sanitari, attrezzature sportive, scuole e cultura,...);
- integrare la dotazione di attrezzature di vicinato e di attrezzature specializzate in funzione della domanda dei quartieri, con particolare attenzione ai bisogni delle categorie più deboli, alle problematiche emergenti degli anziani e dell'aggregazione giovanile e alle opportunità di localizzazione esistenti;
- integrare il sistema dei servizi con strutture private convenzionate, migliorando l'efficienza e contendo gli oneri gestionali dei servizi

Rilancio economico:

- diffondere servizi innovativi per favorire la formazione e la crescita di nuova impresa legata alle attività economiche, produttive, turistiche e commerciali
- valorizzare le opportunità e potenzialità esistenti della città e del sistema territoriale pavese;
- potenziare il ruolo della Pubblica Amministrazione per l'integrazione delle reti dei servizi.

Cultura e turismo:

- consolidare l'identità di Pavia come città d'arte e di cultura di alto livello;
- rafforzare i luoghi e gli spazi della cultura, come elemento trainante dello sviluppo della città e delle imprese;
- tutelare e valorizzare le risorse, in particolare storico monumentali e paesaggistico ambientali, potenziando il ruolo dei servizi .

Verde e sport

- potenziare le aree verdi e per lo sport anche in termini di accessibilità (trasporto pubblico e piste ciclabili);
- riqualificare le sponde del Ticino e dei principali corsi d'acqua per una migliore fruibilità ludico-sportivo del tessuto urbanizzato;

Mobilità:

- assicurare l'efficienza della mobilità e delle comunicazioni, per il loro significato sociale e per la promozione turistico-ricettiva del territorio;



Gestione del patrimonio comunale:

- ripensare le strutture comunali, ottimizzandone la gestione;
- favorire le aggregazioni territoriali dei servizi, al fine di migliorare l'offerta locale anche con l'integrazione di funzioni di livello superiore;
- integrare le reti comunali, i sistemi informativi e le basi conoscitive a supporto delle decisioni, per migliorare l'efficacia complessiva delle azioni pubbliche.

Per la costruzione del progetto della città pubblica il Piano dei Servizi individua:

- i servizi previsti all'interno degli Ambiti di Trasformazione individuati nel Documento di Piano;
- i servizi previsti nei comparti di pianificazione attuativa individuati dal Piano delle Regole;
- i nuovi servizi collocati nelle aree di progetto del Piano dei Servizi;
- i servizi esistenti per i quali sono previste azioni di miglioramento e di rifunzionalizzazione;
- i servizi, attrezzature e opere previsti con intervento diretto da parte dell'Amministrazione Comunale.



1.4 GLI ELABORATI DEL PIANO DEI SERVIZI

Il Piano dei Servizi è costituito dai seguenti elaborati

1. Relazione: principi ispiratori e obiettivi strategici del nuovo strumento, l'impianto e la struttura progettuale, gli strumenti individuati per la realizzazione e gestione degli interventi e i dati di sintesi funzionali alla comprensione del dimensionamento complessivo del nuovo Piano;
2. Norme tecniche di Attuazione: disposizioni generali riguardanti obiettivi, contenuti ed effetti del Piano dei Servizi, disposizioni specifiche che indicano i parametri urbanistico ecologici le modalità attuative per l'attuazione e gestione del Piano;
3. Catalogo dei Servizi: servizi e attrezzature esistenti divisi in categorie omogenee;
4. Elaborati cartografici, redatti in scala 1:10.000 e 1:5.000, che rappresentano il disegno della città pubblica:

Conformativi:

- PDS 01 - Disciplina dei Servizi
- PDS 02 - Classificazione delle strade

Analitici:

- PDS 03 - Servizi esistenti
- PDS 04 - Polo attrattore e bacino d'influenza sovracomunale
- PDS 05 - Il sistema della Mobilità
- PDS 06 - Accessibilità
- PDS 07a - Il sistema dei servizi: l'istruzione
- PDS 07b - Il sistema dei servizi: le eccellenze
- PDS 07c - Il sistema dei servizi: il verde e i parchi urbani
- PDS 07d - Il sistema dei servizi: lo sport
- PDS 08 - Stazioni radiobase
- PDS 09 - Identità territoriali
- PDS 10 - ERP-Edilizia residenziale pubblica

Il Piano dei Servizi è inoltre integrato, per quanto riguarda le infrastrutture nel sottosuolo, con il **Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS)** di cui all'articolo 38 della L.R. 26/2003.

Il PUGSS è costituito dai seguenti elaborati:

- Quadro conoscitivo
- Quadro tecnico



1.5 LA CITTÀ DELLE ECCELLENZE

Dall'analisi dei servizi sovracomunali presenti nel territorio è possibile evidenziare i caratteri fondamentali che identificano Pavia come città di rango superiore, tale da inserirsi in una maglia di relazioni che superano il livello provinciale e pertanto presuppongono legami di livello nazionale ed internazionale.

In particolare è possibile individuare tre ambiti di eccellenza del sistema urbano che, se nel loro insieme definiscono un fenomeno urbano complesso e sovradimensionato, presi singolarmente consentono di trarre significative indicazioni circa le caratteristiche e le funzioni in cui la città è maggiormente specializzata:

- **il sistema monumentale del centro storico**, per la presenza di un significativo patrimonio culturale, che abbraccia diverse epoche storiche ed artistiche (dall'epoca romana a quella dei primi del '900), è costituito da numerose chiese, palazzi storici, piazze, torri, il castello Visconteo in un impianto urbanistico che coniuga armoniosamente il rapporto con l'ambiente circostante ed il sistema delle acque;
- **il sistema universitario**, inteso come l'insieme delle varie Facoltà localizzate in varie zone della città (quali la sede Centrale in Strada Nuova, in Piazza Botta, al Cravino, ecc), dello IUSS, dei 22 collegi (Borromeo, Ghislieri, Valla, ecc.), dei servizi forniti dall'EDiSU;
- **il sistema ospedaliero**, che implica la presenza delle strutture del Policlinico San Matteo, dei tre Istituti di cura e ricerca (IRCCS) San Matteo, Fondazione Maugeri, Istituto Mondino, oltre che la clinica Città di Pavia e la clinica Morelli.

Pavia è definita da sempre "città universitaria", oltre che per la qualità di offerta dei corsi di studio e per la storica presenza dei collegi universitari, soprattutto per la dislocazione della maggior parte delle sedi universitarie nel centro storico e per il rapporto dimensionale tra città ed Ateneo e la relativa realtà integrata tra vita urbana ed accademica. Attualmente si deve misurare con le altre città lombarde, ma soprattutto nazionali ed europee, dal cui confronto risulta uno scarso livello di dotazioni di infrastrutture e di qualità dei servizi.

Anche in campo sanitario Pavia riveste un ruolo di particolare rilievo a livello nazionale per la presenza delle funzioni ospedaliere e di ricerca sopra citate, che garantiscono quindi alla città un elevato servizio di assistenza sanitaria.



CAPITOLO.2

UTENTI DEI SERVIZI





Le analisi delle dinamiche e delle caratteristiche della popolazione generali riportate nello specifico capitolo del Documento di Piano sono la base da cui poter estrapolare gli elementi fondanti per le scelte strategiche del Piano dei Servizi.

In particolare l'analisi sulla tipologia di utenza rilevata in riferimento al rapporto di scala territoriale (regionale, provinciale, locale se non, in alcuni casi nazionale) costituiscono il percorso portante entro il quale è stato sviluppato un Piano dei Servizi che fosse in grado di soddisfare adeguatamente le esigenze della popolazione a cui esso naturalmente viene riferito.

L'analisi della demografia urbana finalizzata a fornire un quadro previsionale di massima degli sviluppi della popolazione, costituisce, poi, la base su cui sono state individuate le politiche strategiche nell'ambito del complesso dei servizi, soprattutto pubblici, alle varie scale territoriali.

L'osservazione dei dati recenti porta ad alcune importanti considerazioni su quelli che sono i flussi migratori: Pavia è un **polo attrattore** relativamente ad alcune tipologie di servizi, in particolar modo quelli legati alle eccellenze (Università, Policlinico) che si consolidano come elementi trainanti dei flussi migratori in entrata; si assiste invece, al contrario ad uno "spostamento" della popolazione stabilmente residente nei paesi dell'hinterland cittadino accentuando il fenomeno del pendolarismo breve e quotidiano in entrata alla città.

Da una parte, infatti, la veste di città universitaria porta Pavia ad un popolamento di utenza transitoria, sia di lungo periodo che quotidiano o settimanale, ma numericamente costante se non in crescita, legata alle attività universitarie che si confermano trainanti per la vitalità urbana e per l'aumento del numero generico di utenza presenza sul territorio cittadino; dall'altra i servizi sanitari presenti sul territorio urbano, le eccellenze presenti in campo medico, rilevanti non semplicemente a scala regionale ma a volte anche nazionale ed internazionale, portano un'ulteriore aumento dell'utenza transitoria, in questo caso prevalentemente con presenze di breve periodo, in particolar modo in alcune aree del tessuto urbano entro cui gravita la presenza di tali servizi.

Il Piano dei Servizi cerca di gestire la dinamica di questi flussi "da" e "per" la città, e certamente anche quelli interni che si vengono a creare, in un quadro molto complesso di utenti con esigenze e tempi a volte, come si è delineato, estremamente diversi.

La localizzazione delle attività di nuova realizzazione, l'ottimizzazione, per ciò che è possibile, delle risorse esistenti, soprattutto pubbliche, costituiscono i cardini guida del sistema dei servizi proposto dal Piano.

I servizi ed i luoghi che ospitano e accolgono questa varietà di utenza costituiscono un insieme di attività sia pubbliche che private, spazi aperti e edifici, trasporti, alloggi e residenze che portano necessariamente a pensare tutto questo sistema di relazioni degli spazi, sia pubblici che privati, in chiave di accessibilità, accoglienza e facilità di fruizione dei diversi livelli di attività. La versatilità e la molteplicità dei servizi è oltremodo necessario per poter soddisfare adeguatamente questo tipo di utenze non solo residenti in modo permanente, ma ancor più spesso residenti temporaneamente o utilizzatori quotidiani.

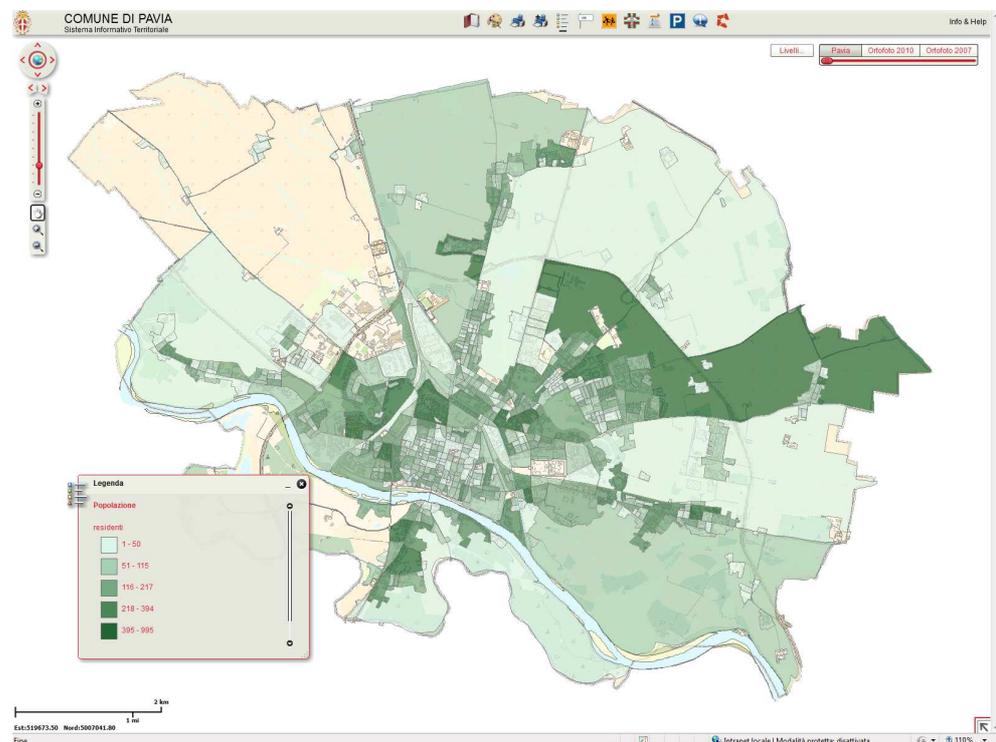
La flessibilità si auspica venga raggiunta grazie ad un Piano che prevede l'inserimento di nuovi servizi sul territorio urbano, prevalentemente nelle grandi aree di trasformazione, senza però averne già localizzato in dettaglio l'inserimento; questa metodologia di lavoro consente da una parte di fissare dei cardini guida che stabiliscono cosa è indispensabile inserire, dall'altra di agire con dei gradi di libertà tali da poter concertare con i rappresentanti delle utenze, e in relazione alla trasformazione futura delle esigenze, per raggiungere un inserimento del servizio stesso all'interno delle aree di trasformazione che sia coerente con i cambiamenti *in fieri* della città.



2.1 POPOLAZIONE STABILMENTE RESIDENTE

Il dato principale sulla popolazione e sul trend demografico segnala che la città di Pavia è caratterizzata da un costante declino demografico; questo fenomeno è principalmente riconducibile, a partire da metà degli anni '70, a una progressiva contrazione delle nascite da una parte e del saldo migratorio dell'altra.

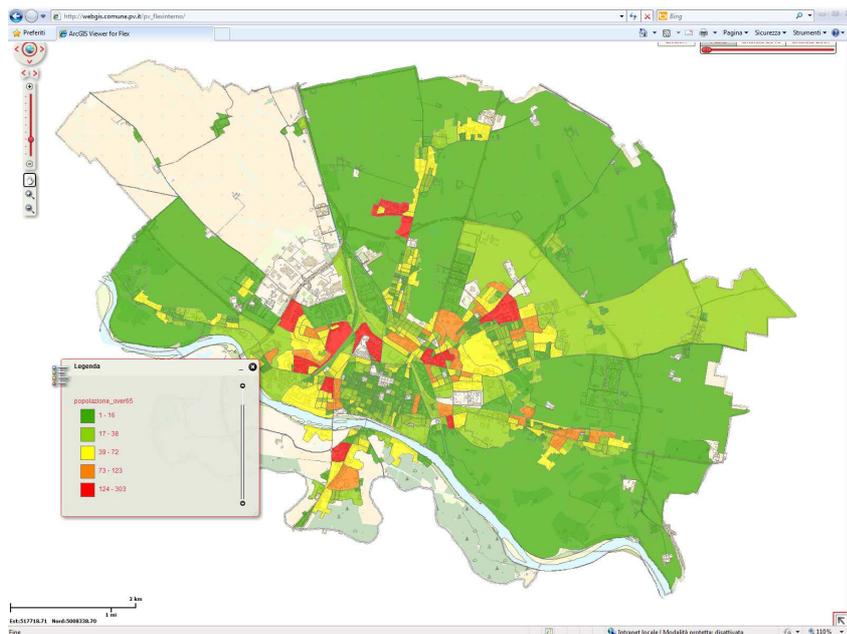
Nell'ultimo decennio, in particolare, in una situazione complessiva di saldo negativo, si è assistito però ad un piccolo incremento di popolazione, in parte dovuto ai flussi immigratori, provenienti prevalentemente dai paesi dell'Est (Bulgaria, Romania, Polonia), dal Nord Africa (Camerun, Marocco, Tunisia, Costa d'Avorio, Egitto) e dalla Repubblica Popolare Cinese, flussi che corrispondono all'emanazione di normative per la regolarizzazione dei cittadini stranieri già presenti ma invisibili al dato statistico, quale ad esempio la Legge Bossi-Fini del 2002.



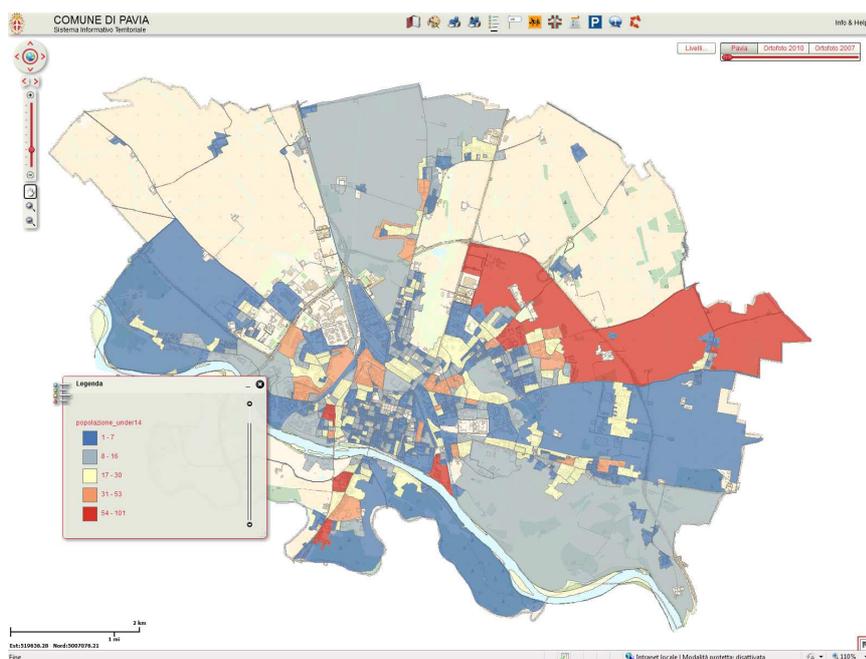
Popolazione residente

Esaminando il processo di modificazione della struttura demografica della popolazione si possono elaborare alcune importanti riflessioni in base alle tipologie di dato:

- nell'analisi per classi di età, si rileva l'esistenza di un processo di *invecchiamento* rilevante della popolazione residente con esigenze diverse dal punto di vista sociale, sanitario ed urbanistico e tale evoluzione è notevolmente influente rispetto alla presenza di alcuni *specifici servizi* (servizi socio assistenziali, strutture scolastiche, etc.);



Popolazione over 65 anni



Popolazione under 14 anni

- nell'analisi per composizione dei nuclei familiari, si rileva la tendenziale crescita della struttura monocomponente, e la crescita della *popolazione straniera* residente (presentando in questo caso nuclei familiari più numerosi) che incide complessivamente per l'9,2% sulla popolazione totale. Anche in questo caso l'evolversi ed il cambiamento della struttura sociale ha diretto riflesso sulla tipologia di servizi da offrire (luoghi di culto e aggregazione, etc...), sul loro dimensionamento, e sulla qualità dell'offerta da proporre.

E' importante poter riferire i dati sulla popolazione a parti del tessuto urbano e nella relazione di esse con tutto il territorio cittadino, per poter sviluppare proposte in grado di



avere un buon impatto sul complesso del territorio urbano e sul sistema di relazione tra le varie tipologie di servizio.

E' in tal caso opportuno fare riferimento alla suddivisione del territorio comunale in circoscrizioni (suddivisione valida a fini amministrativi); le cinque circoscrizioni esistenti, Pavia storica, Pavia Ovest, Pavia Est, Pavia Nord, Pavia Nord Est, ognuna diversamente popolata, sia per densità abitativa sia per struttura della popolazione, sono dunque un importante riferimento per lo sviluppo delle analisi dei livelli di fruizione dei servizi esistenti offerti e futuri da offrire.

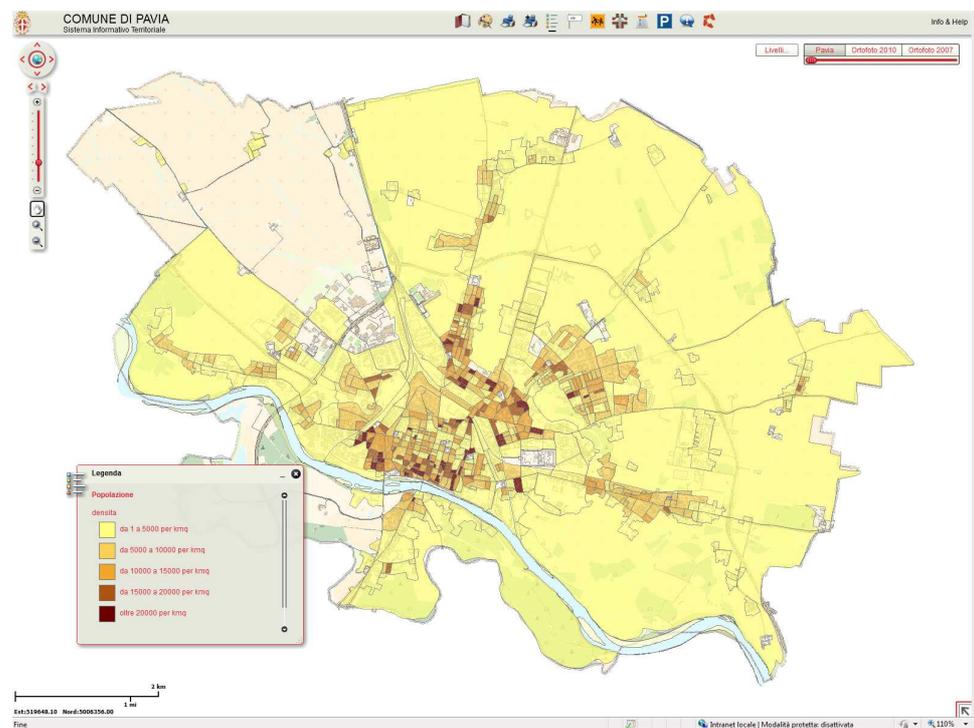


Figura: Densità

La maggior parte della popolazione risiede nel centro storico, ma è in crescita il numero di residenti nella zona nord-est della città, dove si è assistito negli ultimi anni all'espansione di alcuni quartieri:

Le *frazioni* Mirabello, Fossarmato e Ca' della Terra richiamano un numero limitato di abitanti, in totale 4.577, numero che incide per il 6.3% sulla popolazione totale. Mirabello è la più popolosa, con 3.607 abitanti, mentre le altre due frazioni ospitano un numero decisamente inferiore di abitanti.

In sintesi gli anni più recenti hanno visto un attenuamento del fenomeno di de-localizzazione dalla città, associato probabilmente ad un allargamento dell'area coinvolta, ed una generalizzata crescita dei residenti, alimentata quasi esclusivamente dai flussi migratori in entrata, con forte rilievo della componente straniera.

L'incremento delle popolazioni provenienti dall'estero, infatti, ed in particolare dall'est europeo, che cercano in questo territorio un luogo per poter ricreare il loro benessere e la loro vita cercando strade per inserirsi nel tessuto sociale consolidato della città, è il fenomeno preponderante rispetto alla crescita della popolazione stabilmente insediata nel territorio urbano.

Il riflesso di questo cambiamento della composizione sociale sul sistema dei servizi porta a dover pensare luoghi in grado di ospitare anche queste fasce di utenze, nel caso vi siano esigenze particolari e/o diverse rispetto al vivere consolidato della città.

Un servizio che in tale ottica è sicuramente da esaminare è quello legato alla pratica religiosa così come anche esplicitamente previsto dalla LR12/2005.



La presenza di più culti derivanti dalla multiculturalità della società moderna e dal cambiamento della composizione sociale porta a dover riflettere sulle modalità di concertazione degli interventi di rinnovamento nell'ottica generale di redistribuzione del servizio a livello territoriale diversificando le tipologie di strutture in base alle religioni, con un'offerta che sia più variegata rispetto a quella esistente e localizzata in luoghi opportuni e non "provvisori o adattati" come spesso è avvenuto.

Altra questione di rilevante importanza, che ha notevoli riflessi sulla configurazione urbana in generale e nel dettaglio sul quadro dei servizi legati alla mobilità, alle strutture sociali e scolastiche, piuttosto che ai luoghi di culto, è la proposta di progetto per la realizzazione del nuovo insediamento della popolazione nomade Sinti nell'area est della città, tra Cura Carpignano e la città lungo strada della Paiola.

Il progetto, le cui scelte sono state concertate con i rappresentanti della popolazione Sinti che dovrebbero farne uso, prevede l'insediamento di circa 400 utenti all'interno di un'area già definita ma che potrebbe ulteriormente coinvolgere altri lotti.

Il sistema di mobilità pubblico su gomma ovviamente sarà il principale strumento di collegamento con l'area urbana in questione; sarà comunque agevole raggiungere l'area urbana limitrofa anche in bicicletta e certamente anche con mezzo di trasporto proprio.

I riflessi sull'organizzazione funzionale delle aree urbane circostanti e sui relativi servizi è sicuramente da considerare come rilevante; i servizi direttamente coinvolti, infatti, gravitando l'area di nuovo insediamento sulla struttura urbana esistente, sono principalmente asili nido, scuole dell'infanzia, primaria e media, le chiese e le strutture assistenziali che saranno direttamente coinvolti dall'insediamento di un tal numero di utenza aggiuntiva.

Per ciò che riguarda, invece, gli interventi di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) va sottolineato che al di là degli interventi specifici localizzati in aree già individuate del tessuto urbano consolidato, è prevista la realizzazione di alloggi pubblici in ogni area di trasformazione, rispettando la regola del mix funzionale, rendendo il servizio in questione più diffuso all'interno dell'area urbana. Si sottolinea che le nuove realizzazioni dovranno far fronte, più che ad un incremento della popolazione da insediare all'interno di questa tipologia di alloggi, alla lunga lista di attesa ancora presente.



2.2 POPOLAZIONE DI NUOVO INSEDIAMENTO PREFIGURATA

L'incremento della popolazione previsto, come detto, è legato principalmente a flussi migratori provenienti dall'est europeo.

In misura minore sarà possibile un incremento della popolazione residente, anche solo di tipo temporaneo a lungo periodo, legato allo sviluppo di alcune attività delle eccellenze urbane.

Ci si riferisce principalmente allo sviluppo delle attività universitarie che prevedono, nel lungo periodo, il dislocamento di altre strutture che diventeranno ancora poli attrattori di un gran numero di utenza nell'area contermina a quella esistente in zona ovest.

L'effetto di tale sviluppo sull'intero tessuto urbano e sulla struttura dei servizi esistenti sarà sicuramente diretto ad un incremento dell'utenza in entrata a più livelli.

Le scelte strategiche di piano prevedono comunque un incremento fisiologico della popolazione che verrà ridistribuita e localizzata strategicamente in modo omogeneo all'interno del tessuto urbano senza la realizzazione di opere di trasformazione imponenti nel tessuto consolidato e in aree ancora non urbanizzate, non prevedendo il Piano, infatti, consumo ulteriore di suolo, sempre nell'ottica di migliorare e riequilibrare lo stato di fatto. Gli interventi di trasformazione urbana, più radicali nelle grandi aree dismesse e da riconvertire come destinazioni d'uso, saranno lo scenario principale entro cui saranno concentrati i più rilevanti cambiamenti; essi saranno calibrati attraverso dei Piani attuativi in grado di concertare le nuove esigenze che nasceranno nella trasformazione di queste aree e quello che è il tessuto urbano consolidato.

Il Documento di Piano prevede complessivamente un incremento degli abitanti teorici pari a circa:

- 8.199 abitanti (pari all'11,18 %) nello scenario a lungo termine e rappresenta lo sviluppo massimo ammissibile;
- 3.145 abitanti teorici nei cinque anni di validità del Documento di Piano.

Considerando i contributi derivanti dal piano delle Regole, quantificabili in ulteriori 2.507 abitanti teorici complessivamente e 752 ab. teorici nel quinquennio di validità del Documento di Piano, l'incremento degli abitanti teorici del PGT nel suo complesso risulta pari a:

- 10.706 abitanti (pari al 14,77 %) nello scenario a lungo termine e rappresenta lo sviluppo massimo ammissibile del PGT ;
- 3.897 abitanti teorici nei cinque anni di validità del Documento di Piano.



2.3 POPOLAZIONE GRAVITANTE

Nell'analisi sulla tipologia di utenza che arriva in città per poter usufruire dei servizi presenti, in particolar modo quelli legati alle "eccellenze", è necessario distinguere tra coloro che decidono di risiedere stabilmente in città (utenza prevalentemente proveniente da altre regioni non contermini o spesso dall'estero per motivi di studio o ricerca, o per utilizzare le strutture sanitarie) e coloro che, invece, gravitano nel territorio urbano per periodi limitati, se non giornalmente.

Il fenomeno di immigrazione della popolazione studentesca legato alla presenza di un gran numero di istituti universitari, è per Pavia di tale rilevante importanza da portare alla gravitazione nell'area urbana di circa 30.000 giovani, tra studenti secondari e universitari, pendolari, residenti o domiciliati attratti dalla presenza di questi servizi di rilevanza nazionale.

Un argomento a parte, che merita un ragionamento a se stante nell'analisi dell'utenza dei servizi e successivamente riportato, è comunque costituito dalla categoria dei city users, fruitori temporanei del territorio urbano e dei servizi di importanza prevalentemente sovracomunale, categoria entro la quale si può includere anche una gran parte della popolazione studentesca non solo universitaria ma anche legate alle attività degli istituti superiori.

Parlando nello specifico di coloro che risiedono stabilmente per lunghi periodi nel territorio urbano è necessario esaminare i dati sui trend di tale tipologia di popolazione: l'analisi dei dati rivela, infatti, una crescita degli studenti per i prossimi anni, evidenziando un rapporto tra studenti ed abitanti che è pari circa al 30%, dunque una parte rilevantissima della popolazione che ha un impatto notevolissimo sul sistema di vita dell'intera città e certamente anche sui servizi offerti non solo diretti alla loro specificità (quelli legati all'istruzione) ma ovviamente anche su quelli correlati alla presenza di un così grande numero di persone sul territorio urbano (servizi sanitari, amministrativi, etc....).

L'andamento della popolazione studentesca universitaria ha subito dagli anni '90 una flessione, che tuttavia negli ultimi anni si sta invertendo, negli a.a. 2009/10, 21.217 iscritti e 2000/2001, 20.607 iscritti. Dai dati reperiti presso il Nucleo di valutazione della Università di Pavia, riferiti a una indagine svolta confrontando le Facoltà universitarie corrispondenti a quelle attive a Pavia nelle regioni Lombardia e Piemonte orientale, l'Università di Pavia si pone con una capacità di attrazione pari al 28%, rispetto alla media nazionale, che risulta del 19% calcolata su 59 Università, e con una quota di studenti provenienti dall'estero pari al 2,2%, superiore al valore medio nazionali di 1,83%.

Ciò conferma una rilevante capacità attrattiva dell'Ateneo pavese, pur trovandosi in un'area geografica dove la competizione tra le diverse sedi universitarie è particolarmente difficile.

L'andamento del numero di studenti stranieri in arrivo all'Università di Pavia presenta negli ultimi anni un trend in crescita con media costante, fino ad arrivare agli stessi valori degli studenti in partenza, il che costituisce un'ulteriore conferma della sua capacità attrattiva. Il valore del 2,5%, che indica la mobilità internazionale dell'Università di Pavia, tuttavia è di poco superiore alla media nazionale. Le destinazioni preferite dagli studenti in partenza da Pavia sono Regno Unito, Spagna e Francia, che insieme coprono quasi i 2/3 degli studenti, mentre gli arrivi prevalenti sono dalla Spagna con il 25% del totale. Considerando la distribuzione percentuale per tipo di Facoltà, riguardo sia gli studenti in partenza che quelli di arrivo, si rileva che il 70-75% di quelli coinvolti nella mobilità internazionale appartengono al gruppo delle facoltà politico-economiche, giuridiche e umanistiche, mentre le facoltà tecnico scientifiche hanno un'incidenza percentuale inferiore.

Esaminando la provenienza di questi utenti si evince che per quanto riguarda gli studenti stranieri la maggior parte provengono dal Camerun e dalla Cina Repubblica Popolare; gli



studenti italiani provengono in numero maggiore da Lombardia e Piemonte, ma anche quelli provenienti da Sicilia e Puglia sono rilevanti. I dati relativi agli anni 2009/2010 sulla provenienza degli studenti indicano che circa il 68% degli iscritti all'Università – 14.525 su 21.217 – proviene dalla Regione Lombardia, dei quali 2.085 da Pavia stessa, pari al 9,8% degli iscritti, e 6.404 da altre regioni. Attraverso l'indagine del Nuv (Nucleo di valutazione) dell'Università di Pavia, svolta nel 2000 mediante questionari su un campione significativo di studenti laureandi, è risultato che su 1.135 risposte, il 45% ha dichiarato di essere rimasto nella condizione di pendolari per tutto il periodo degli studi, mentre il 2% ha scelto di vivere a Pavia in un appartamento e il 6% di vivere in collegio.

Per quanto concerne il pendolarismo, oltre che dalla Lomellina e dall'Oltrepò pavese, una elevata percentuale arriva da Milano e Lodi, mentre dall'indagine suddetta si è rilevato che la maggioranza degli studenti residenti nelle province di Cremona e Alessandria ha scelto la soluzione di vivere a Pavia in appartamento; è invece elevata la percentuale di laureandi delle province di Brescia, Cuneo, Varese e Lecce che ha trascorso l'intero ciclo di studi in collegi.

I dati di dettaglio relativi a questa classe di fruitori sono: 2.744 studenti risultano domiciliati a Pavia e 2.085 con sia domicilio che residenza nel comune di Pavia. Bisogna inoltre considerare nel bilancio di popolazione in ingresso anche il numero dei docenti (1.059 nell'anno accademico 2009/2010 di cui oltre 700 residenti a Pavia e Provincia) e del personale tecnico amministrativo (963 nell'anno accademico 2009/2010 di cui la maggior parte residenti a Pavia e Provincia) che gravitano intorno alle strutture Universitarie, che apportano anche in questo caso un incremento delle tipologie di utenze che accedono alla città per poter usufruire dei servizi presenti legati direttamente o indirettamente al sistema scolastico universitario.

Per ciò che concerne, invece, le attività turistiche legate al mondo della cultura si sottolinea che le utenze interessate a tale servizio spesso soggiornano solo per poche ore o per brevissimi periodi, pochi giorni, coinvolgendo essenzialmente nelle loro modalità di fruizione delle attività urbane i servizi pubblici locali, i poli di interscambio del trasporto pubblico privato, le strutture museali presenti sul territorio urbano localizzate principalmente nel centro storico della città.

Si sottolinea che l'area centrale storica, luogo ricco di storia e architettura di elevato valore internazionale costituisce già da solo, per le sue qualità storico architettoniche intrinseche, un'area a forte attrattiva turistica e ad elevata valenza culturale per i flussi di visitatori in entrata.

2.4 UTENZA DI SERVIZI SOVRACOMUNALI

La città di Pavia risulta ovviamente essere un riferimento per il territorio circostante più vasto di quello della sua provincia; oltre infatti all'area territoriale a sud della più grande e preponderante Milano, si attesta come luogo strategico per le attività e per l'offerta dei suoi servizi per le aree della Lomellina, dell'Oltrepò, del Lodigiano fino ad arrivare, in qualche caso, ad interessare anche le aree Bresciane, Novaresi, e dell'Alessandrino.

Con questi luoghi si sono instaurati dei rapporti di interscambio che rendono Pavia un riferimento fondamentale: il pendolarismo è un fenomeno, quindi, che caratterizza una parte importante degli utenti tipici dei servizi urbani pavesi.

Coloro che arrivano in città per fruire di servizi o attività presenti a Pavia per un periodo temporaneo sono definiti come city users; persone che gravitano nel tessuto urbano per il tempo strettamente necessario all'uso di ciò che interessa e che concludono in giornata o settimanalmente le loro attività ritornando al luogo di provenienza.

I city users, coloro che "usano la città" per periodi limitati, quotidiano o settimanale, saltuario o continuativo che siano, sono quindi una parte di utenza importantissima e strutturante per le tipologie di servizi da offrire e da proporre per il buon funzionamento del prossimo futuro della città e del suo territorio.

I flussi che si creano sono, comunque, non solo esterno - interno alla città, ma sviluppano e contraddistinguono ovviamente anche quelli all'interno e tra le parti urbane.

L'accessibilità strutturale dello spazio urbano sul piano della mobilità è, in questo caso, una caratteristica rilevante da considerare nella struttura urbana e nella relazione tra la molteplicità dei servizi offerti.

Esaminando nel dettaglio le categorie di utenti dei servizi sovracomunali gli studenti delle scuole secondarie fanno parte di quella popolazione migrante temporanea classificata come city users; il 75% degli studenti di questo ordine scolastico della città di Pavia risiedono, infatti, fuori città.

La mobilità degli studenti superiori interessa diverse dimensioni, in quanto si tratta di una popolazione che in parte risiede a Pavia, ma in parte proviene dai paesi circostanti.

Da un approfondimento specifico sulla mobilità degli studenti non residenti a Pavia emerge che circa tre quarti degli studenti frequentanti le scuole secondarie di 2° grado pubbliche cittadine sia costituito da ragazzi provenienti da altri comuni, i quali costituiscono una popolazione pendolare e transitoria, che quotidianamente si muove verso e dalla città.

Essi provengono in maggior parte dalla zona comprendente i comuni collocati nell'area nord occidentale rispetto alla cintura del comune di Pavia, appartenenti sia alla provincia di Pavia che a quella di Milano (31%); risultano, però, consistenti anche le provenienze dalla zona della Lomellina (22,8 %) e dai comuni dell'area nord orientale, compresi tra la ferrovia per Milano a nord-ovest e la SS 235 a sud est (21,3%). Significative, sebbene lievemente inferiori, sono, infine, le provenienze dal Lodigiano (quasi il 16%), mentre minoritarie quelle dall'Oltrepò (8%).

In questo contesto ha un peso decisivo la presenza degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, che incide per più del 60% sugli spostamenti, con una stima di circa 9.000 studenti. Considerando le province site in un raggio di 70 km dalla città di Pavia, Milano e Lodi, sono stati calcolati infatti 9.577 studenti pendolari, dunque classificabili come city users.

Il pendolarismo in questione coinvolge in misura sostanziale il sistema del trasporto su gomma pubblico o privato, extraurbano e poi anche urbano; l'area urbana su cui gravita, poi, in misura massiccia la prevalenza della popolazione studentesca in questione, con



conseguenti riflessi sull'affollamento "ad orari" dei luoghi pubblici adiacenti agli istituti scolastici, è l'area centrale storica.

Il secondo mezzo di collegamento utilizzato e prevalente è il treno; rimane comunque interessato in maniera notevolmente inferiore rispetto alla prima tipologia di servizio: quasi la metà degli studenti pendolari, infatti, predilige come sistema di spostamento il mezzo di trasporto pubblico su gomma. Seguono, come importanza l'auto privata ed il treno utilizzati per una quantità di utenza molto simile.

Quella studentesca degli istituti superiori, è, comunque, una popolazione di provenienza provinciale, e dunque ha caratteristiche ed esigenze ben diverse da quelle degli studenti universitari che, invece, strutturano le loro modalità d'uso dei servizi in modo più stanziale, spesso diventando residenti temporanei di lungo periodo (se provenienti da regioni lontane o dall'estero).

Un'altra categoria presente è quella dei lavoratori residenti nei comuni contermini che portano, in egual misura, flussi in entrata non sono generando un uso dei servizi legati alla loro attività lavorativa, ma spesso anche fruendo di servizi cittadini quali, ad esempio, gli asili nido o le strutture amministrative presenti.

Molti nuclei familiari scelgono, infatti di trasferire la loro residenza al di fuori del territorio urbano per poter usufruire di costi abitativi ridotti della vita di provincia pur rimanendo, però, a stretto contatto con la città di Pavia e i servizi che offre.

CAPITOLO.3

INVENTARIO DEI SERVIZI



3.1 LA COSTRUZIONE DEL PIANO

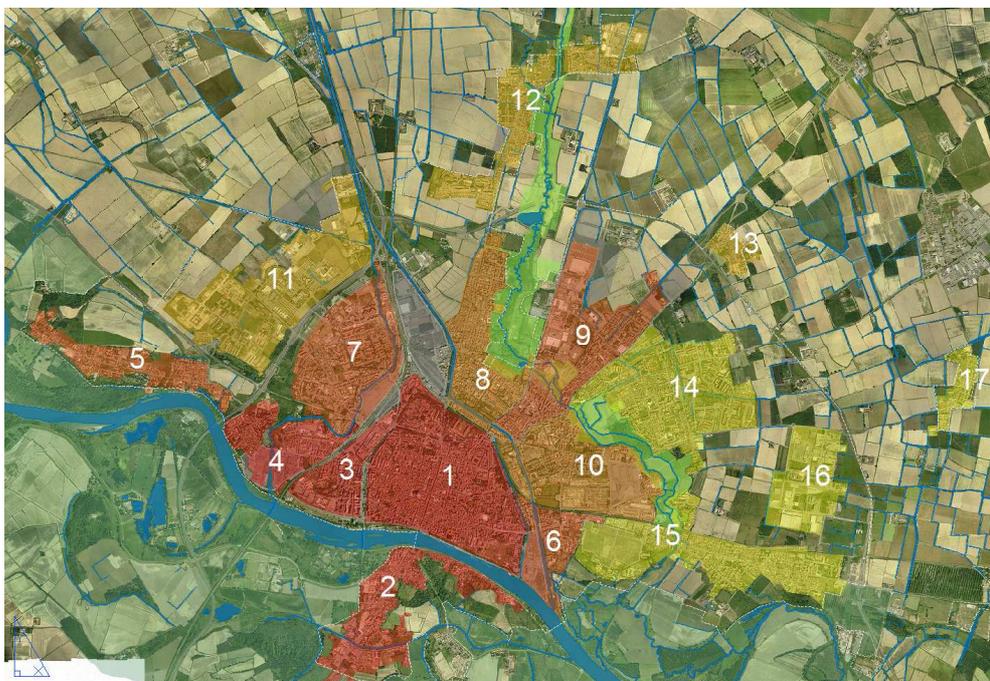
La costruzione del Piano dei Servizi si fonda essenzialmente sulla lettura dello stato attuale dei servizi nel quadro degli assetti territoriali che si vanno formando.

Per i servizi ascrivibili alla competenza diretta o indiretta del Comune (come proprietà, gestione degli immobili o come fornitura di servizi) e di altri Enti pubblici, le indagini sono state svolte con maggiori approfondimenti, anche mediante interviste ai relativi responsabili tecnici e/o amministrativi.

L'indagine, che risulta essenziale per comprendere le caratteristiche della città come aggregato sociale, non si è limitata ai soli servizi pubblici tradizionalmente identificabili come standard urbanistici, ma è stata estesa a più ampie categorie di servizi pubblici e privati che caratterizzano la città e il suo funzionamento: dalla ricettività alla ristorazione, dal commercio all'intrattenimento e al tempo libero, dalla sicurezza all'accoglienza, dallo sport alla cultura, etc. Questi servizi caratterizzano fortemente ogni ambiente urbano, determinandone la vitalità stessa e la relativa attrattività, ma soprattutto offrono opportunità, e quindi possibili "stili di vita", ai cittadini e ai city users.

Per i servizi, per i quali l'Amministrazione comunale assolve compiti di tipo prevalentemente amministrativo, il Piano dei Servizi individuare obiettivi generali e linee di indirizzo, sulle quali, in seguito, poter aggregare iniziative concrete, da definire e attuare necessariamente in collaborazione con gli operatori dei diversi settori e i gestori.

Ai fini delle analisi e delle successive proposte, i servizi sono stati organizzati per categorie e per *livelli di fruizione*, con attenzione alla distribuzione territoriale degli immobili impegnati (aree ed edifici) e alla loro effettiva accessibilità, in relazione ai "bacini di utenza", ovvero alla provenienza (valutata in base alla residenza) della cittadinanza che ne usufruisce.



Identità territoriali



1	Centro Storico	10	San Giovannino
2	Borgo Ticino	11	Cravino - Pelizza
3	Ticinello - Stazione	12	Mirabello - Scala
4	Navigliaccio - Riviera	13	Cà della Terra
5	San Lanfranco - Sora	14	Vallone
6	Confluente	15	San Pietro
7	Ponte di Pietra	16	PIP Bivio Vela
8	Città giardino	17	Fossarmato
9	Vigentina - Lardirago		

In relazione alle dimensioni e alle caratteristiche insediative di Pavia (densità, tipologie abitative, caratteristiche morfologiche, sistema delle grandi infrastrutture), i livelli di fruizione dei servizi sono stati ricondotti alla scala *di quartiere*, di *città* e alla scala *territoriale*; quest'ultima comprende sia l'area di gravitazione dell'immediato *hinterland*, che l'ambito di influenza determinato dalle funzioni di capoluogo di provincia e dai servizi di eccellenza (essenzialmente l'Università e le grandi strutture sanitarie).

Per i servizi a livello di quartiere si sono ipotizzate modalità di fruizione strettamente connesse alle funzioni residenziali, fornendo indicazioni per facilitare e migliorare l'accessibilità pedonale e/o ciclabile.

Per i servizi di livello cittadino e territoriale, in relazione alle loro specifiche caratteristiche, entità e distribuzione sul territorio, è stata considerata l'*accessibilità* e i rapporti con la mobilità collettiva e con mezzo privato, al fine di definire linee di indirizzo per la redazione di specifici piani di settore e studi per il sistema complessivo della mobilità.

Per i livelli e le funzioni di eccellenza gli obiettivi e le strategie del Piano dei Servizi dovranno confrontarsi con quelle degli altri Enti sovraordinati e delle strutture direttamente interessati.

Attenzione particolare è stata dedicata alle aree verdi e agli spazi aperti, considerati sia sotto il profilo della loro fruizione, sia dal punto di vista ecologico, con l'obiettivo di ricostruire ove possibile una continuità (o almeno una significativa prossimità) dei *corridoi ecologici*.



3.2 IL CENSIMENTO DEI SERVIZI

Il Piano dei Servizi interpreta le scelte del PGT, relativamente ai servizi, non più esclusivamente in termini di standard quantitativi, ma cercando di affrontare le problematiche presenti sul territorio urbano in un'ottica di ottimizzazione delle risorse disponibili per il raggiungimento di obiettivi qualitativamente e strategicamente adeguati. Per tale ragione l'analisi riportata è considerata come uno strumento necessario per la scelta consapevole e ragionata delle strategie del PdS, sia in termini qualitativi che prestazionali, partendo anche e comunque dall'analisi quantitativa dei dati disponibili. La metodologia utilizzata per il raggiungimento di quest'obiettivo è stata quella di raccogliere più dati possibili in merito non solo allo stato manutentivo degli immobili legati al servizio stesso, ma anche in merito alla tipologia degli utenti e alla loro distribuzione territoriale.

La sistematizzazione di queste informazioni, attraverso anche l'individuazione di criteri di valutazione dello stato di fatto e delle criticità presenti sul territorio, sono la base del lavoro per poter attuare scelte strategiche ed organizzative consapevoli.

Il censimento dei servizi e delle aree, strutture e immobili in cui essi sono allocati è parte integrante e fondativa del Piano dei Servizi ed è quindi mirato a:

- impostare un quadro conoscitivo che supporti i diversi settori dell'Amministrazione comunale nella programmazione e gestione dei servizi e che possa essere progressivamente aggiornato e implementato;
- costruire un mosaico di sintesi, delle strutture esistenti e dei servizi offerti, valutando la compatibilità e l'appropriatezza delle prime ai secondi;
- fornire una diagnosi ed eventuali criticità dei servizi sia in termini strutturali che in termini prestazionali;
- fornire un quadro di sintesi degli interventi programmati o a vario titolo deliberati, corredato dei relativi orizzonti temporali;
- predisporre un elenco delle risorse che si rendono disponibili in conseguenza delle decisioni assunte, o che potrebbero rendersi disponibili in base a considerazioni di prospettiva dei singoli settori.

Scopo ultimo del lavoro è in sostanza restituire un quadro dello stato di fatto di ogni settore, rilevare le criticità attuali, indagare potenzialità e prospettive emergenti, individuando e mettendo al servizio dell'Amministrazione comunale elementi utili per assumere consapevolmente e valutare le proprie scelte, le relative ricadute e implicazioni, nonché le eventuali, possibili alternative.

In questo senso, e per queste finalità, sono risultate parte importante del lavoro svolto, e dei risultati conseguiti, le considerazioni sviluppate con il contributo dei responsabili dei diversi settori dell'Amministrazione comunale, in merito a risultati e valutazioni delle iniziative e delle politiche in atto, alla valutazione degli oneri gestionali e della efficacia delle stesse, alle indicazioni di prospettiva da considerare e che in futuro potranno ulteriormente integrarsi, rafforzarsi e arricchirsi in una visione di insieme delle politiche e delle azioni da mettere in atto.

Di seguito si illustra lo stato dei servizi suddivisi per categorie omogenee, rimandando al contenuto specifico dei cataloghi che costituiscono l'inventario dei servizi esistenti.



3.2.1 ISTRUZIONE

In città sono presenti otto asili nido comunali con circa 400 iscritti e 14 strutture private. Sono inoltre presenti micro nido aziendali (Cooperativa sociale Arkè RL, Stripes-Onlus, micronido Bolle di Sapone).

Le scuole d'Infanzia pubbliche sono 18 mentre quelle private autonome sono 5, con un numero di iscritti dell'ordine di 1.800 bambini.

Le scuole primarie pubbliche e parificate sono 17, sono inoltre in funzione due sezioni di scuola elementare presso l'Istituto Neurologico C. Mondino e una sezione presso la Clinica Pediatrica S. Matteo, aggregate al 1° Circolo.

Le scuole secondarie di 1° grado sono 8 di cui 5 pubbliche.

Quasi la totalità delle scuole secondarie di 2° grado sono localizzate in Pavia storica, organizzate in 21 istituti e circa 9.000 studenti.

Asili nido

Barbieri	C'era una volta
Casali	Bolle di Sapone
Collodi	Albero Azzurro
La Culla	Il Piccolo Principe
Martinelli	Coop. La Spiga
Negri	Il Pianeta del Tesoro
Rodari	Pincopallina
Interaziendale Bolocan	Progetto Luna
I Piedini	Qui Quo Qua
Il Cucciolo	Tempo per le famiglie
La Torretta	

Scuole dell'infanzia

Castiglioni	Fossarmato
Gazzaniga	Il Girotondo
Malcovati	Manara
Muzio	Montebolone
Negri	Olevano
Otto marzo	Peter Pan
Santa Teresa	Sante Zennaro
Santo Landini	Scala
Vaccari	Domus Pacis
L'Aquilone	Padre Pianzola

Scuole Primarie

Ada Negri	Maestri
Berchet	Massacra
Cabral	Mirabello
Canna	Montebolone
Carducci	Pascoli
De Amicis	Vallone
Gabelli	Flag

**Scuole Secondarie di Primo grado**

Angelini sede centrale
Angelini sede staccata
Casorati sede centrale
Casorati sede staccata
Leonardo Da Vinci

Scuole Secondarie di Secondo grado

Liceo classico U. Foscolo	Liceo Artistico A. Volta
Liceo Scientifico Copernico	ITIS Cardano
Liceo Scientifico Taramelli	Liceo LICOS
IPSIA L. Cremona	Liceo San Giorgio
IPSIA L. Cremona	Istituto Leonardo da Vinci
Istituto Cairoli sede centrale	Istituto d'arte Michelangelo
Istituto Cairoli	Liceo Scientifico Olivelli
Istituto Professionale Cossa	APOLF
ITC Bordonni	Esedil
Istituto Tecnico A. Volta	Istituto Professionale Clerici

INDICAZIONI GENERALI SULLA METODOLOGIA DI STUDIO APPLICATA AI DATI RACCOLTI

I dati raccolti sono stati organizzati in un database la cui struttura primaria riporta la suddivisione tra scuole pubbliche e scuole private e una suddivisione ulteriore per gradi:

- asili nido;
- scuole dell'infanzia;
- scuole primarie;
- scuole secondarie di primo grado;
- scuole paritarie.

Si illustra di seguito il metodo individuato per la gestione delle informazioni, dei dati conoscitivi del patrimonio edilizio e delle funzioni legate all'istruzione presenti sul territorio per il loro utilizzo nel processo decisionale di Piano.

Gli asili nido sono stati ricondotti al sistema dell'Istruzione piuttosto che riferiti ai servizi socio-assistenziali, come indica il quadro legislativo di riferimento, poiché ne è stata evidenziata la valenza predominante educativa rispetto a quella assistenziale.

Tale indicazione rispecchia inoltre la struttura organizzativa del Comune di Pavia, poiché tali strutture pubbliche sono direttamente gestite dal Servizio Istruzione.

In alcuni casi, ove si è considerato necessario estrapolare ed evidenziare alcuni aspetti e criticità, è stata fornita una "lettura interpretata" dei dati stessi; ad esempio nelle tabelle riepilogative degli interventi di manutenzione straordinaria sono state segnalate le priorità d'intervento, individuate prioritariamente secondo un criterio legato alla sicurezza, e indicati gli interventi da attuare nel breve periodo rispetto a quelli che, se pur necessari, possono essere invece realizzati in un arco temporale più lungo.



Ogni tabella del catalogo è organizzata secondo cinque contenuti principali:

- dati informativi generali;
- dati dimensionali urbanistici;
- dati dimensionali e morfologici di dettaglio;
- dati relativi agli iscritti;
- dati relativi alla manutenzione degli immobili.

In relazione a tale struttura, sono stati elaborati dei fascicoli di dettaglio, per ciascun grado scolastico, con la raccolta puntuale di tutti i dati individuati per singola struttura scolastica.

Sono riportate infine le tabelle generali, informative e riepilogative in merito all'interpretazione dei dati conoscitivi raccolti.

Questi quadri generali conoscitivi e di analisi interpretativa hanno consentito di riassumere le problematiche e le criticità in base a due criteri: il primo legato a criticità strutturali influenti sulla sicurezza delle strutture; il secondo legato a problematiche relative alla qualità funzionale ed organizzativa degli spazi e alla loro capacità ricettiva.

In base alle problematiche rilevate sono state indicati possibili scenari di ottimizzazione delle risorse disponibili e di risoluzione delle criticità.

SCHEDA DI DETTAGLIO RELATIVE ALLE STRUTTURE SCOLASTICHE PUBBLICHE E PRIVATE

Le schede di dettaglio dello stato di fatto si suddividono in quattro sezioni.

La prima è relativa all'inquadramento della struttura con i dati generali di riferimento e il codice MIUR di riconoscimento. Sono riportati dati relativi alla proprietà, la gestione e i dati catastali.

L'indicazione della circoscrizione e del quartiere di ubicazione sono un utile riferimento per comprendere la collocazione del servizio scolastico rispetto a specifiche parti di territorio.

Piano dei Servizi		IS Asili Nido	
IS1.01		Asilo Nido Barbieri	
			
Indirizzo:	via Tavazzani	civico:	27
epoca di costruzione:	1980		
proprietà:	Comunale		
gestione:	Comunale		
dati catastali:	sez urb: 8	foglio: 15	particella: 153 sub:
circoscrizione:	3		
	quartiere: Campo CONI		

Piano dei Servizi		IS Asili nido - Dati dimensionali	
Cod_Pds:	IS1.01		
Nido:	Barbieri		
			
Superficie lotto:	19660		
Superficie spazi esterni:	18410		
Superficie coperta:	1250		
SLP:	1250		
capacità ricettiva:	60		
mq per alunno:	21		

La seconda sezione della scheda riporta un dettaglio aerofotogrammetrico per la consistenza edilizia dell'edificio ed i dati urbanistici del lotto di riferimento. Sono inoltre riportate i dati relativi ai rapporti dimensionali della struttura (numero di classi e sezioni) e

mq disponibili per alunno e per classe; tale parametro è stato calcolato considerando la capienza secondo i criteri individuati nel D. M. 18/12/1975 sulle strutture scolastiche.

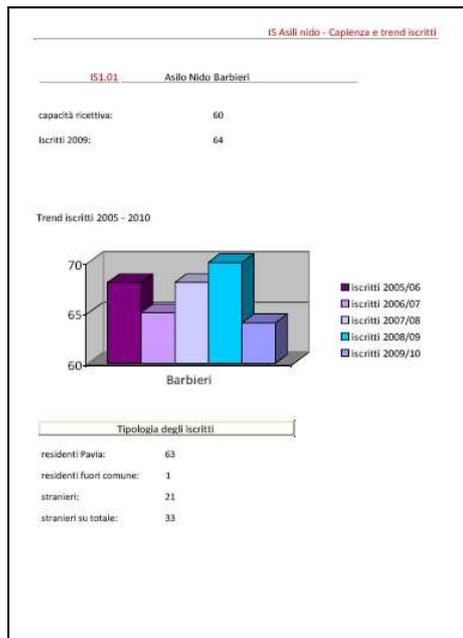
Questo riferimento normativo, pur non essendo vigente rimane, ad ogni modo, l'unico riferimento parametrico, come indicato dalla L.23 del 1996 art. 5 comma 3, fino ad emanazione di leggi regionali specifiche sull'argomento. Questo parametro è riferibile a tutti i gradi di istruzione tranne che agli asili nido per cui vige una specifica legislazione che verifica la capacità ricettiva e capacità ricettiva massima.

La terza sezione analizza dimensionalmente e morfologicamente le singole strutture scolastiche; sono così riportate le planimetrie di ciascun piano, le destinazioni d'uso dei locali ed i relativi mq.

L'analisi della distribuzione funzionale e morfologica e i dati quantitativi legati alle destinazioni d'uso dei singoli locali sono fondamentali per comprendere l'adeguatezza della struttura.



La quarta sezione è, invece, relativa alle capienze autorizzate e agli iscritti degli anni scolastici dal 2005 al 2010, con un'analisi di dettaglio della tipologia di iscritti dell'anno scolastico 2009/2010, relativamente agli iscritti residenti e non, stranieri, e diversamente abili.



Piano dei Servizi IS Asili nido - Capienza e stato manutentivo immobile

IS1.01 Asilo Nido Barbieri

Num classi/Sez: 3 epoca di costruzione: 1980
 mq per alunno: 21 Lavori di riparazione in corso
 capacità ricettiva: 60 iscritti 2009/10: 64
 massimo iscrivibile: 70

Giudizio sintetico: L'edificio è in buone condizioni manutentive e funzionali.

Descrizione vulnerabilità: Non vi sono particolari vulnerabilità da segnalare.

Grado di inadeguatezza: BASSO

Carenza di spazi per lo svolgimento ottimale delle attività
 Incompatibilità funzionali con altre attività

OPERE DA REALIZZARE

Lavori di recupero/rifacimento delle coperture
 Lavori di recupero delle facciate
 Lavori di riqualificazione dello spazio esterno
 Lavori di manutenzione straordinaria interni
 Realizzazione di ampliamento
 Valutare spostamento delle attività in altro edificio

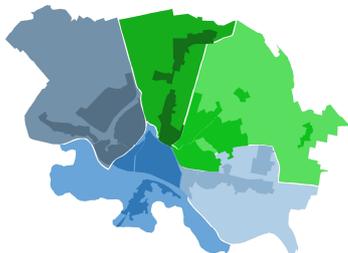
Stima dei costi € 0,00

Infine viene riportata una sezione sintetica sullo stato manutentivo, sulle vulnerabilità e sulle condizioni morfologiche e funzionali degli immobili, con individuazione degli interventi che è consigliabile realizzare, e un importo indicativo relativo ad essi.

Sono dunque esclusi i lavori di manutenzione ordinaria delle strutture; tale capitolo di spesa sarà poi riportato nei documenti di gestione del patrimonio comunale.

Viene inoltre riportato un indice sul grado di inadeguatezza della struttura legato all'analisi delle capacità funzionali dell'edificio rispetto all'utenza che ne fruisce gli spazi.

3.2.2 SPORT



Nel 1992 i Paesi membri del Consiglio d'Europa, nella Carta Europea dello Sport (art.2), hanno definito Sport: "qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non organizzata, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli".

Così come si evolve la società si evolvono le forme di pratica e il Sistema Sportivo si articola e si estende: il concetto di sport, che sembrava limitato alle competizioni, si sta dunque ampliando fino a poter comprendere quasi tutte le forme di attività fisica, incluse quelle per il miglioramento della salute e le azioni di contrasto alla sedentarietà, che è vista dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come una malattia del nostro tempo.

In Italia i principali dati sullo sport provengono dai dati statistici dell'Istat e dai dati raccolti dal Coni: queste informazioni sulla pratica sportiva e sullo svolgimento di attività fisiche tra la popolazione italiana costituiscono un patrimonio di informazioni, di carattere demografico, sociologico, economico e ambientale per affrontare ragionamenti e pianificare interventi sulla diffusione della pratica sportiva.

L'Istat rileva principalmente quattro possibili atteggiamenti della popolazione di età superiore ai 3 anni durante il proprio tempo libero e fornisce indicazioni sulle loro caratteristiche socio-demografiche (sesso, età e ripartizione territoriale):

- persone che praticano con carattere di continuità uno o più sport;
- persone che praticano saltuariamente (meno di una volta a settimana) uno o più sport;
- persone che svolgono qualche attività fisica (fare passeggiate di almeno 2 km, nuotare, andare in bicicletta o altro) in più di una occasione nel corso dell'anno;
- persone che non svolgono alcuna attività fisica o sportiva e sono identificabili nella popolazione dei sedentari.

Le percentuali fanno riferimento ad una popolazione di circa 58 milioni 285 mila cittadini e comprendono gli individui di età maggiore di 3 anni, inclusi i cittadini stranieri residenti in Italia.

Dall'analisi sul lungo periodo, emerge che il 2010 fissa un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti: la quota dei sedentari si riduce sensibilmente di 2,3 punti percentuali, vale a dire 1 milione 203 mila sedentari in meno. Di conseguenza, cresce il numero di coloro che praticano sia attività sportive sia attività fisiche (di 2,4 punti percentuali corrispondenti a 1 milione e 598 persone in più).



Fonte: *Annuario Statistico Italiano 2010 - Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (novembre 2010).*

Gli italiani che praticano sport in forma continuativa sono sempre di più. Tuttavia, per effetto dei cambiamenti nella composizione della popolazione italiana, i valori assoluti crescono diversamente dai valori percentuali. Nell'ultimo anno le differenze più significative in termini assoluti sono stati gli 831 mila sportivi in più che praticano in modo continuativo ed il milione 203 mila sedentari in meno rispetto al 2009 (vedi tavola 1).

Tavola 1 - Serie storica della pratica sportiva dal 2000 al 2010 (valori assoluti in migliaia)

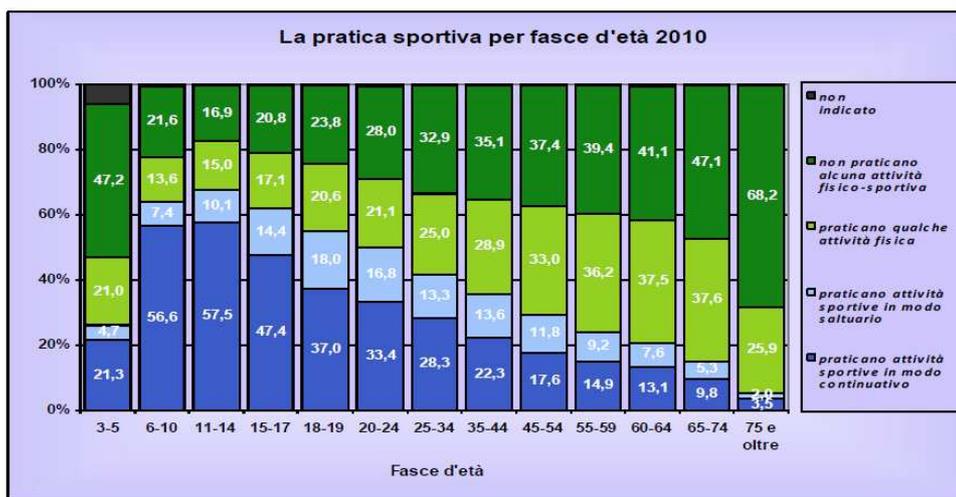
ANNO DI RIFERIMENTO	IN MODO CONTINUATIVO	IN MODO SALTUARIO	QUALCHE ATTIVITÀ FISICA	MAI	NON INDICATO	POPOLAZIONE RESIDENTE DI RIFERIMENTO DI OLTRE 3 ANNI
2000	10.029	5.794	18.497	20.893	501	55.715
2001	10.715	5.916	16.352	22.491	335	55.808
2002	11.055	5.583	15.968	22.892	335	55.833
2003	11.625	5.701	15.314	22.915	335	55.891
2005	11.796	5.813	15.916	22.463	452	56.440
2006	11.640	5.849	15.501	23.337	454	56.782
2007	11.748	5.475	16.881	22.526	399	57.029
2008	12.431	5.582	15.942	23.136	460	57.551
2009	12.458	5.563	16.051	23.526	348	57.946
2010	13.289	5.945	16.436	22.323	291	58.285

La differenziazione della partecipazione sportiva per le fasce d'età mette in evidenza l'elevata percentuale di praticanti sportivi presente tra i giovani dai 6 ai 17 anni di età. Dagli 11 anni in poi, fino ad arrivare ai 14 anni, si raggiungono livelli di pratica superiori al 67%, ovvero oltre i 2/3 dei ragazzi pratica uno o più sport.

Dal periodo adolescenziale in poi, fino alla terza età, si profila una flessione della pratica sportiva. Sono tanti i fattori che incidono negativamente sulla possibilità e disponibilità

di praticare sport. Tuttavia, complessivamente, fino ai 34 anni d'età più dei 2/3 della popolazione giovanile pratica sport e, fino al compimento dei 75 anni di età oltre la metà della popolazione resta attiva.

Focalizzando l'attenzione sull'evoluzione della pratica sportiva giovanile degli ultimi anni, si ottengono riscontri fortemente positivi soprattutto tra i giovanissimi. Dal 2006 al 2010, i livelli di attività nella fascia d'età 11-14 anni aumentano di 5 punti percentuali, passando dal 53% al 58%. Ancor di più cresce la fascia dai 6 ai 10 anni raggiungendo la quota del 57% di attività quasi al pari della fascia d'età 11-14 da sempre più attiva rispetto alle altre. Si tratta di 6 punti percentuali in più, equivalenti a 231 mila nuovi praticanti giovanissimi.

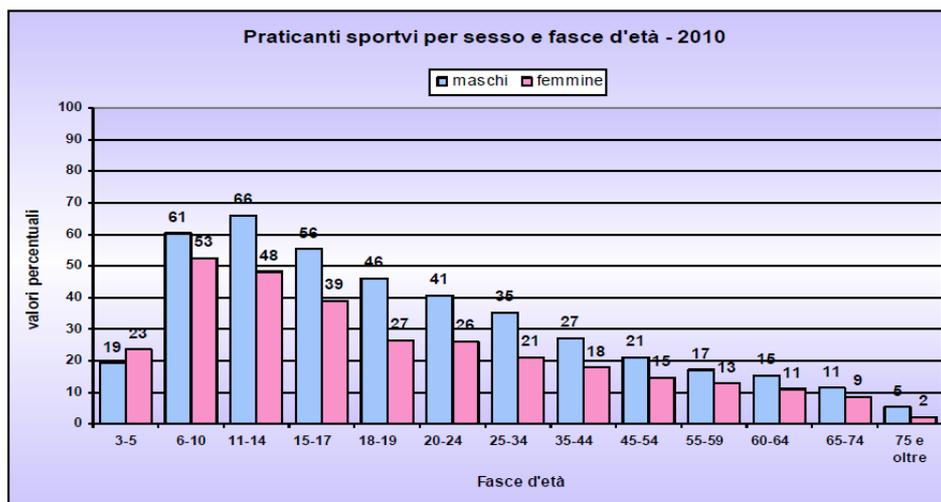


Fonte: La pratica sportiva attraverso i dati CONI e ISTAT (aprile 2011).

Negli ultimi due anni, anche grazie all'avvio del progetto CONI-MIUR sull'alfabetizzazione motoria nella scuola primaria, proprio nella fascia 6-10 anni, si è raggiunto un incremento percentuale del +3% di ragazzi che hanno iniziato a praticare uno sport.

L'analisi congiunta per fasce di età e per sesso conferma che le donne, nonostante continuino a migliorare i livelli di attività rispetto ai maschi praticano sport meno degli uomini. Il dato più interessante si riscontra tra le donne che praticano sport in modo saltuario: nel 2010 "ci sono 71 donne per 100 uomini", 5 anni fa "c'erano 61 donne per 100 uomini". L'unico segmento in controtendenza è quello della pratica sportiva continuativa: negli ultimi 5 anni si è passati dalle 67 alle 65 donne per 100 uomini. Sicuramente questa tendenza risente della limitata disponibilità di tempo libero che le donne hanno nella loro quotidianità.

Le donne inattive sono di più degli uomini (127 donne per 100 uomini), ma si deve tener conto che la sedentarietà è prevalentemente soprattutto tra gli anziani, e come è noto, in questa fascia d'età le donne sono in maggioranza.



Fonte: La pratica sportiva attraverso i dati CONI e ISTAT (aprile 2011).

Nel panorama sportivo nazionale, le Federazioni coprono dei segmenti di attività fisico-sportiva che si caratterizzano maggiormente per impegno agonistico, presenza di strutture e personale di sostegno alla pratica attiva e all'articolazione strutturale ed organizzativa dell'attività svolta.

Al vertice della piramide istituzionale, il CONI, Comitato Olimpico Nazionale Italiano, un ente pubblico chiamato a svolgere due funzioni fondamentali: l'organizzazione della partecipazione delle squadre nazionali alle Olimpiadi e la promozione dello sviluppo dell'intero movimento sportivo nazionale attraverso la distribuzione dei fondi.

La grande maggioranza delle società che promuovono la pratica sportiva sul territorio sono affiliate alle **Federazioni Sportive Nazionali** e alle **Discipline Sportive Associate** che fanno direttamente capo al CONI, oppure agli **Enti di Promozione Sportiva** che sono anch'essi riconosciuti dal Comitato Olimpico Nazionale.

- La struttura territoriale delle FSN e DSA 2009

CATEGORIE PROVINCE	SOCIETA' SPORTIVE	DIRIGENTI SOCIETARI	TECNICI	UFFICIALI DI GARA	ATLETI
Varese	1.011	8.073	3.159	1.444	73.366
Como	772	6.681	2.132	942	54.235
Sondrio	257	1.946	1.109	345	22.030
Milano	3.275	28.966	12.500	4.421	315.541
Bergamo	1.275	10.894	3.850	1.637	86.797
Brescia	1.491	11.672	3.745	1.746	106.952
Pavia	573	5.626	1.627	891	46.799
Cremona	463	4.992	1.433	728	33.467
Mantova	468	4.151	1.263	792	37.961
Lecco	425	4.169	1.311	517	35.471
Lodi	275	2.224	798	334	21.621
LOMBARDIA	10.285	89.394	32.927	13.797	834.240
TOTALE NORD-OVEST	17.563	130.864	60.081	26.031	1.333.705

principali categorie di affiliazione e tesseramento delle FSN e DSA 2009 in Lombardia

La Lombardia è la regione con il più elevato numero di praticanti tesserati, in termini assoluti, (828.618 tesserati), seguita da Veneto (457.000), Lazio (396.210), Emilia Romagna e Piemonte. Complessivamente in queste 5 Regioni è concentrato il 53% del tesseramento nazionale atleti.



Negli ultimi anni, il sistema sportivo ha subito profonde trasformazioni che hanno interessato, in primo luogo, la rete delle associazioni sportive che per prima intercetta la domanda di sport, avvia centinaia di bambini, giovani e meno giovani all'attività fisica, se non sportiva nel senso più stretto del termine.

Questo fenomeno merita di essere osservato con una particolare attenzione poiché le associazioni sportive molto spesso assolvono a molteplici funzioni sociali, dall'avviamento alla pratica all'integrazione sociale e culturale, alla trasmissione di valori e principi della convivenza civile.

Anche le associazioni sportive dilettantistiche costruiscono una serie di **legami con il territorio** in cui operano: dalle pratiche di sponsorizzazione e micro sponsorizzazione, alla promozione e partecipazione di eventi con il mondo della scuola, delle organizzazioni sociali preposte ai progetti di integrazione culturale, ai progetti finalizzati per il recupero all'attività fisica per la terza età, alla lotta al doping, ecc

A livello periferico, gli Enti locali sono responsabili della promozione, del finanziamento, della costruzione e della gestione della maggior parte degli impianti sportivi presenti sul territorio, in collaborazione con le associazioni e i gestori privati; pertanto occorre dotarsi di un quadro conoscitivo esaustivo relativo all'offerta di spazi e strutture, alla proprietà e gestione degli impianti.

Il catalogo relativo alle strutture per lo Sport, che restituisce lo stato delle attrezzature presenti sul territorio comunale, si articola in:

- Impianti sportivi di rilevanza territoriale;
- Impianti natatori;
- Impianti sportivi minori;
- Palestre comunali;
- Campi da gioco liberamente accessibili;
- Circoli e club privati;
- Impianti sportivi oratoriali.

Sono distinti pertanto gli impianti tecnici che consentono la pratica di una o più attività sportive e spazi di attività sportiva non convenzionale, anche all'aperto, caratterizzati anche da attrezzature non omologate ma "eletti" luoghi per la pratica sportiva.

SCHEDE DI DETTAGLIO RELATIVE ALLE STRUTTURE SPORTIVE PUBBLICHE E PRIVATE

Le schede di dettaglio dello stato di fatto sono strutturate per tipologie di impianto, poiché ognuna presenta caratteristiche specifiche molto diverse che rendono difficile la standardizzazione generale dei dati raccolti.

Per tutte le tipologie di impianto, la scheda di dettaglio contiene informazioni relative all'inquadramento, localizzazione, regime di proprietà e dati catastali.

La seconda sezione riporta i dati relativi alle caratteristiche dell'impianto, la sua capienza in termini di posti autorizzati nei casi di impianti di rilevanza sovralocale, la disciplina praticata nonché la tipologia di attività.

Ogni scheda contiene inoltre i dati relativi alla gestione della struttura e allo stato delle manutenzioni, per quanto riguarda le strutture di proprietà pubblica.



Stadio Comunale Pietro Fortunati SP1.01



Localizzazione: Via Altaia, 137
Identificazione Catastrale: Foglio mappa: Comune di Pavia
Proprietà: A.C. Pavia S.r.l.
Gestore: Convezione
Regime giuridico di gestione: Convezione
Superficie territoriale: 59.640 mq

Caratteristiche impianto:
 1 campo centrale a 11
 1 campo a 11 in sintetico omologato
 2 campi a 5 in cemento per scuola calcio, allenamento
 tribune - illuminazione

Capacità impianto: 3.999 posti autorizzati (la struttura può ospitare più di 5000 persone in occasione di manifestazioni sportive)

Disciplina sportiva: Calcio

Tipologia di attività: Agonismo - allenamenti di società sportive finalizzate alla partecipazione di competizioni della Federazione Italiana Giuoco Calcio, nonché struttura in grado di ospitare competizioni di POC

PGT Comune di Pavia Piano dei Servizi_LO SPORT 5



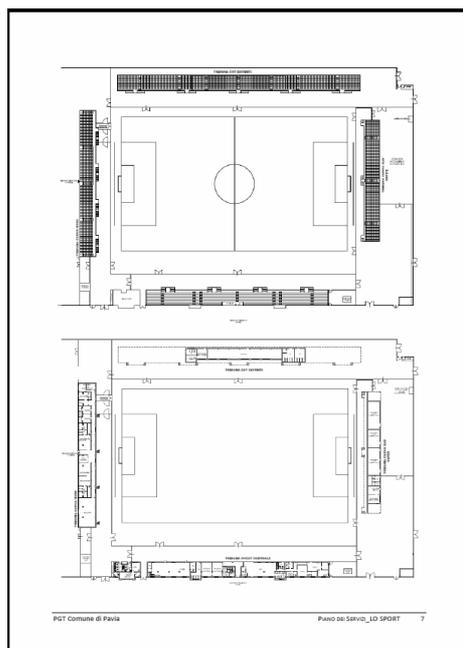
L'impianto la cui epoca di costruzione risale alla prima metà del secolo scorso, nel corso del tempo (ultimi trenta anni), ha subito continue opere di completamento e migliorie, tra cui la copertura della tribuna principale (fine anni 60 del secolo scorso), completamento della stessa tribuna principale (verso il 1975), la formazione della tribuna coperta (fatto verso il palligione di ferro, il prolungamento della tribuna soporini (siddopoli), con la sua relativa copertura (fine 1990) ed infine da ultimo il completamento con la formazione della tribuna nord (coperta) con relativi nuovi spogliatoi.

Il terreno di gioco e la tribuna per gli spettatori sono delimitati da una recinzione prefabbricata in calcestruzzo, su cui si aprono i cancelli per l'accesso e il deflusso del pubblico, sia verso la via Altaia, sia verso la parte posteriore dell'impianto. L'accesso alla zona dell'impianto è possibile dalla via Altaia e dal parallelo viale Repubblica attraverso il ponte annesso all'impianto.

La struttura in oggetto è sottoposta a visite da parte della Commissione Provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo ai fini del rilascio dell'inscrizione agonistica; le recenti vicende sportive della società Pavia Calcio (promozione al campionato professionisti), hanno indotto la C.P.V.L.P.S. ha richiesto alcune opere di adeguamento, consistenti essenzialmente nel rifacimento di alcuni tratti di recinzione, indispensabili per la sicurezza dell'impianto ed ai fini dell'ottenimento dell'agibilità definitiva.

MANUTENZIONI: La società sportiva Pavia Calcio, che ha in gestione da sempre l'impianto, è responsabile anche della manutenzione ordinaria. La struttura ha il CPI e l'agibilità rilasciata dalla CCVLPS (commissione comunale vigilanza pubblico spettacolo). Le parti impiantistiche sono in buono stato di conservazione e tutte corredate dalla dichiarazione di conformità. Le parti strutturali sono in buono stato di conservazione e verificate con collaudo statico del 2000.

6 Piano dei Servizi_LO SPORT PGT Comune di Pavia



Sono presenti sul territorio impianti sportivi di rilevanza territoriale, principalmente di proprietà comunale e del C.U.S., i cui fruitori non sono solo costituiti dalla popolazione locale, ma comprendono un ben più ampio bacino di utenza, dove si svolgono attività di tipo agonistico, amatoriale e corsi di avviamento allo sport:

- lo *Stadio comunale "Pietro Fortunati"*, struttura ad oggi idonea per i circuiti sportivi di categoria minore ma di cui è possibile il potenziamento;
- il *Tiro a segno nazionale*, usato per attività agonistiche, allenamenti, specialità olimpioniche quali la pistola libera, la pistola standard e la pistola automatica e specialità per armi lunghe;



- Il Palazzetto *dello sport "Giuliano Ravizza"*, utilizzato anche per manifestazioni occasionali è dotata di un campo da basket centrale e palestre per arti marziali, pugilato, pallavolo e minibasket;
- Campo di atletica ex CONI;
- Palacus – Polo sportivo Cravino, un'ampia struttura compresa fra via Bassi, via Taramelli. dotata di campi regolamentari per la pratica della pallacanestro, della pallavolo, del calcio e rugby, di palestre polivalenti e dove è possibile praticare la scherma, il tiro con l'arco, il beach volley;
- Sede Nautica CUS. Impianto situato sulla riva sinistra del fiume Ticino, per la partica della canoa e canottaggio.

*Tra gli impianti natatori quelli di rilevanza sovracomunale: il CampUS Acquae, struttura realizzata attraverso meccanismi di *proiect finance* su iniziativa dell'Università e dotata di piscina olimpionica coperta e scoperta, e il Lido di Pavia, recuperato e completamente ristrutturato dalla provincia nel 2009.*

Sono inoltre presenti impianti natatori minori: la *Piscina comunale coperta Folperti*, gestita dal Comune; la *Piscina scoperta Chiozzo* e la *piscina coperta Idea Blu con vasca semiolimpionica*.

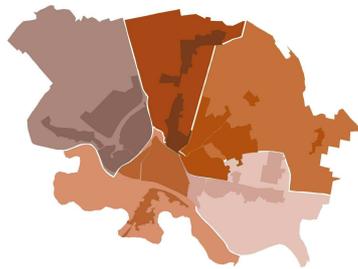
Il Parco della Vernavola, il Lungo Ticino, soprattutto nella zona Ticinello, sono comunque spazi frequentemente utilizzati e in parte attrezzati per attività sportive e assimilate all'aperto:

Esistono inoltre impianti privati (Motonautica, Canottieri e Tennis Club, Golf Club, centro sportivo San Lanfranco, circolo tennis dopolavoro ferroviario, centri ippici) che creano un'offerta alternativa e assorbono in parte la richiesta del pubblico; possono essere considerati un servizio di interesse collettivo ma di accesso esclusivo.

A livello di quartiere le strutture sportive sono principalmente costituite da campi da calcio e da gioco liberamente accessibili, centri polisportivi, strutture oratoriali e palestre scolastiche, che in alcuni casi vengono date in affitto anche a società e associazioni sportive.



3.2.3 STRUTTURE SANITARIE E SOCIO ASSISTENZIALI



Con la “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” n° 328/2000 e i primi atti attuativi, si è aperta una fase di profonda trasformazione nei welfare regionali e locali in tema di sanità e socio-assistenza, che ha visto impegnati i diversi livelli di governo nell’introduzione di innovazioni significative sia all’interno del sistema di relazioni tra i diversi soggetti, istituzionali e sociali, sia all’interno della rete dei servizi stessi.

L’insieme integrato dei servizi, delle prestazioni, anche di sostegno economico, e delle strutture territoriali, domiciliari, diurne e residenziali costituisce la rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie per promuovere il benessere e l’inclusione sociale della persona, sostenere le persone e/o le famiglie in situazioni di disagio dovute a condizioni economiche, psicofisiche o sociali.

L’Accreditamento presso la Regione è il sistema attraverso il quale si garantisce la qualità del servizio e della struttura delle unità d’offerta sociali e sociosanitarie private. La LR n.3/2008 “**Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociosanitario**”, regola i sistemi di accreditamento riorganizza la rete dei servizi e degli interventi nell’area sociale e sociosanitaria, definisce i compiti degli Enti pubblici, delle istituzioni e del no profit, rafforza il ruolo del terzo settore che, oltre a partecipare alla gestione della rete, partecipa alla sua programmazione.

Il minore impegno di risorse da parte dello Stato sul Fondo Nazionale Politiche Sociali vede i comuni in grande difficoltà nell’affrontare bisogni sempre più crescenti delle famiglie e della società.

Il Piano di Zona rappresenta lo strumento principale della programmazione della rete d’offerta sociale in ambito locale e dell’integrazione tra la programmazione socio-sanitaria in forma distrettuale.

I Comuni compresi nel Distretto di Pavia che gestiscono le funzioni sociali in forma associata sono Carbonara al Ticino, Cava Manara, Mezzana Rabattone, San Genesio ed Uniti, San Martino Siccomario, Sommo, Torre d’Isola, Travacò Siccomario, Villanova d’Ardenghi, Zerbolò e Zinasco.

La zona distrettuale si connota come il nuovo livello di governo territoriale delle politiche e dei servizi sociali, al quale è richiesta una rilevante capacità progettuale e strategica, in termini di indirizzo e orientamento, nonché di costruzione del consenso tra i molti attori coinvolti. I Piani Sociali di Zona rappresentano quindi lo strumento per il superamento, nel medio e lungo termine, delle singole politiche sociali comunali, nonché per la collaborazione e l’integrazione operativa tra i diversi Comuni del distretto.

Di fatto, con il Piano di Zona, si vanno a definire obiettivi e interventi rivolti all’insieme della popolazione del Distretto, ricercando l’integrazione tra le diverse politiche di settore (per anziani, per disabili, ecc.), tra le politiche sociali comunali singole, e nel loro insieme, e la programmazione distrettuale.

Il “Piano di Zona per il Distretto di Pavia triennio 2012-2014” è stato sottoscritto da parte dei Sindaci del Distretto il 26 marzo 2012.

Per la prima volta la Provincia di Pavia partecipa alla realizzazione e alla programmazione dei Piani di Zona, sottoscrivendone gli accordi di programma per il triennio 2012 – 2014, consolidando uno strumento condiviso e omogeneo sul territorio e migliorare la capacità



di orientare le risorse disponibili per le politiche di inclusione sociale, mediante la collaborazione di Comuni, Provincia e Asl.

Le principali fonti di finanziamento per l'anno 2012 del Piano di Zona del Distretto di Pavia sono costituite dal Fondo Nazionale Politiche Sociali - € 206.837,00 - e dalle Risorse autonome dei Comuni - € 87.200,00 - che rappresentano l'effettivo impegno alla programmazione associata e all'attuazione della rete locale delle unità di offerta sociali. Il Fondo Nazionale Politiche Sociali e Fondo Sociale Regionale costituiscono in tal senso risorse aggiuntive e non sostitutive di quelle comunali.

Anche gli ultimi **Indirizzi per la programmazione sociale a livello locale 2012-2014** di Regione Lombardia (d.g.r. n.2505/2011) sostengono la necessità dell'integrazione tra i diversi strumenti di programmazione locale, in modo che siano coordinati fra loro e rispondano in un'ottica globale ai bisogni della famiglia, la valorizzazione delle reti esistenti e l'attivazione di nuove sinergie, la sperimentazione di una programmazione sociale condivisa tra più ambiti territoriali.

Il Piano dei Servizi, affronta questo tema a livello territoriale, restituendo un quadro delle principali strutture pubbliche e/o gestite da soggetti territoriali accreditati che erogano servizi sanitari e socio assistenziali, suddivise per tipologia di utenza:

- Strutture sanitarie;
- Centri di Ricerca e assistenza sanitaria;
- Strutture sanitarie della Azienda Ospedaliera della Provincia di Pavia;
- Centri Diurni, strutture semiresidenziali diurne, presso le quali gli utenti (anziani, disabili e adulti) possono fruire di assistenza infermieristica/medica e nei quali sono previste attività di animazione e di socializzazione;
- Strutture Riabilitative e per il recupero sociale;
- Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A.): strutture residenziali per il ricovero di anziani e disabili volte a rispondere adeguatamente ad una richiesta di cure sanitarie ed assistenziali personalizzate, impostate secondo standard qualitativi riferiti alle diverse fasce di complessità clinico – assistenziale;
- Comunità educative e comunità alloggio per adulti, minori e disabili;
- Strutture residenziali sociali e di accoglienza;
- Consultori familiari;
- Mense sociali;
- Centri di promozione sociale.

Il Catalogo dei Servizi ricomprende le strutture presenti sul territorio comunale riprendendo le "Aree di programmazione" del Piano di zona. Il Catalogo è pertanto diviso in due sezioni, Strutture Sanitarie e Strutture Socio Assistenziali, a sua volta articolate in:

STRUTTURE SANITARIE

- Strutture di ricovero e cura;
- Ambulatori e Poliambulatori;
- Enti sanitari.



STRUTTURE SOCIO ASSISTENZIALI

- Servizi per minori;
- Servizi per adulti;
- Servizi per persone con disabilità;
- Servizi per anziani;
- Centri di Promozione Sociale;
- Mense sociali.

Gli Istituti sanitari la cui rilevanza si estende ben oltre i confini amministrativi del comune sono:

- I.R.C.C.S. Policlinico San Matteo. Istituto di cura a carattere scientifico tra i più importanti d'Europa ed è anche un laboratorio di sperimentazione clinica e sede privilegiata di attività assistenziale dal 1400. E' un punto di riferimento per la ricerca biomedica a livello nazionale ed internazionale. Le principali aree di eccellenza sono cardiologia, cardiocirurgia, ematologia, malattie infettive, ortopedia oncoematologia pediatrica e lo studio di malattie rare.
- I.R.C.C.S. Fondazione Istituto Neurologico Nazionale Casimiro Mondino. Polo scientifico dedicato all'insegnamento, cura e ricerca nel settore delle malattie del sistema nervoso, area neuroscienze-neuroriabilitazione.
- I.R.C.C.S. Fondazione Salvatore Maugeri. L'Istituto eroga in regime di ricovero ordinario, in regime di ricovero diurno ed in regime ambulatoriale, servizi e prestazioni nell'ambito della medicina per Acuti e della medicina Riabilitativa intesa come diagnosi, valutazione funzionale, cura e riabilitazione di pazienti affetti da patologie post-acute o croniche invalidanti, mediche e chirurgiche, di natura cardiovascolare, respiratoria e neuromotoria.
- C.D.C. Istituto di cura città di Pavia. L'istituto convenzionato con la facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli Studi di Pavia e sede di ricerca scientifica e attività didattica.
- Istituto clinico prof. Morelli. L'attuale organizzazione prevede ricoveri per le specialità di medicina generale e riabilitazione ortopedica e vascolare.
- IDR Santa Margherita-A.S.P.: Oltre all'attività di assistenza e cura, l'Istituto svolge attività di ricovero e di riabilitazione geriatrica.
- CNAO – Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica. Struttura dedicata al trattamento dei tumori con la tecnica dell'adroterapia ed alla ricerca clinica e radiobiologica.
- IZSLER - Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna - Sezione di Pavia.

Sono presenti diversi ambulatori e poliambulatori, di cui quelli di rilevanza provinciale:

- ASL sede centrale. Il territorio di riferimento di questo servizio è costituito dall'intera provincia. I servizi offerti al suo interno sono: iscrizione al servizio sanitario nazionale – medici e pediatri di famiglia, riconoscimento invalidità civile e handicap, protesi-ausili, certificazione di sanità pubblica, vaccinazioni per l'infanzia, l'adolescenza e la popolazione adulta, consultorio familiare, ambulatorio di fisiatria dell'azienda ospedaliera della provincia di Pavia;
- Azienda ospedaliera – presidio pneumotisiologico e C.P.S. è un servizio ambulatoriale che svolge attività di specialistica di Pneumologia, Tisiologia, Allergologia respiratoria, Fisiopatologia respiratoria;
- Azienda ospedaliera – N.P.I.A. è un servizio che si occupa della prevenzione, diagnosi, riabilitazione delle patologie neurologiche e psichiatriche dell'infanzia e

dell'adolescenza e dei disordini dello sviluppo del bambino nelle sue varie linee di espressione: psicomotria, linguistica, cognitiva, intellettuale e relazionale;

- Azienda ospedaliera – U.O.P. struttura operativa è una struttura che offre i seguenti servizi: centro riabilitativo media assistenza, comunità protetta alta assistenza e centro diurno.

Numerose strutture pubbliche, private e del privato sociale erogano servizi e offrono risposte differenziate alle esigenze di diversi gruppi di cittadini, in collaborazione con istituzioni e organizzazioni e associazioni del volontariato che operano nel settore socio-sanitario alle quali il Comune affida servizi di assistenza a vari livelli e per le categorie di persone a differente disagio.

Per quanto riguarda le Strutture socio assistenziali, le principali strutture dedicate all'Assistenza Minori sono le seguenti:

- *Istituto Dosso Verde – Centro di Psicoterapia dell'età evolutiva* è una struttura riabilitativa dedicata alla diagnosi, cura e riabilitazione di minori affetti da disturbi generalizzati dello sviluppo per minori dai 3 ai 15 anni e offre servizio ambulatoriale per minori da 1 ai 18 anni.
- *Comunità educativa per Minori Casa Benedetta Cambiagio*, comprendente i servizi C.E. Gabbianelle, C.E. Frassinello, C.E. Coccinelle, è destinata a minori fino a 18 anni
- *Lega del Bene* è formata da diverse comunità educative per minori. Ogni comunità accoglie minori secondo un Progetto dei Servizi Sociali o in seguito a decreto emesso dal Tribunale dei Minori.
- *Comunità educativa femminile Casa Miriam* offre ospitalità, sostegno psicologico e presidio psichiatrico e si struttura come una residenza-scuola-laboratorio per ragazze dai 14 ai 18 anni.
- *Casa San Michele* è una struttura residenziale per donne italiane e straniere, in alcuni casi con figli a carico, abbandonate, maltrattate o impossibilitate a provvedere alla tutela e/o mantenimento dei figli.
- *Casa del Giovane-Comunità educativa per Minori* comprendente i servizi C.E. Gariboldi e C.E. San Martino. Il servizio accoglie minori in difficoltà che vivono in una situazione di disagio e necessitano di un contesto adeguato ai loro bisogni di crescita.
- *Spazio Neutro e Centro Affidi*.

Le principali strutture dedicate agli Adulti sono le seguenti:

- *Casa del Giovane* offre diversi servizi tra cui: Centro diurno per persone con dipendenza da sostanze, Centro diurno di riabilitazione psichiatrica e comunità con servizi specialistici in forma esclusiva. Il servizio è destinato ad adulti (uomini e donne) ed offre molti posti autorizzati.
- *Casa Accoglienza*, comunità con servizi terapeutici riabilitativi per uomini, con consulenze specialistiche.
- *Comunità Casa del giovane*, comunità terapeutico riabilitativa residenziale con modulo di trattamento specialistico residenziale per pazienti alcool e polidipendenti.
- *Villaggio San Francesco* accoglie donne, uomini e interi nuclei familiari che versano in condizioni di povertà e disagio sociale.
- *Centro Hic et Nunc*, residenza a bassa soglia per adulti. La Cooperativa Sociale Arti e Mestieri C.S.A.M. onlus è un servizio di solidarietà sociale che ha come finalità il



- reinserimento sociale di persone portatrici di disagio fisico, psichico e sensoriale, nonché il loro reinserimento nel mondo del lavoro.
- *Casa Lunga*, residenza sociale con percorsi di autonomia e di reinserimento nel contesto sociale anche dal punto di vista lavorativo.
 - *Centro Pavese di Accoglienza alla Vita (C.A.V.)* comunità alloggio per mamme e bambini finalizzato a promuovere la persona all'autonomia e all'inserimento nel mondo del lavoro.
 - *Il Convoglio*, housing sociale per detenuti con speciali permessi ed ex detenuti, che necessitano di soluzioni abitative temporanee.
 - *I Laboratori della casa del giovane*, dotato delle attrezzature necessarie per l'esecuzione dei lavori commissionati in un regime di sicurezza e affidabilità. Operano circa 20 ragazzi in formazione.
 - *L'Alveare*, centro per l'inserimento lavorativo di giovani disagiati e minori a rischio psichico e psichiatrico.
 - *Il Consultorio Familiare*, servizio socio-sanitario pubblico per singoli, coppie e famiglie, per risolvere problematiche relative alla coppia o familiare, in età adolescenziale o in età adulta.
 - *Il Consultorio C.A.V.* offre un sostegno economico, legale e psicologico a coppie e ragazze madri in difficoltà.

Per le tematiche legate al disagio psichico e alla disabilità, esistono diverse strutture e servizi assistenziali gestiti direttamente dall'Amministrazione comunale o da soggetti privati:

- *Residenza Sanitaria per Disabili (RSD) Gerolamo Emiliani* struttura residenziale per adulti, svolge anche servizi di tipo Medico Sanitario.
- *Residenza Sanitaria Assistenziale per Disabili (RSD) Airone* struttura residenziale per adulti, rivolta a soggetti con problematiche di disabilità fisica, psichica e sensoriale.
- *Centro Diurno Sanitario Psichiatrico (C.D.S.P.) Le Ninfee* struttura residenziale per adulti con problematiche di disagio psichico.
- *Centro Diurno per Disabili (C.D.D.) Le Betulle* è struttura residenziale per adulti disabili. La struttura offre servizi/attività afferenti alle seguenti aree: educativa, riabilitativa, socio-assistenziale.
- *Comunità Socio Sanitaria per Disabili (C.S.S.) Villa Ticinum* struttura residenziale per adulti tra i 18 e i 65 anni. La struttura offre prestazioni assistenziali alla persona, prestazioni socio educative e prestazioni alberghiere.
- *Comunità Casa del giovane Cascina Contigliara* struttura residenziale per adulti.
- *Comunità Socio Sanitaria Cascina Loghetto* e Servizio di formazione all'Autonomia (S.F.A) Samarkanda.
- *Villa Maura*, Comunità protetta di riabilitazione psichiatrica-psichiatria-residenziale e centro diurno.
- *Centro Diurno per Disabili (C.D.D.) Naviglio – Torchietto*
- *Servizio di Formazione all'autonomia per le persone disabili (SFA)* per un inserimento/reinserimento lavorativo di persone con disabilità compresa tra i 16 e i 35 anni e per persone di età superiore ai 35 anni che necessitano di un percorso di acquisizione di ulteriori abilità sociali.

Le principali strutture dedicate agli Anziani comprendono case di riposo, case protette, centri diurni integrati e in generale strutture che provvedono all'assistenza, la cura e il recupero di persone anziane anche non autosufficienti (dal punto di vista fisico, psichico e sensoriale), di qualunque condizione e sesso.



L'ASP - Azienda di Servizi alla Persona-Istituzioni Assistenziali Riunite di Pavia, Ente di diritto pubblico, è una delle principali realtà presenti sul territorio e riunisce tre istituzioni: l'Istituto di cura "Santa Margherita", la casa di riposo "Francesco Pertusati" e il centro polivalente "Gerolamo Emiliani.

Le principali strutture per l'assistenza agli anziani sono:

- *Casa di riposo per anziani "F. Pertusati"*, che include, un centro diurno integrato, è adibita a ricoveri residenziali per lungodegenti, ed è accreditata per n. 238 posti letto complessivi e svolge attività di assistenza domiciliare per gli aspetti geriatrici della disabilità. Tuttavia attualmente la lista d'attesa oscilla intorno alle 100 richieste che di fatto non riescono a essere soddisfatte. La struttura, per localizzazione e per caratteristiche tipologiche, non si presta a eventuali ampliamenti.
- *Villa Flavia*: centro diurno integrato per anziani, casa albergo per anziani e comunità alloggio per anziani "La Gardenia".
- *Casa albergo Maria Consolatrice*: assistenza e servizio alle donne anziane autosufficienti
- *Casa per anziani ALER*: complesso di edilizia residenziale ALER con ambulatorio polifunzionale, palestra e ambienti ricreativi.
- *Casa Betania*: La Casa albergo per anziani offre accoglienza periodica e provvisoria di anziani e loro parenti con necessità urgenti.

Una importante funzione di accoglienza e di integrazione sociale in città è svolta dalla Cooperativa Casa del Giovane in zona Ponte di Pietra, mentre l'area di Viale Sardegna costituisce un vero e proprio polo assistenziale finalizzate all'accoglienza e integrazione sociale, che raccoglie diverse strutture quali: la Fondazione G. Costantino, l'R.S.D. L'airone, il C.S.A.M. onlus, il villaggio San Francesco.

Il Settore servizi sociali, le Associazioni di Promozione sociale e il volontariato organizzano e gestiscono l'attività e le iniziative di una "rete" di servizi finalizzati all'accoglienza e alla integrazione sociale di immigrati stranieri, detenuti, senza fissa dimora, emarginati. Sono attivi tutto l'anno servizi dedicati al sostegno delle categorie svantaggiate e senza fissa dimora come i servizi di ristorazione e pasti a domicilio; la mensa del Povero e del Fratello; i dormitori in via Lunga e via San Carlo; il servizio emergenza freddo.

Ci sono inoltre tutta una rete di servizi e azioni che promuovono il benessere della società e al tempo stesso offrono sostegno e tutela a situazioni di fragilità, che trovano opportuna collocazione nel Piano di Zona e nella Carta dei Servizi Sociali del Comune di Pavia e del Distretto Sociale di Pavia, molti dei quali gestiti direttamente dal Servizio Sociale del Settore Socio-Assistenziale del Comune di Pavia:

- *Telesoccorso*: un servizio di assistenza a distanza, finalizzato a garantire la sicurezza domiciliare offrendo alla persona la possibilità di richiedere ed ottenere aiuto in situazioni di difficoltà. Tale servizio consiste nell'installazione di un apposito apparecchio telefonico collegato con la centrale operativa che garantisce immediato soccorso;
- *Servizio pasti a domicilio*: consegna di un pasto giornaliero presso il domicilio dei cittadini che non sono in grado di provvedere autonomamente alla preparazione dei pasti;
- *Servizio di Assistenza Domiciliare (S.A.D.)*: offre interventi di supporto socio-assistenziale presso il domicilio dell'assistito. Il servizio si rivolge a persone

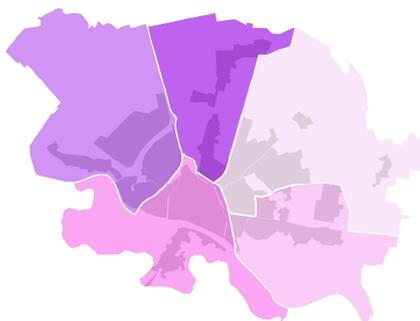


parzialmente o totalmente non autosufficienti ed è finalizzato a mantenere e potenziare l'autonomia della persona presso il proprio ambiente domestico, procrastinando o evitando il ricovero in strutture residenziali;

- Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa Minori: sostegno educativo al minore in situazioni di disagio ed alla sua famiglia. Il servizio si svolge all'interno del contesto familiare e dei luoghi di vita del minore sul territorio (scuola, gruppi organizzati, ecc.) e si inserisce nell'ambito delle azioni a favore dell'educazione e della tutela dei minori, del miglioramento della relazione genitori-figli e della creazione di percorsi di autonomia per gli adolescenti;
- Servizio Trasporto agevolato: effettua il trasporto per le persone parzialmente o completamente non autosufficienti per consentire la fruizione delle prestazioni sanitarie e riabilitative e permettere uscite finalizzate alla socializzazione;
- Servizio Integrazione stranieri attraverso percorsi di orientamento scolastico per i minori stranieri, laboratori estivi e un servizio di mediazione linguistico culturale a chiamata rivolto al territorio. Gli Sportelli stranieri offrono ai cittadini stranieri informazioni e orientamento rispetto ai servizi del territorio e rispetto alle procedure per la richiesta e il rinnovo/rilascio del permesso e della carta di soggiorno;
- Servizio di orientamento per disabili esplica attività di informazione e di orientamento alle persone con disabilità e alle relative famiglie;
- Servizio Inserimento Socializzante (S.I.S.) si configura quale strumento mirato a favorire la socializzazione/risocializzazione di soggetti in gravi difficoltà e/o a rischio di emarginazione per i quali sono individuate e organizzate esperienze occupazionali e di socializzazione volte all'autonomia della persona e al reinserimento sociale;
- Servizio Inserimento Lavorativo (S.I.L.) mira a favorire l'inserimento lavorativo di cittadini socialmente fragili e a rischio di emarginazione.
- Servizio adozioni, effettua le indagini sociali preliminari e affianca la famiglia nel periodo pre-adoattivo e post-adoattivo;
- Percorsi di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro;
- Percorsi di assistenza domiciliare orientati allo spostamento del baricentro dall'offerta alla domanda e volti alla qualificazione della rete dell'assistenza domiciliare.

Il Comune può erogare inoltre contributi economici ai cittadini che si trovano in situazione di disagio economico e che necessitano di un intervento urgente e improcrastinabile. L'eventuale compartecipazione viene erogata a seguito della valutazione socio-economica da parte dell'assistente sociale in base al reddito dell'anziano, dell'adulto e/o disabile e nel caso in cui i tenuti per legge agli alimenti non possano coprire l'intera spesa.

3.2.4 CULTURA



La cultura è diventata una componente sempre più rilevante delle strategie di rigenerazione urbana e sviluppo economico di numerose città, evidenziando il ruolo che i progetti culturali rivestono per la promozione di una positiva immagine urbana.

Tale processo è stato incoraggiato dalle politiche di decentralizzazione dei poteri, dalla necessità di adattamento alle trasformazioni economiche e sociali e dalla presenza di una domanda di cultura

crescente, sempre più differenziata e sofisticata.

Il dibattito sulle relazioni tra città/territorio, cultura, creatività e sviluppo economico si è intensificato e numerose città europee stanno cercando di reinventare se stesse come città creative, nutrendo un interesse crescente nell'ospitare grandi istituzioni ed eventi culturali (festival, Capitale Culturale Europea, etc.) e nel pianificare quartieri e distretti culturali.

Nonostante l'uso generale e diffuso delle attività culturali nei processi di rigenerazione urbana non c'è ancora sufficientemente consapevolezza del potenziale delle risorse culturali presenti sul territorio che richiede maggior conoscenza dei processi e degli impatti generati dalla cultura nella città, oltre che degli strumenti che permettono di sviluppare sinergie tra il settore culturale e gli altri settori dell'economia urbana.

Le politiche culturali possono avere effetti sull'ambiente urbano che non si esauriscono nel breve periodo e che, sebbene difficili da quantificare, possono fornire alle città una dimensione di attrazione e una capacità competitiva molto reale. Tali benefici riguardano sia la sfera ambientale (qualità della vita, spazio pubblico, qualità del design urbano, etc.), che la sfera sociale (coesione e inclusione sociale, livello di partecipazione alle attività culturali, benessere, etc.) e la sfera culturale (la vita culturale urbana, l'identità e il patrimonio culturale urbano, la governance culturale, etc.).

Alle politiche culturali può essere affidato il compito di riconciliare quindi le dimensioni ambientali, culturali e sociali con quelle economiche, nello sviluppo urbano sostenibile.

La parola 'cultura' racchiude molteplici significati e risulta difficile un'unica ed univoca definizione. Sono quindi ancora incerti i confini del settore. A livello europeo, EUROSTAT definisce il settore culturale in senso ampio; esso comprende i beni culturali, le arti visive, l'architettura, lo spettacolo dal vivo, l'industria dell'audiovisivo, l'industria editoriale, le biblioteche e gli archivi. A livello nazionale e locale, emergono svariate definizioni di cultura, che allargano o restringono il campo di attività oggetto delle politiche culturali.

Il Catalogo dei Servizi, tramite l'elaborazione della scheda contenitore/servizio ricomprende le strutture presenti sul territorio comunale principalmente gestite dall'Amministrazione Comunale, divise per tipologia di servizio erogato:

- MUSEI
- TEATRI
- BIBLIOTECHE
- SALE POLIFUNZIONALI ed ESPOSITIVE



MUSEI

Il Castello visconteo, sede dei *Musei civici*, è una struttura di livello nazionale in base ai criteri della classificazione regionale. Il patrimonio museale si compone di circa 80.000 pezzi, tra cui 16.000 stampe e 42.000 monete, e si suddivide in sezioni: Archeologica, Altomedioevale, Romanica, Rinascimentale, Quadreria dell'800, Pinacoteca Malaspina, Lascito Moroni, Museo del Risorgimento. Il patrimonio dei Musei comprende: i reperti archeologici rinvenuti in Pavia e nel territorio pavese, la collezione di arte antica ed egizia di Malaspina, e quelle di arti antiche di C. Brambilla, C. Giulietti, F. Reale; reperti di storia medioevale, in particolare longobarda; elementi architettonici e scultorei di edifici romanici, rinascimentali. La Pinacoteca Malaspina ospita collezioni di stampe e dipinti di autori pavesi, lombardi e di altre regioni (Bergognone, Foppa, Antonello da Messina) dal medioevo al rinascimento; il Lascito Moroni e la quadreria dell'800 completano il patrimonio dei dipinti. La superficie complessiva è di 5.725 mq.



Funzionali al museo sono la Biblioteca d'arte e l'Archivio fotografico storico, che hanno rispettivamente una consistenza di 20.000 volumi e 204 titoli di riviste cessate e correnti, e di 34.000 foto, suddivise in archivio storico e corrente. Presso l'Archivio fotografico i materiali sono suddivisi in fondi storici: sezione Pavese, Fondo Nazzari, Fondo Savoldi, Fondo Risorgimento, Fondo Bricchetti, mentre le raccolte dei materiali dell'archivio "corrente" (31.000 immagini) sono suddivisi in Pavia – 16.000 immagini del censimento storico artistico e ambientale del centro storico del 1955, con aggiornamenti – provincia, Italia e Estero e Musei Civici, che comprende la schedatura dei pezzi delle collezioni (materiali consultabili dal pubblico).

I volumi della biblioteca d'arte sono inseriti nel sistema bibliotecario urbano, e quelli di nuova acquisizione (dal 2000) sono inseriti nel Catalogo unico di Ateneo (Opac). La Biblioteca e l'Archivio fotografico, come le sale d'esposizione, sono collocati nel Castello Visconteo, che si sviluppa su tre piani.

Sono inoltre presenti Il *Museo della Certosa di Pavia*, che ospita opere del Bergognone, il *Museo per la storia dell'Università di Pavia* che nelle Sezioni di Fisica e di Medicina, raccoglie materiali che documentano la ricerca scientifica nelle applicazioni mediche e nell'insegnamento universitario da fine '700 al '900, tra cui strumenti ideati da A. Volta e appartenuti ad A. Scarpa, L. Spallanzani, L. Porta e al premio Nobel C. Golgi; il *Museo di Storia naturale* dell'Università con le sezioni di Zoologia, Anatomia comparata e Antropologia, Entomologia, Scienze della terra, dislocate ognuna in sedi diverse.

Nell'ambito dell'Accordo Quadro in materia di Beni culturali (DGR n°11.702 del 23/12/2002) tra Regione, Provincia e, Comune di Pavia, Università di Pavia ed Enel è stato

realizzato nel polo universitario Cravino il *Museo della Tecnica elettrica*, che documenta in modo significativo le origini degli studi in materia di elettricità e magnetismo e integra le collezioni storiche della Università.

TEATRI

Il *Teatro Fraschini*, istituzione autonoma retta da un consiglio di amministrazione a partecipazione comunale, è classificato tra i 22 teatri storici di tradizione italiani. Presenta una programmazione di lirica, prosa, operetta, danza e musica, da ottobre a maggio; occasionalmente ospita spettacoli e lavori teatrali realizzati dalle scuole.

Nel quartiere Scala il *Teatro Volta*, gestito dal Comune, è una struttura teatrale minore, la cui programmazione è maggiormente indirizzata al pubblico dei bambini e dei ragazzi.

BIBLIOTECHE

Il sistema bibliotecario comunale è costituito dalla *Biblioteca Civica Bonetta* e dall'*Archivio storico civico*, attualmente collocati entrambi nello Stabilimento Malaspina.

La biblioteca Bonetta dispone di 119.000 volumi, è inserita nel "Sistema bibliotecario intercomunale – Renato Soriga" (SBI), a cui aderiscono 24 Comuni del pavese.

Il comune di Pavia è dotato anche di 6 biblioteche di quartiere associate al SBI e, presso l'Istituto musicale Vittadini della *Biblioteca musicologica*, che raccoglie strumenti antichi.

Il sistema bibliotecario di Pavia comprende anche il patrimonio dell'Università, raccolto presso la sede storica Biblioteca centrale di Strada Nuova e presso le Facoltà, identificato come *Sistema bibliotecario di Ateneo* (SiBa). Tale sistema si compone della *Biblioteca Universitaria* (500.000 volumi), di 33 biblioteche presso Dipartimenti e Facoltà, collegate nel catalogo unico di Ateneo, consultabile on line (OPAC d'Ateneo), il Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei (Fondo manoscritti dell'Università di Pavia), la *Biblioteca dell'Almo Collegio Borromeo*, la *Biblioteca del Collegio Ghislieri* e la *Biblioteca del Collegio Nuovo* (700 volumi).

SPAZI ESPOSITIVI

Gli spazi espositivi per mostre temporanee del Sotterraneo del Castello hanno un uso limitato, anche per la igrometria dei locali, che non possono accogliere alcuni generi di mostre. La sala del Rivellino è occupata circa tre volte all'anno con mostre temporanee (a pagamento).

Lo spazio espositivo delle Scuderie del Castello costituisce un "polo culturale" grazie a un ventaglio di proposte culturali innovative e di alto profilo; uno spazio flessibile, adatto a diverse tipologie di eventi: dalle grandi mostre agli appuntamenti artistici di più forte sperimentazione, dalle conferenze alle presentazioni editoriali.

Tra le retrospettive ospitate nelle scuderie del castello:



- Renoir La vie en peinture
- Rembrandt: incidere la luce - i capolavori della grafica





- DEGAS, LAUTREC, ZANDO': Les folies de Montmartre
- CRANACH, TINTORETTO, BERNINI: i capolavori della Galleria Nazionale d'Arte di Trieste
- Matisse. I capolavori della grafica
- Giorgio de Chirico. La suggestione del Classico

Lo spazio di S. Maria Gualtieri ha carattere polifunzionale, attrezzato per convegni (70 posti) ed esposizioni; per la sua ubicazione centrale viene riservata a manifestazioni di vario genere patrocinate dal Comune, e spesso affidate alla gestione diretta di associazioni culturali locali.

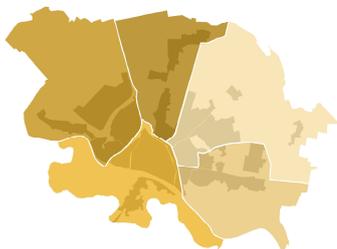
Con il restauro dell'antico Broletto, alcuni spazi sono destinati ad uso espositivo-culturale.

EVENTI

Gli eventi nell'ambito dell'offerta culturale e ricreativa della città, possono essere considerati a tutti gli effetti un servizio che deve trovare giusta collocazione negli spazi della città pubblica e concorrere alla riqualificazione dello spazio pubblico attraverso un ridisegno funzionale alla sua vivibilità, ospitalità e sicurezza.

Al di là delle attrezzature deputate a questa tipologia di servizio, gli eventi si svolgono anche in luoghi e spazi pubblici della città che si prestano per la loro flessibilità di utilizzo anche a questo scopo: il Piano dei Servizi incentiva l'utilizzo di spazi ed attrezzature flessibili in grado di rispondere in modo adeguato.

3.2.5 UNIVERSITA' E COLLEGI



La definizione di Pavia "Città Universitaria", oltre che per la qualità dei corsi di studio e per l'eccezionale offerta dei collegi universitari, deriva anche dalla dislocazione delle sedi universitarie nella città.

Nel 2011 l'Università di Pavia ha celebrato i 650 anni dalla fondazione dello Studium Generale nel 1361 a opera di Carlo IV.

Pavia è l'Ateneo più antico della Lombardia e uno dei più antichi d'Europa. Oggi l'Alma Ticinensis Universitas di Pavia offre, nelle tre sedi di Pavia, Cremona a Mantova, 9 facoltà e 103 corsi di laurea, un centro di eccellenza, costituito dall'Istituto universitario di Scuola superiore (Iuss); si propone come una Research University, partecipa a progetti internazionali ed è inserita in network di lavoro con i maggiori college del mondo, promuove ricerca in ambito interdisciplinare, dialoga con le imprese.

L'Università di Pavia è un campus a misura di studente, con oltre 24.000 iscritti, 15 collegi universitari, 1600 borse di studio, 310 programmi di scambio con Università del mondo, 3300 occasioni di stage, contatti con le imprese e il mondo del lavoro.

L'offerta di residenze universitarie comprende strutture pubbliche e private, 21 Collegi con circa 2.400 posti letto per studenti e foresterie ospiti e 2 residenze; in particolare: 4 collegi storici, di cui 2 di Fondazioni, 6 collegi privati, 9 collegi e 1 residenza a gestione pubblica (EDiSU), 1 residence per circa 1.500 posti. Tutti i collegi mettono a disposizione servizi come biblioteche, sale studio, strutture sportive, e organizzano iniziative culturali aggiuntive rispetto a quelle universitarie. L'accesso ad alcuni collegi è subordinato a requisiti di merito.

L'offerta dei collegi EDiSU, in termini di posti letto, è pari a 11 ogni 100 studenti (esclusi i fuori corso), collocandosi quindi sopra la media nazionale, che supera di poco i 3 posti letto ogni 100 studenti. Se si tiene conto anche dei collegi non EDiSU il dato di Pavia è pari a 19 posti letto ogni 100 studenti, collocandosi al primo posto a livello nazionale.



Da segnalare la presenza di importanti scuole specializzate come l'*Istituto musicale Vittadini*, gestito dal Comune e articolato in Scuola civica (per principianti) e *Istituto parificato Vittadini* (per professionisti). Nel cortile della struttura nel periodo estivo sono programmate proiezioni cinematografiche.

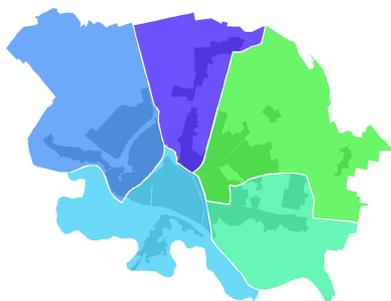
Il Comune sovrintende anche le attività della *Scuola di Arti Visive Marabelli*, che dallo scultore Marabelli ha ricevuto come donazione l'attuale sede di via N. Sauro.



Il Catalogo dei Servizi, tramite l'elaborazione della scheda contenitore/servizio ricomprende le strutture presenti sul territorio comunale divise per tipologia di servizio erogato:

- ISTITUTI UNIVERSITARI
- MENSE UNIVERSITARIE
- ALTRE STRUTTURE (IUSS, UNITRE, Vittadini)
- COLLEGI UNIVERSITARI

3.2.6 UFFICI PUBBLICI



Enti Locali, sedi delle Forze dell'Ordine, Enti giuridici che gestiscono le attività dello Stato e Enti correlati per il funzionamento di tutte le attività pubbliche, rendono la città un luogo di riferimento per il dialogo tra cittadino e Pubblica Amministrazione.

Le competenze di ciascun Ente sono stabilite attraverso attribuzioni specifiche legate principalmente alla materia di cui si occupano, ai destinatari a cui si rivolgono e al territorio di riferimento; il destinatario finale è il cittadino e le finalità dell'attività di ciascun Ente sono legate al soddisfacimento dei bisogni della stessa popolazione.

Il Piano dei Servizi considera, rispetto alle peculiarità di ciascun Ente, principalmente gli aspetti legati alla territorialità, alla localizzazione e al bacino di utenza. In particolare viene esaminato non solo il dislocamento connesso alla tipicità del servizio, ma anche la relazione con la rete degli altri servizi presenti sul territorio.

Alcune sedi territoriali, come gli uffici della Motorizzazione Civile, della Provincia di Pavia, piuttosto che di Regione Lombardia, hanno importanza strategica a scala provinciale; i ragionamenti possibili per la scelta della localizzazione di questo tipo di attività sono dunque legati, più che al presidio dell'area limitrofa in cui sono posti, se non in termini di gravitazione di un gran numero di utenza e dunque di impatto sul sistema della mobilità, alla facilità di accesso e alla possibilità di parcheggio per il maggior numero di utenza possibile anche proveniente dal territorio extraurbano.

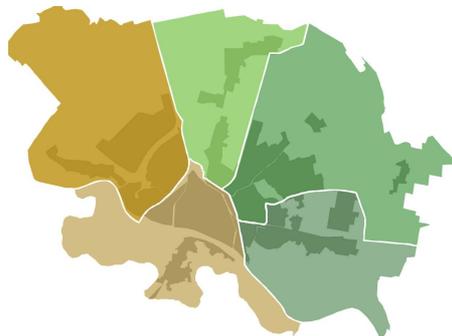
Il Piano dei Servizi in questa sezione fotografa, comunque, uno stato di fatto già consolidato di distribuzione territoriale e di offerta dei servizi pubblici già presenti nel territorio cittadino da sempre.

Il Catalogo dei Servizi, tramite l'elaborazione della scheda contenitore/servizio ricomprende le strutture presenti sul territorio comunale divise come segue:

- ENTI PUBBLICI: Le sedi del Comune di Pavia, Provincia di Pavia Sede territoriale di Pavia Regione Lombardia Agenzie delle Entrate e del Territorio;
- FORZE DELL'ORDINE: Prefettura Questura Carabinieri Comando Provinciale Guardia di Finanza Corpo Forestale dello Stato Comando Provinciale Vigili del Fuoco Istituto penitenziario;
- ALTRI UFFICI PUBBLICI: Tribunale Motorizzazione Civile di Pavia ALER Poste, Canile Centro Cottura.



3.2.7 LO SPAZIO APERTO: I PARCHI E LE AREE VERDI URBANE



Il complesso ed articolato sistema delle aree verdi appartiene al sistema dei Tre Navigli Lombardi, un ambito geografico ove la fertilità delle campagne, la ricchezza del reticolo idrico minore, la irreggimentazione, hanno restituito un territorio ricco di canali, fontanili, navigli ed un paesaggio verde caratterizzato dai filari, campi e cascine.

AREE DI RILEVANZA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

Pavia presenta ampi ambiti di grande valore dal punto di vista ambientale e del paesaggio. Il territorio agricolo, tutelato sia dal Piano territoriale del Parco Lombardo della Valle del Ticino è pari complessivamente a 3.910 ettari e costituisce oltre il 60% dell'intero territorio comunale, quasi di esclusiva competenza dell'Ente Parco del Ticino.

Tre ambiti di particolare interesse:

- Il Barco Visconteo, importante risorsa storica ed ambientale sottoposta a misure di tutela, al fine di favorire il recupero dei caratteri originari del "Parco Visconteo", quali la valorizzazione dell'antico tracciato delle mura del parco, il restauro del Castello di Mirabello, il recupero delle antiche cascine, l'ampliamento del Parco della Vernavola, il completamento del tracciato della Greenway, collegamento da Milano a Varzi, lungo circa 110 km e, soprattutto, la valorizzazione paesistica e fruitiva del parco;
- L'area agricola della piana irrigua, importante per la coltivazione delle risaie e i pioppeti sino alle soglie dell'urbanizzato e alle sponde del fiume Ticino; il PTC consente in queste zone il mantenimento e lo sviluppo delle attività e culture agricole, senza modificare o alterare i caratteri ambientali e paesaggistici;
- Valle del Ticino, risorsa di pregio con problematiche di tipo idrogeologico, faunistico e per il ruolo di "cuscinetto" tra urbanizzato e zona naturale che essa riveste, corrispondente alle aree non soggette a trasformazione urbanistica del Piano delle Regole.

All'interno del territorio urbanizzato vi sono i "corridoi" biologici e faunistici lungo il fiume Ticino, il torrente Vernavola, il Naviglio e il Navigliaccio, numerose aree verdi, aree coltivate, orti e giardini localizzati nella fascia periferica del Ticino, nella parte finale della Vernavola e nella fascia del piano terrazzato o dei dossi.

Pavia dispone di aree di grande rilevanza territoriale e ambientale, quali il Parco della Vernavola, l'area Vul e il parco lungo la sponda destra del fiume Ticino, identificate come "isole verdi" nella città.

PARCHI URBANI

Il *Parco della Vernavola e dei Mulini*, con una estensione complessiva di circa 50 ettari, costituisce lungo il torrente omonimo un importante "corridoio" ecologico nord-sud.

In via Folperti, nella zona di parco a ridosso dell'urbanizzato, è localizzata una delle sedi del Centro Parco che pubblicizza e divulga le iniziative promosse dal Parco del Ticino e la sede del Centro Regionale per l'Educazione all'Ambiente (C.R.E.A.) che svolge attività educative, di divulgazione e sensibilizzazione rivolti in particolare alle scuole di ogni ordine e grado. All'interno del Parco è realizzato un percorso vita e un tratto della Greenway che prosegue a nord fino a S. Genesio ed Uniti.



Altre aree verdi attrezzate, situate a ridosso dell'area urbana, utilizzate anche per gli sport all'aperto (jogging , canottaggio, ...) sono l'*area del Ticinello*, con una estensione di 7,19 ettari, l'*area "Vul"*, situata in riva destra del Ticino, con una superficie di circa 55.000 mq, il Parco della Sora.

Sono inoltre da ricordare i due boschi di rilevanza territoriale inclusi nella rete Natura 2000: il "*Bosco Grande*", localizzato lungo la strada del Canarazzo con una superficie di circa 27 ettari e il *Bosco "Siro Negri"*, con un'estensione di circa 34 ettari, esterno ai confini amministrativi del Comune, è localizzato a poca distanza dal Centro parco di Cascina Venara, di proprietà della Università di Pavia. Tale area è classificata come Riserva naturale integrale dal Parco del Ticino per la presenza di uno degli ultimi lembi di foresta ripariale, di importanza scientifica.

Il Catalogo dei Servizi, scheda le aree verdi di rilevanza territoriale in Parchi e boschi e Aree verdi di rilevanza territoriale lungo il Ticino.

VERDE ATTEZZATO E DI QUARTIERE

Il Piano dei Servizi, in attuazione agli indirizzi strategici del Documento di Piano, ripone particolare importanza al ruolo degli spazi aperti che rappresentano l'ossatura portante della "città pubblica".

Il censimento e la mappatura del verde esistente ha messo in evidenza dell'esistenza di un "patchwork" di aree, in parte di modeste dimensioni, incuneate nel tessuto edificato della città, che non presentano caratteri di continuità le une con le altre, né di relazione con il sistema ambientale e paesaggistico del Parco del Ticino e con la pianura agricola pavese.

La dotazione complessiva attuale delle aree destinate a verde, ha fatto emergere le potenzialità in termini di implementazione e potenziamento del sistema verde.

Allo stato attuale esistono stralci di verde pubblico in un sistema frammentato che non ha la capacità di coprire il territorio in modo isotropo (sia considerando l'aspetto funzionale, a cui corrispondono specifici attributi di accessibilità, sia esaminando le prestazioni ecologiche e paesaggistiche), sono di fatto spazi di risulta all'interno del tessuto edificato.

Tali aree verdi, presentano ostacoli infrastrutturali o cesure edificate, prive tra loro di collegamenti ciclabili e pedonali protetti, la loro accessibilità da parte di bambini ed anziani risulta sovente compromessa.

Alcune aree presentano criticità manutentive, con riferimento alla gestione degli elementi di arredo (panchine, cestini, giochi, ecc.), alla potatura degli alberi ed allo sfalcio dei manti erbosi. La messa in sicurezza delle aree stesse è necessaria in particolare per le quelle più fruite, attraverso interventi di potenziamento degli impianti di illuminazione e con eventuali sistemi di sorveglianza con l'ausilio di telecamere e/o personale volontario.

A livello di quartiere esistono aree a verde attrezzate con giochi per bambini e arredo urbano, prevalentemente recintate, localizzate soprattutto nei quartieri di nuova generazione, quali Città Giardino, il Vallone, il Cravino.

Il Catalogo dei Servizi, scheda le aree verdi attrezzate organizzandole per i seguenti ambiti territoriali:



Q1	Centro Storico	Q10	San Giovannino
Q2	Borgo Ticino	Q11	Cravino - Pelizza
Q3	Ticinello - Stazione	Q12	Mirabello - Scala
Q4	Navigliaccio - Riviera	Q13	Cà della Terra
Q5	San Lanfranco - Sora	Q14	Vallone
Q6	Confluente	Q15	San Pietro
Q7	Ponte di Pietra	Q16	PIP Bivio Vela
Q8	Città giardino	Q17	Fossarmato
Q9	Vigentina - Lardirago		

Complessivamente lo stato di manutenzione delle aree verdi è generalmente di buon livello e la loro accessibilità e fruibilità è elevata. Il servizio di manutenzione è in gestione a ASM di Pavia.

Tra Gennaio del 1999 ed il Dicembre del 2000, venne condotta una ricerca della Biodiversità animale nella città di Pavia a cura del Prof. Giuseppe Bogliani del Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Pavia, dalla D.ssa Valentina Giordano e dalla D.ssa Monica Lazzarini della Fondazione Lombardia dell'Ambiente. Obiettivo della ricerca era il censimento ed il monitoraggio dello stato della biodiversità a Pavia, valutando la ricchezza della vita animale in una città di medie dimensioni della Pianura Padana. Si descrivono in seguito le aree monitorate per la ricerca, con le loro caratteristiche vegetative.

- Giardini di Palazzo Saglio di 0,25 ha. L'area è precedente al XX secolo, accessibile liberamente, ma con vincolo di orario. Sono presenti due piccole aiuole con Magnolia grandiflora, e Pioppi;



- Area verde in viale Bligny, 0,66 ha. L'area alberata, destinata a giardino pubblico, è stata costruita tra l'inizio del 1900 ed il 1980, accessibile liberamente;
- Collegio Universitario Borromeo, di 1,44 ha. È un giardino storico sottoposto ad intensa manutenzione, di edificazione precedente al XX secolo, accessibile con vincolo di orario;
- Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Pavia (cortile anteriore), di 0,22 ha. L'area, caratterizzata da due aiuole con piccole zone a prato, è stata costruita precedentemente al XX secolo, ed è accessibile liberamente ma con vincolo di orario;
- Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Pavia (cortile posteriore), di 0,13 ha;
- Collegio universitario "Cairolì" di 0,29ha, con cortile interno privato, caratterizzato dalla presenza di magnolie (*Magnolia grandiflora*) ed ippocastani (*Aesculus hippocastanum*), con quattro aiuole seminate a prato;
- Giardini Pubblici del Castello Visconteo, di 3,37 ha, giardino aperto al pubblico, molto frequentato, con cedri (*Cedrus sp.*), magnolie (*Magnolia sp.*), alberi di Giuda (*Cercis siliquastrum*) e diverse specie ornamentali;
- Collegio universitario "Castiglioni", di 0,12 ha, accessibile ad orario, caratterizzato dalla presenza di alcune piccole aiuole, oggetto di assidua manutenzione;
- Comunità di recupero "Casa del Giovane", di 1,75 ha, aperto al pubblico con vincolo di orario, attraversato dal Navigliaccio lungo il cui corso sono presenti orti, frutteti ed aiuole;
- Dipartimento di Chimica dell'Università di Pavia, di 0,67 ha, accessibile con vincolo di orario, in cui sono presenti piccole aiuole soggette a saltuaria manutenzione;
- Aree Verdi prospicienti al Cimitero San Giovannino, di 2,93 ha, accessibili liberamente, caratterizzate dalla presenza di robinie (*Robinia pseudoacacia*), prevalentemente lasciate incolte, affiancate da orti privati;
- Centro Commerciale Minerva, di 0,10 ha, caratterizzato da piccole aiuole;
- Facoltà di Filosofia dell'Università di Pavia, dove trovano luogo, in un piccolo cortile interno, quattro aiuole seminate a prato con magnolie (*Magnolia grandiflora*) ed ortensie (*Hydrangea macrophylla*);
- Fossato del Castello Visconteo, di 1,52 ha, dove è presente una vasta area, in parte lasciata incolta ed occupata quasi esclusivamente da bambù e aree a prato, ed in parte occupata da orti privati. Un terzo della sua estensione è riservata al passaggio della linea ferroviaria;
- Ex-Istituto Geofisico, di 3,77 ha, caratterizzato da un'ampia area a parco che racchiude diversi ambienti, dal bosco al prato all'inglese, al prato incolto, e, per un breve tratto, è attraversato dalla Roggia Vernavola;
- Collegio Universitario Ghislieri, di 0,65 ha, accessibile al pubblico ad orari, che ospita un giardino ricco di alberi, costantemente sottoposto a manutenzione e scarsamente frequentato;
- Antiche mura Spagnole di Viale Gorizia, di 0,42 ha, in cui sono presenti, lungo la linea ferroviaria, alcune aree verdi adibite in parte ad orto, ed in parte lasciate incolte;



- Giardini Pubblici del Palazzo Malaspina, di 0,39 ha, accessibili al pubblico secondo orario, caratterizzati da aree a prato e numerosi alberi;
- Polo didattico Cravino, dell'Università di Pavia, di 3,32 ha, comprendente diverse aree seminate a prato o a vegetazione spontanea;
- Prati lungo le rive del Naviglio Pavese, di 0,43 ha, che costeggiano il canale, e sono periodicamente esposti a taglio;
- Area industriale dismessa EX-NECA, di 0,83 ha, dove l'ampio complesso ex industriale racchiude al suo interno capannoni ed aree dismesse a vegetazione incolta;
- Collegio universitario Nuovo, di 1,38 ha, il cui giardino privato è lasciato a prato con alberate, mentre è circondato da aree incolte;
- Giardini pubblici "Orti Borromaiici", di 0,96 ha, aperto al pubblico fino a 2 anni fa, ora chiuso all'accesso dal Rettore del Collegio Borromeo, che si trova in prossimità del Ticino e adiacente al giardino privato del collegio Borromeo, con prati e zone alberate;
- Orto Botanico, di 1,54 ha, che accoglie al suo interno numerose specie esotiche e vegetali autoctone;
- Policlinico San Matteo, di 4,21 ha, dove sono presenti molti piccoli appezzamenti di terreno a prato dove è vietato il passaggio dei pedoni. Sono presenti molti alberi ad alto fusto;
- Antiche mura Spagnole in Viale Nazario Sauro, di 1,38 ha. È caratterizzato da un lungo viale alberato di platani (*Platanus orientalis*), che costeggiano la strada asfaltata. Ai tempi del rilievo i bordi erano in terra battuta, ora è stata asfaltata per far posto ad un percorso ciclabile;
- Collegio "Santa Caterina", di 0,16 ha, dove troviamo un giardino cintato da un muro, lasciato a prato con alberi ad alto fusto;
- Quartiere Ticinello, di 7,19 ha, che comprende un esteso prato pubblico sulle rive del Ticino, soggetto a inondazioni nei periodi di piena del fiume. Sono presenti alcuni alberi ad alto fusto (*Populus* sp., *Robinia pseudoacacia*, ecc.);
- Collegio Universitario "Valla", di 0,35 ha, dove, nello spazio tra gli edifici è presente un prato di modeste dimensioni;
- Quartiere Vallone, di 0,57 ha, appezzamento pubblico a prato soggetto a scarsa manutenzione, caratterizzato soprattutto dalla presenza di ortiche (*Urtica* sp.);
- Parco della Vernavola, di 35,94 ha, Parco cittadino attraversato dalla Roggia Vernavola, in direzione nord-sud, con boschi planiziali umidi a ontano (*Alnus glutinosa*), robinia (*Robinia pseudoacacia*), farnia (*Quercus robur*), nocciolo (*Corylus avellana*). Sono presenti prati estesi, sottoposti, nei mesi primaverili ed estivi, ad intenso calpestamento, e soggetto a periodici sfalci.



Elenco delle aree in base al numero totale di specie censite:

Aree	N. specie totali
Parco della Vernavola	205
Quartiere Ticinello	121
Ex Istituto Geofisico	101
Comunità "Casa del Giovane"	83
Cimitero di San Giovannino	75
Ilegio universitario "Borromeo"	73
Orto Botanico	72
Viale Gorizia	67
Collegio universitario Nuovo	65
"Orti Borromaici"	64
Policlinico "San Matteo"	64
Quartiere Vallone	63
Dipartimenti di Chimica	62
Polo didattico "Cravino"	62
Dip.Biol.Animale (cortile posteriore)	59
Area industriale ex NECA	57
Viale Nazario Sauro	54
Giardini di Palazzo Malaspina	53
Castello Visconteo	51
Dip.Biol.Animale (cortile anteriore)	47
Viale Bligny	46
Fossato del Castello Visconteo	44
Collegio universitario "Valla"	41
Assessorato all'Ecologia	37
Collegio "Santa Caterina"	31
Naviglio Pavese	30
Collegio universitario "Castiglioni"	27
Facoltà di Filosofia	27
Centro commerciale "Minerva"	24
Collegio universitario "Ghislieri"	24
Collegio universitario "Cairolì"	23



3.2.8 LUOGHI DI CULTO

La maggioranza dei luoghi connessi alle attività religiose presenti sul territorio sono di fede cristiano cattolica.

Lo sviluppo della società civile, i flussi migratori in entrata, il notevole cambiamento della compagine sociale in termini culturali ed antropici hanno portato ad un notevole modificarsi anche delle esigenze della popolazione per ciò che riguarda l'attività religiosa.

Gli spazi destinati ad ospitare attrezzature per il culto assumono carattere di particolare importanza, non soltanto per la componente spirituale, ma anche perché costituiscono oggetto della garanzia prevista dall'art. 7 della Costituzione.

Le destinazioni religiose, qualificate in base a criteri desumibili dall'ordinamento ed aventi una presenza diffusa, organizzata e stabile nell'ambito del comune, sono funzioni speciali a servizio della collettività.



Va segnalato che la necessità di prevedere nuove aree appositamente dedicate alla realizzazione di nuove edifici va assumendo sempre maggior rilievo in stretta correlazione con l'aumento della popolazione prevista dall'attuazione degli interventi previsti dal Piano di Governo del Territorio.

I luoghi di culto rappresentano storicamente l'identità dei nuclei storici attraverso il rispetto dei loro valori architettonici e ambientali, del contesto sociale, della storia e del decoro è fondamentale anche per salvaguardare e promuovere la cultura locale.

Attualmente nel territorio comunale sono presente oltre quaranta strutture destinate alle confessioni religiose, oltre ai cinque cimiteri cittadini, tuttavia in relazione agli incrementi urbanistici previsti a seguito del recupero delle aree di trasformazione del documento di piano è emersa l'esigenza di prevedere tre nuove aree destinate ad accogliere edifici religiosi destinate a confessioni che qualificate in base a criteri desumibili dall'ordinamento ed aventi una presenza diffusa, organizzata e stabile nell'ambito del comune.

3.2.9 ATTREZZATURE TECNOLOGICHE

Il sistema di reti tecnologiche è costituito dalle attrezzature e loro pertinenze destinate alla gestione della rete dei sottoservizi, delle infrastrutture di telecomunicazione, degli impianti tecnologici ed energetici. Rientrano tra queste attrezzature le cabine di trasformazione dell'energia elettrica, le cabine di decompressione del gas, le centraline telefoniche, gli impianti di sollevamento, trattamento e distribuzione dell'acqua potabile, gli impianti di sollevamento, trattamento e raccolta degli scarichi fognari.

Il Piano dei Servizi è inoltre integrato, per quanto riguarda le infrastrutture tecnologiche nel sottosuolo, con le allegate disposizioni del Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS) di cui all'articolo 38 della L.R. 26/2003 e s.m.i.

Il PUGSS è lo strumento di pianificazione del sottosuolo con il quale i comuni organizzano gli interventi nel sottosuolo e le reti dei servizi in esso presenti.

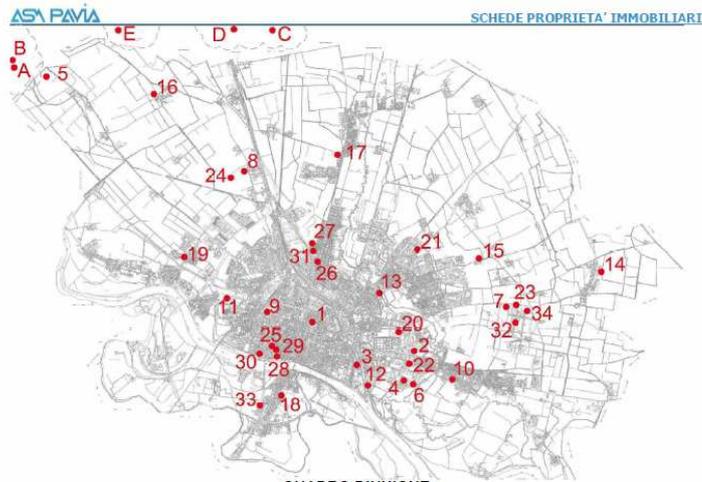
Il PUGSS affronta i seguenti temi:

- a) Rapporto territoriale ovvero la ricognizione delle infrastrutture e delle reti dei servizi esistenti ed il loro grado di consistenza, specificando le metodologie utilizzate per effettuare detta ricognizione e il grado di affidabilità dei risultati ottenuti. Rappresenta la fase preliminare di analisi e conoscenza, con specifico riferimento agli elementi che possono influire nella gestione dei servizi nel sottosuolo.
- b) Analisi delle criticità: individua i fattori di attenzione del sistema urbano consolidato e di quello in evoluzione, analizzando le statistiche riguardanti i cantieri stradali, la sensibilità del sistema viario nel contesto della mobilità urbana, il livello e la qualità della infrastrutturazione esistente, le caratteristiche commerciali ed insediative delle strade e gli altri elementi di criticità dell'area di studio, ivi comprese le eventuali criticità riscontrate nella fase di ricognizione delle infrastrutture esistenti;
- c) Piano degli interventi ovvero lo scenario di infrastrutturazione, tenuto conto delle criticità riscontrate, tramite elaborati testuali, eventualmente accompagnati da elaborati grafici.

Il complesso sistema di reti tecnologiche presenti in città è costituito, oltre che dallo sviluppo lineare delle reti, anche da tutti quei luoghi ed edifici per il funzionamento e la gestione degli impianti ramificati; si parla, ad esempio, delle centrali di potabilizzazione, piuttosto che delle centrali di smaltimento dei rifiuti, o le cabine delle centrali gas, elettriche.

Il Piano dei Servizi, fa riferimento per quanto riguarda l'inventario dei servizi tecnologici al censimento redatto da ASM Pavia, società gestore ed erogatore dei servizi delle reti di pubblica utilità. Tale censimento denominato "Catasto Immobiliare" è la base per il lavoro di analisi dei servizi tecnologici presenti sul territorio e per le future proposte progettuali necessarie a migliorare o incrementare aspetti o parti del PUGSS stesso.

Le schede sono strutturate per tipologie di impianto e contengono informazioni relative all'inquadramento, localizzazione, regime di proprietà e dati catastali e i dati relativi alle caratteristiche dell'impianto.



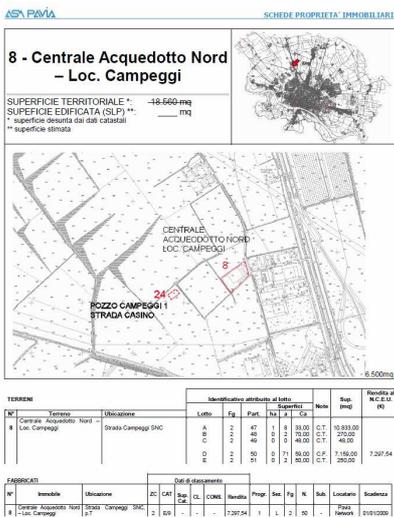
QUADRO D'UNIONE

Area n	Denominazione	Localizzazione
1	Edificio in Corso Carlo Alberto n°6	Pavia - C.so Carlo Alberto 46
2	Edifici in Via Donegani n°7-15-21	Pavia - Via Donegani
3	Edificio in Via Cesare Correnti n°1	Pavia - Via Cesare Correnti 1
4	Inceneritore - Montefiascone	Pavia - Via Montefiascone 21
5	Centro Raccolta R.S.U. di Via Montebellino	Pavia - Via Montebellino 1356
6	Impianto di Depurazione di Via Montefiascone	Pavia - Via Montefiascone 25
7	Centrale Acquedotto Est - Viale Lodi	Pavia - V.le Lodi SNC
8	Centrale Acquedotto Nord - Loc. Campeggi	Pavia - Strada Campeggi SNC
9	Autostazione e Biglietteria di Viale Trieste	Pavia - Viale Trieste
10	Cabina di via Francana	Pavia - Loc. C.na Francana
11	Cabina Navigliaccio	Pavia - Loc. Navigliaccio SNC
12	Cabina di Viale Venezia	Pavia - Viale Venezia
13	C.RID. Specie 4 di via Fasolo	Pavia - Via Fasolo SNC
14	Pozzo di via Fossarmato 98/A	Pavia - Via Fossarmato 98/A
15	Pozzo P.E.E.P. di fronte Strada Paiola 102	Pavia - Via De Gasperi SNC
16	Pozzo di via Villalunga 84/85	Pavia - Via Villalunga 84
17	Pozzo di via Mirabello 248	Pavia - Via Mirabello 248
18	Pozzo Borgo Ticino di via dei Mille 128/A	Pavia - Via dei Mille 128/A
19	Pozzo Felizza di via Tibaldi	Pavia - Via Tibaldi
20	Pozzo Veneroni (dismesso)	Pavia - Angolo via Clapessoni
21	Pozzo di via Tavazzani 70	Pavia - Via Tavazzani 70
22	Pozzo S.N.A. di via Montegrappa (dismesso)	Pavia - via Montegrappa
23	Pozzo LODI 2	Pavia - Viale Lodi/Ponzo
24	Pozzo CAMPEGGI 1 Strada Casino	Pavia - C.na Campeggi
25	Pozzo S. MARGHERITA	Pavia - Via S. Margherita ang. V.le Oberban
26	Pozzo S. GIUSEPPE	Pavia - P.le S. Giuseppe
27	Pozzo ALZAIA 2	Pavia - Via Alzaia 67
28	Pozzo ARCO	Pavia - V.le L.T. Visconti ang. Via P.ta Calcinaia
29	Pozzo OBERDAN	Pavia - Via S. Margherita 23
30	Pozzo LIBERTÀ	Pavia - Via Montebello della Battaglia 15/17
31	Pozzo ALZAIA 1	Pavia - Via Alzaia 61
32	Pozzo BELLINGERA	Pavia - Via Ponzo 29
33	Cabina di via Guletti	Pavia - Via Guletti SNC
34	Pozzo Aschieri	Pavia - Via Aschieri
A	Edificio (Metano Pavese)	Torre d'Isola - Via dell'Industria n. 4
B	Terreni edificabili - industriali	Beregardo - Strada di lottizzazione
C	Cabina Gas	Giussago - località Carpiagnolo
D	Cabina Gas	Giussago - località Basilea Bologna
E	Cabina Gas	Rognano - località Soncino

BCG Associati di Massimo Giuliani - Pavia

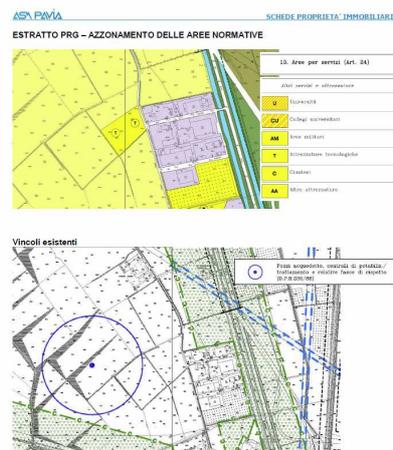
4

Catasto Immobiliare



BCG Associati di Massimo Giuliani - Pavia

54



BCG Associati di Massimo Giuliani - Pavia

57

Scheda tipo relativa all'impianto



3.3 EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E SOCIALE

Pavia è tra i comuni definiti da Regione Lombardia **ad alta tensione abitativa** ove il fabbisogno di edilizia pubblica e sociale riguarda non solo famiglie senza reddito ma anche le fasce di popolazione che non dispongono di un reddito sufficiente a sostenere gli affitti di mercato, dovute anche alla crescente precarietà del mercato del lavoro, e altre categorie di city users e residenti temporanei come gli studenti universitari, i parenti dei degenti ricoverati presso le strutture ospedaliere cittadine, persone che svolgono lavori temporanei o fuori sede.

Esiste poi il problema sociale della prima accoglienza dei nuclei famigliari immigrati regolari che si configura più come emergenza sociale oltre che domanda di abitazione sociale.

Il Comune e L'ALER sono i soggetti che si occupano prevalentemente della domanda sociale di abitazione mediante interventi di edilizia residenziale, l'acquisto, la costruzione e il recupero di abitazioni e di immobili collegati a programmi di edilizia residenziale pubblica e sociale.

In relazione alla consistenza del patrimonio pubblico ERP (Comune ed Aler) si rileva come lo stesso sia complessivamente di ca. 800 alloggi comunali e circa 2.500 alloggi ALER, di cui circa il 5% da recuperare.

L'A.L.E.R. dispone di n°2.496 alloggi di proprietà con una superficie netta di mq 147.421,71 per 5.281 abitanti, distribuite in varie zone della città.

In relazione alle richieste di alloggi ERP (si registrano circa 800 domande in graduatoria, di cui solo 100 soddisfatte) e delle richieste di contributi per l'affitto si evidenzia la preponderante domanda avanzata da famiglie straniere, ma anche una consistente richiesta da parte di famiglie monoparentali con figli minori e di famiglie con soggetti disabili.

Nell'ambito dei Bandi Regionali per cofinanziamento in campo abitativo (**Contratto di quartiere II e A.Q.S.T.** Accordo quadro di sviluppo territoriale per i comuni a fabbisogno abitativo elevato ed acuto) il Comune di Pavia ha ottenuto il finanziamento per la costruzione di due palazzine, in corso di completamento, nel quartiere Scala per complessivi 20 alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica a canone sociale.

Due edifici di tre piani fuori terra con un unico corpo scala e 5 unità abitative al primo e secondo piano. Al piano terra box, cantine, e locali comuni.

Nel settembre 2006 è stato costituito l'**Osservatorio Comunale sulla condizione abitativa**, che si occupa della valorizzazione e incremento del patrimonio ERP, monitoraggio della richiesta di case a canone sociale e moderato.

Esiste inoltre un altro fenomeno da considerare, quello della progressiva espulsione dei giovani dalla città: i dati rilevano come la maggioranza dei residenti tra i 26 e i 40 anni in cerca di una soluzione abitativa si concentra nei comuni nelle vicinanze, dove si costruiscono nuove abitazioni a prezzi più accessibili.

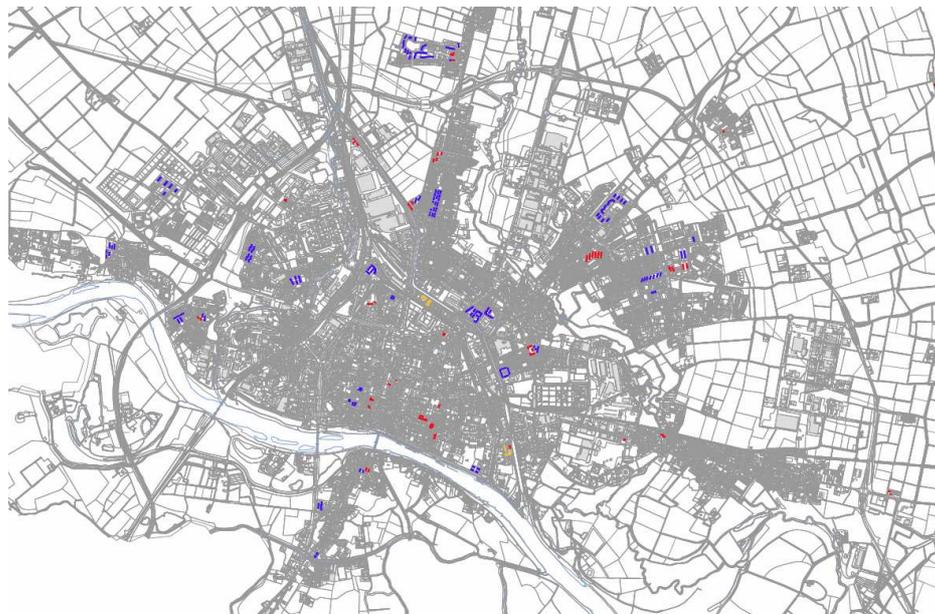
Questa fascia di popolazione da una parte è sempre più soggetta a diffuse forme di precarietà e di incertezza lavorative, che rende proibitivo da una parte l'accesso al libero mercato delle locazioni e degli alloggi in vendita in città e dall'altro l'accesso alle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia popolare.

Un'altra categoria emergente e sempre più in crescita è costituita dai nuclei monoparentali con figli, che, in un regime di assegnazioni annue molto esigue, come



quelle che si registrano a Pavia, spesso non riesce ad accedere ai bandi di edilizia popolare.

La registrazione di questo fenomeno di locale migrazione della popolazione giovane verso i comuni contermini rischia di alterare progressivamente la composizione sociale della città e il ricambio generazionale, e non per ultimo l'identità cittadina.



- ERP Comunale in piena proprietà
- ERP ALER
- Unità immobiliari comunali ERP in condominio

3.4 IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

La mobilità cittadina è strettamente legata al luogo di residenza e di lavoro degli abitanti.

Demograficamente negli ultimi decenni si è registrato un trend negativo del numero dei residenti nella città di Pavia: nel periodo 1981-2007 si è verificato un calo del 17% dei residenti. Al contrario si registra un aumento dello stesso dato nel territorio dei Comuni di cintura, una crescita pari al 46,5%. La popolazione abita quindi sempre più al di fuori della città, nei Comuni più vicini. Sicuramente le motivazioni sono diverse, in primis i costi elevati delle abitazioni in città e lo stato disagiato di molte case nel centro storico. Tale decentramento demografico modifica nel tempo le scelte modali dei cittadini: chi vive in periferia o nei Comuni limitrofi alla città (soprattutto la popolazione giovane) tende a usare maggiormente l'auto di chi abita nel centro città (nel 2007 la popolazione over65 residente in città era il 26% del totale dei residenti).

Con il tempo si è verificata quindi una dicotomia fra centro e periferia: il centro città è attrattore di traffico in entrata per motivi di lavoro e studio, la periferia e i Comuni limitrofi attraggono traffico per motivi residenziali e commerciali (es. la presenza di grandi centri commerciali a corona della città). In alcuni Comuni quasi il 50% della popolazione residente si sposta giornalmente dal Comune di residenza (esempi sono Zeccone, Valle Salimbene, Travacò Siccomario, San Genesio, Cura Carpignano).

Il Capoluogo attira traffico soprattutto per motivi di studio e lavoro. L'Università e le molte scuole secondarie superiori attraggono studenti da città e provincia. I poli sanitari sono il luogo di lavoro giornaliero di migliaia di persone e veicolano la mobilità di pazienti e parenti di pazienti ricoverati, oltre che dei fornitori di materiale sanitario. La zona di Pavia nord-ovest, in particolare, è un forte catalizzatore di traffico: gli istituti universitari (polo di Ingegneria) e sanitari (Policlinico, Mondino, Maugeri) sono concentrati in pochissimi km quadrati di area cittadina e offrono al visitatore molti parcheggi disponibili, una facilità di parcheggio che induce fortemente all'uso dell'auto privata.

Il traffico in ingresso a Pavia proviene per il 73% dal territorio provinciale, il resto da aree extraprovinciali (in particolare dalla provincia di Milano). Di questo 73%, un quarto proviene dai Comuni della cinta urbana. Il traffico in uscita coinvolge la provincia di Pavia per il 55%, il resto è indirizzato verso aree extraprovinciali (specialmente la provincia di Milano).

Osservando i viaggi interni alla città, si osserva che l'auto è usata nel 53% dei casi; mentre nei viaggi in entrata/uscita da Pavia tale quota sale ad un livello fra il 70 e l'80%. La mobilità ecologica (trasporto pubblico, bicicletta, a piedi) copre invece circa il 57% degli spostamenti interni. Ciò dimostra che la scelta del mezzo usato per gli spostamenti dipende anche dal territorio: in caso di brevi tragitti, con difficoltà legate alla congestione stradale e al parcheggio, le persone sono disincentivate all'uso dell'auto privata.

Considerando nel dettaglio la ripartizione modale per i diversi motivi di viaggio (solo spostamenti interni) si ritrova che:

- L'autovettura privata per motivi di lavoro, sistemici ed operativi è utilizzata per il 55- 60% dei viaggi;
- Il trasporto pubblico è la modalità di trasporto più usata per motivi di studio (scuola e università), con un valore percentuale del 28%;
- La mobilità ciclistica riporta valori percentuali sostanzialmente costanti per i diversi motivi di viaggio, tra il 15 e il 20%.

Questo quadro è confermato anche dai dati del censimento ISTAT 2001, riguardanti esclusivamente la mobilità ripetitiva dei lavoratori. Secondo l'ISTAT infatti gli spostamenti



interni a Pavia sono così ripartiti: 54% auto, 17% mobilità pedonale, 11% bicicletta, 11% autobus. Quindi la mobilità sostenibile nel 2001 rappresentava circa il 40% degli spostamenti interni.

Va notato inoltre che 2/3 degli spostamenti interni a Pavia ha durata inferiore a 15 minuti.

Quindi la maggioranza delle auto che si muovono all'interno della città compie tragitti molto brevi, di fatto tragitti che potrebbero essere percorsi anche a piedi o in bicicletta.

Un'indagine condotta dall'Università di Pavia su un campione di famiglie con bambini in età scolare conferma che il mezzo di trasporto più utilizzato è l'automobile (92% del campione), con una sistematicità d'uso elevata. I mezzi sostenibili sono usati soprattutto dai residenti in città (mobilità interna a Pavia), mentre i non residenti usano maggiormente il mezzo privato (mobilità in ingresso/uscita dalla città).

Una recente indagine dell'Università degli Studi di Pavia sul contesto locale ha evidenziato che circa il 30% di coloro che si muovono a piedi lo fanno per difficoltà di parcheggio; lo stesso motivo riguarda il 20% di chi si muove in bici e quasi il 50% di chi usa l'autobus. Si evince quindi che la gestione dei parcheggi (sia in termini di scarsità fisica e quantitativa di aree di sosta, sia in termini di tariffazione) rappresenta un buon disincentivo all'uso dell'auto privata e dirotta le preferenze di mobilità verso altri mezzi di trasporto più sostenibili.

Fra i vantaggi di una mobilità urbana più sostenibile, oltre alla riduzione della congestione stradale e dei tempi di spostamento, va sottolineata la riduzione dell'inquinamento atmosferico.

I vantaggi della riduzione dell'inquinamento atmosferico si traducono quindi in un miglioramento generale della salute dei cittadini, con una riduzione della sintomatologia a carico dell'apparato respiratorio e cardiocircolatorio nelle persone che presentano già problemi di salute in tal senso. Anche i bambini, spesso soggetti ad episodi di asma, trovano giovamento in una migliore qualità dell'aria.

I benefici sociali della riduzione dell'inquinamento atmosferico si sommano poi ai benefici privati legati ad uno stile di vita cittadino che preferisce mezzi sostenibili di spostamento.

Allo stato attuale il numero degli impianti stradali attivi di distribuzione carburanti, sono pari a 37 di cui 3 dotati anche del prodotto metano.

I progetti a favore della riduzione del traffico e dell'inquinamento dovranno prevedere il potenziamento e la diffusione di carburanti a basso impatto ambientale che consentano un maggiore controllo dell'accesso ai centri urbani e della diffusione di auto a basse emissioni in sostituzione delle auto circolanti di vecchia immatricolazione.

A tal scopo il sistema distributivo commerciale dovrà essere integrato con il sistema della mobilità, mediante la redazione del Piano di localizzazione degli impianti di distribuzione carburanti ai sensi dell'art. 86 della LR n° 6/2010 e s.m.i.

3.4.1 IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Sino al 1997 il sistema del trasporto pubblico locale era regolato da assetti monopolistici basati su concessioni che garantivano il trasporto delle persone soprattutto verso le città capoluogo, a seguito degli intervenuti flussi migratori registrati nel primo e nel secondo dopoguerra. Superata questa fase è stata avviata una profonda attività di riforma del trasporto pubblico regolamentata dalla legislazione regionale.

A seguito di questo nuovo assetto l'Amministrazione Comunale si è vista riconoscere un ruolo di fondamentale importanza nella gestione del sistema dei trasporti, anche al di fuori dell'ambito territoriale di competenza, esteso ai Comuni di prima fascia.

La società LINE spa, dal 2002, gestisce i servizi urbani ed extraurbani.

Il parco autobus impiegato nello svolgimento del Servizio è composto da una flotta di 85 autobus di cui circa il 50% alimentati a metano.

Complessivamente LINE produce circa 9.350.000 bus*chilometri annui, così suddivisi:

servizi urbani: 4.540.000 bus*km (Comuni di Pavia, Vigevano, Lodi, Cernusco sul Naviglio, Casalpusterlengo,)

servizi interurbani: 4.350.000 bus*km (Province di Lodi, Cremona)

servizi di noleggio e GT: 460.000 bus*km

LINE Servizi per la Mobilità S.p.A. ha in dotazione n° 255 autobus, di cui 103 in servizio Urbano, 23 Suburbano e 112 Interurbano.



Rete urbana di trasporto pubblico locale



Comuni serviti:	Pavia Comuni dell'area urbana: - Cava Manara - Cura Carpignano - Linarolo - San Genesio ed Uniti - San Martino Siccomario - Torre d'Isola - Travacò Siccomario - Valle Salimbene
Struttura del territorio:	pianeggiante
Residenti serviti:	Città di Pavia: 71.227 Comuni dell'area urbana: 30.148 Totale: 101.375
Superficie:	Città di Pavia: 62,86 kmq Comuni dell'area urbana: 112,87 kmq Totale: 175,73 kmq
Densità (residenti/superficie):	Città di Pavia: 1.133,11 Comuni dell'area urbana: 267,10 Densità media: 576,88
Passeggeri trasportati 2011:	8.484.217

Gli accordi tra il Comune, l'azienda gestore LINE e l'Università di Pavia, garantisce agli studenti il trasporto gratuito sui mezzi pubblici LINE su tutta la rete urbana di Pavia, con unico costo a carico dell'utente quello della tessera di iscrizione.

3.4.2.LA RETE DEI PERCORSI CICLABILI

Pavia, città medio-piccola quasi del tutto pianeggiante, sede di prestigiose attività terziarie, è una "città ideale" per la diffusione della bicicletta come mezzo di trasporto privilegiato negli spostamenti a carattere cittadino.

Alcune città italiane hanno investito molto sulla mobilità ciclabile sia in termini di risorse sia in termini di politiche per la gestione coordinata dei tempi, di integrazione delle diverse forme di mobilità e nell'offerta di mobilità "pubblica" competitiva da affiancare in modo credibile all'uso sistematico degli automezzi privati.

Anche Pavia ha avviato, a partire dalla fine degli anni '90, numerosi interventi finalizzati alla realizzazione della rete di percorsi ciclopedonali.

Il Piano Urbano del Traffico della fine degli anni '90 (e il successivo Piano Urbano della Mobilità) prevedeva, fra le priorità della rete ciclopedonale, la realizzazione di alcune radiali di collegamento delle periferie al centro storico (viale Lodi, via Lardirago, via Vigentina, via dei Mille, viale Partigiani-viale Cremona etc.), la formazione di un anello attorno alla zona a traffico limitato del centro storico (viale Gorizia, viale Matteotti, viale Libertà, Lungoticino Sforza e Visconti etc.) e percorsi lungo i principali corsi d'acqua della città (Ticino, Naviglio, Vernavola etc.), in parte realizzati secondo vari schemi (sede riservata, sede propria etc.) con manufatti di attraversamento (passerelle, ponticelli etc.) spesso, per le ragioni più varie, privi di un collegamento ottimale.

La gran parte degli interventi è stata realizzata con fondi dell'ente, con finanziamenti della Regione (deposito biciclette in piazza della Stazione, percorso ciclopedonale lungo l'alzaia del Naviglio, POR-Asse 4 etc.) e di istituti di credito (bike-sharing etc.).

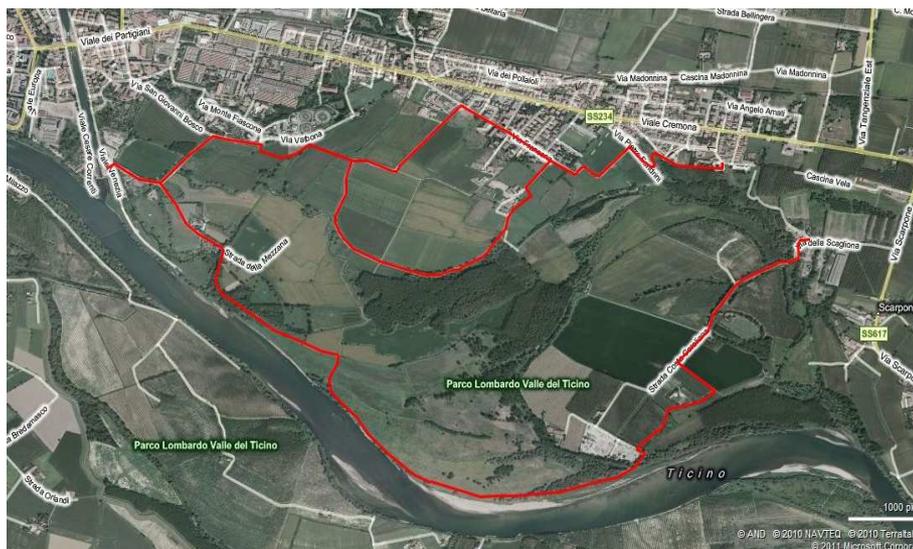
Diversi tratti ciclopedonali sono stati inoltre realizzati nell'ambito dell'attuazione di schede urbanistiche da parte di soggetti privati a scomputo totale o parziale degli oneri di urbanizzazione.

PERCORSI CICLOPEDONALI ESISTENTI 1995-2011	€ 5.455.500
MANUFATTI/EDIFICI A DESTINAZIONE CICLOPEDONALE ESISTENTI 1995-2007	€ 923.000
PERCORSI CICLOPEDONALI IN PROGETTO E GIÀ FINANZIATI 2012-2013	€ 1.868.000
INTERVENTI A CARATTERE CICLOPEDONALE PREVISTI NEL POP 2012-2014	€ 650.000
PERCORSI CICLOPEDONALI REALIZZATI DAI PRIVATI A SCOMPUTO	
DEGLI ONERI DI URBANIZZAZIONE 2007-2009	€ 47.000

Di recente il Comune di Pavia ha proposto nell'ambito del POR-FESR 2007-2013 Asse 4 "Promozione e diffusione di una fruizione sostenibile nel sistema delle aree protette e nelle aree della rete ecologica lombarda attraverso la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale" due interventi a carattere ciclopedonale: il primo riguarda il recupero a fini ciclopedonali del lato nord del fossato del castello visconteo mentre il secondo ha come obiettivo la riqualificazione della sponda sinistra del Ticino con la formazione di una rete di percorsi a carattere naturalistico della lunghezza complessiva di oltre 15 km dal Parco della Sora a nord-ovest alla località Scagliona a sud-est.

L'obiettivo è la valorizzazione della zona sud-orientale del territorio comunale mediante la realizzazione di una rete di percorsi ciclopedonali, senza alterarne l'assetto territoriale. Sulla rete coesisteranno la funzione di collegamento agricolo e quella più turistica e ricreativa della pista ciclopedonale.

Il progetto relativo alle piste ciclabili, attualmente in fase di realizzazione, riguarda, oltre alla zona di Costa Caroliana anche il tratto a Ovest dalla città fino al Parco della Sora per un importo complessivo di € 1.380.000, in parte finanziato dalla Regione.



Interventi in corso POR - Costa Caroliana

Nell'ambito dei finanziamenti di Regione Lombardia per la realizzazione di interventi di tutela, promozione, riqualificazione e sicurezza ambientale ai sensi della L.R. 86/1983, è in corso il progetto di riqualificazione e valorizzazione eco-turistica della sponda destra del Fiume Ticino tra la città di Pavia e Carbonara al Ticino, nel Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Il progetto riguarda i territori comunali di Pavia e Carbonara al Ticino, all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino e prevede interventi su circa 20 ettari di aree.

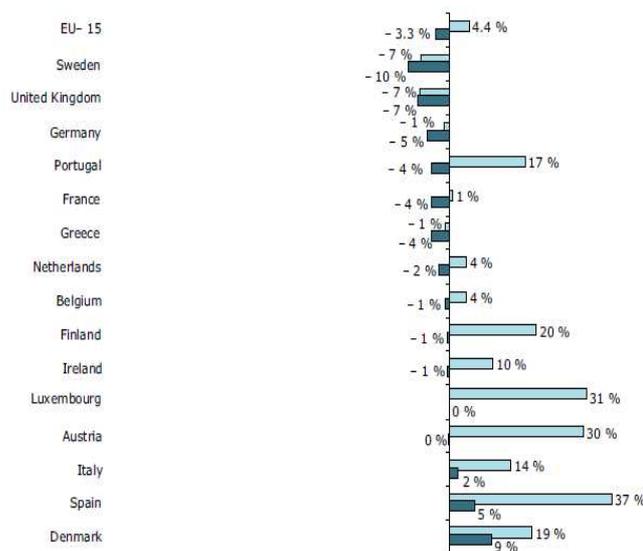
Il progetto persegue gli obiettivi di:

- tutela e miglioramento degli ambiti naturali protetti;
- riqualificazione delle attività turistico ricreative presenti sul territorio;
- completamento ed implementazione della cartellonistica e sentieristica esistente;
- realizzazione di punti di fruizione e noleggio di biciclette per sterrato.



Il peso complessivo della bicicletta come modalità di trasporto in Italia è ancora modesto, inferiore alla metà di quanto si rilevi nei Paesi dell'Europa centro-settentrionale. La bassa quota di ciclisti assidui nelle grandi città (7%), rispetto ai piccoli e medi centri, appare spiegabile sia con la maggiore distanza e frammentazione delle destinazioni, sia, per certi aspetti, alla sicurezza dell'impiego della bicicletta in ambito urbano quando la circolazione è promiscua con le autovetture private. Una quota significativa di spostamenti con le due ruote si lega a ragioni di lavoro e studio (oltre il 27%), per trascorrere il tempo libero (39,5%) e per la gestione delle faccende familiari (33%).

Nonostante l'Italia si trovi nelle ultime posizioni rispetto agli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto, con scostamenti maggiori solo per Spagna e Danimarca,

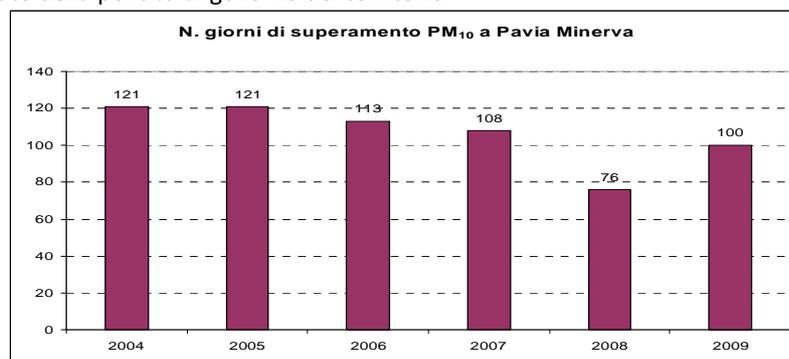


Scostamenti dall'obiettivo di Kyoto per singolo paese EU - 15

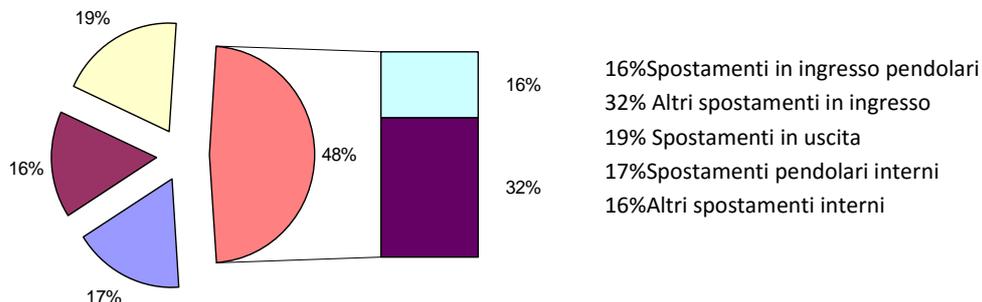
In celeste lo scostamento al 2006, in blu lo scostamento previsto al 2010 includendo misure aggiuntive

Pavia è in una buona posizione nelle graduatorie nazionali circa gli strumenti di limitazione dell'uso dell'auto.

E' comunque necessario intervenire nella politica di riduzione delle emissioni da traffico, avendo come obiettivo il valore di 15.000 t/a CO2, rispetto ad un valore totale di riduzione delle missioni in atmosfera. Obiettivo che può essere raggiunto solo con un cambiamento radicale delle abitudini individuali nell'organizzazione degli spostamenti e di un intervento coordinato della politica di governo del territorio.



Numero di giorni di superamento a Pavia del limite giornaliero previsto per il PM₁₀ (50 µg/m³).



Composizione della mobilità giornaliera sul territorio comunale

Il valore target dell'obiettivo di riduzione delle emissioni da traffico è espresso in numero di autovetture da sostituire all'anno con modalità a impatto ambientale nullo (in sostanza, quante auto lasciare a casa, sostituite dall'uso della bicicletta):

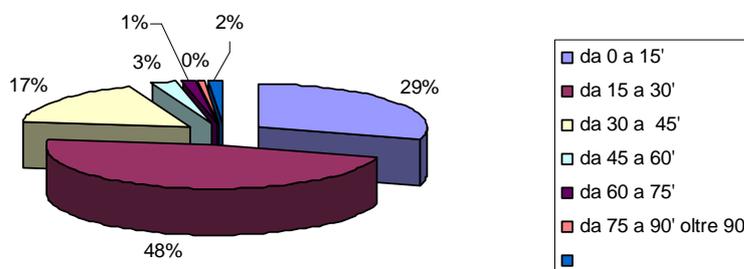
- **sostituire l'uso di 4.000 autovetture su base annua;**
- **fare cambiare scelta modale a 6.000 cittadini pavesi;**
- Numero assoluto spostamenti giornalieri 30.240;
- % di spostamenti in bicicletta (Pavia): 8,5%;
- Durata massima dello spostamento: 15'.

Categoria	Mezzo utilizzato									Totale
	Treno, tram, metropolitana	Autobus urbano, filobus, corriera, autobus extra urbano	Autobus aziendale o scolastico	Auto privata (come conducente)	Auto privata (come passeggero)	Motocicletta, ciclomotore, scooter	Bicicletta	Altro mezzo	A piedi	
Spostamenti										
Occupati	20	531	11	5.038	478	661	1.396	24	2.368	10.527
Studenti	18	596	29	490	2.495	421	868	5	2.420	7.342
Totale	38	1.127	40	5.528	2.973	1.082	2.264	29	4.788	17.869
Ripartizione percentuale su totale per categoria										
Occupati	0,19	5,04	0,10	47,86	4,54	6,28	13,26	0,23	22,49	100,00
Studenti	0,25	8,12	0,39	6,67	33,98	5,73	11,82	0,07	32,96	100,00
Totale	0,21	6,31	0,22	30,94	16,64	6,06	12,67	0,16	26,80	100,00

Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT

Spostamenti interni a Pavia – Ripartizione modale, tempo impiegato in minuti fino a 15

**Spostamenti interni a Pavia -
Ripartizione per durata (minuti primi)**



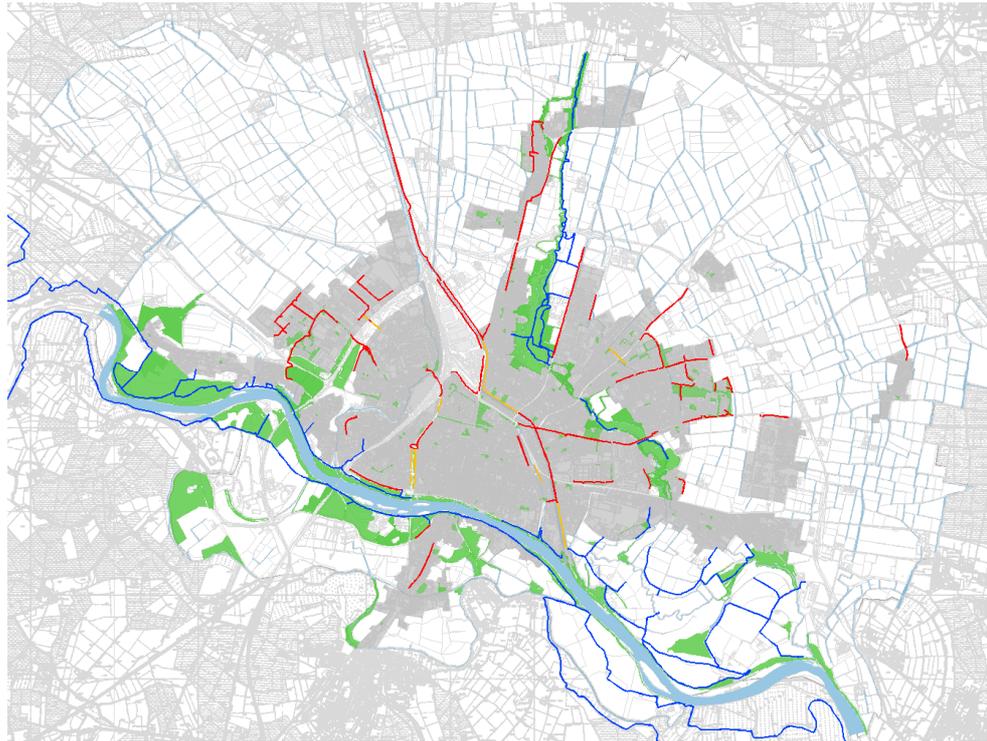
Circa il 30% degli spostamenti interni si esaurisce entro 15 primi; entro 30 minuti primi sono contenuti complessivamente il 77% degli spostamenti urbani.



Ciò significa che il target effettivo di spostamenti ripetitivi (pendolari) trasferibili alla bicicletta sia pari a circa 850 spostamenti giornalieri.

La struttura di rete spostamenti interni a Pavia è costituita da:

- 10 direttrici di penetrazione in città, corrispondenti agli assi principali;
- 6 diagonali, di cui tre collegano alcuni punti cardine della mobilità cittadina (da est in senso antiorario: piazza Emanuele Filiberto, Borgo Calvenzano, Piazza Minerva);
- Principali poli attrattori (Stazione, Policlinico, Istituti Universitari, Maugeri, Cimitero)



Gli sforzi condotti per favorire l'uso delle biciclette hanno portato (dato 2008) Pavia al 18° posto tra i capoluoghi italiani, ma solo al 6° tra quelli lombardi.

La rete cittadina è caratterizzata da alcune criticità rilevanti tra cui:

- la discontinuità dei percorsi, con alcuni snodi nevralgici da rivedere e migliorare;
- la limitata diffusione, o completa mancanza, delle piste nelle direttrici di maggiore rilievo e pericolosità, ovvero le vie di collegamento a raggiera tra centro e periferia ove non di rado le piste si interrompono man mano che ci si avvicina al centro storico;
- la carenza di percorsi ciclistici completamente strutturati (piste ciclabili, attraversamenti protetti, priorità alle intersezioni, etc.) tra la stazione e i principali attrattori di mobilità nell'area occidentale: Policlinico, Fondazione Maugeri, Istituto Mondino, Facoltà scientifiche, Residenze Universitarie;
- l'effetto barriera esercitato dalla rete ferroviaria, attualmente superata da alcuni passaggi inadeguati.

3.4.3 BIKE SHARING

La condivisione dell'uso di biciclette in ambito urbano, definita "bike sharing", è esperienza relativamente recente, risalendo alla fine degli anni '90. In Italia, la prima esperienza in proposito è avvenuta a Ravenna, nel 2000.

Il sistema è concepito come parte di un sistema di trasporto integrato, intermodale, nel quale l'uso della bicicletta rappresenta la scelta modale offerta per il raggiungimento della destinazione finale, provenendo da un mezzo di trasporto pubblico.

Il Comune ha ottenuto un finanziamento da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, all'interno del "Programma di finanziamenti per il miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane e per il potenziamento del trasporto pubblico", che ha portato all'installazione di 3 stazioni di bike sharing:

- **Policlinico**
- **Stazione ferroviaria**
- **Piazza Vittoria**



Il servizio, chiamato Pavia in Bici è attivo 24 ore su 24. Per accedere al servizio è necessario iscriversi presso il **Servizio Mobilità del Comune., che fornisce una tessera elettronica identificativa.**

L'abbonamento annuo è pari a 13 €, la prima ora di noleggio è gratuita, la seconda è pari a 1,20€, la terza ora e successive 2,00 €.

3.4.5 IL SERVIZIO DI CAR SHARING

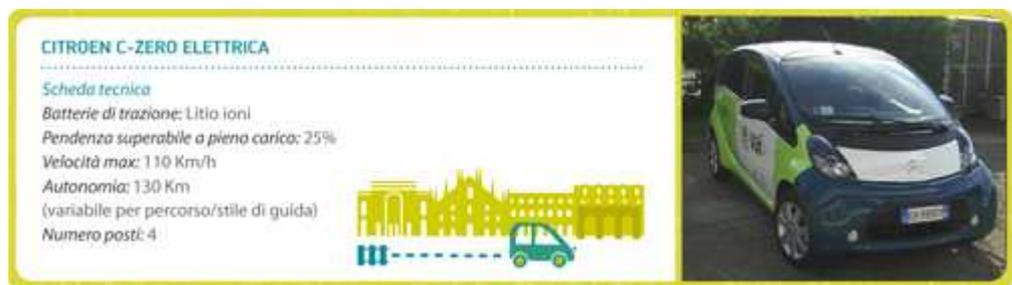
Il car sharing, auto condivisa, è un servizio che le pubbliche amministrazioni mettono a disposizione dei cittadini al fine di promuovere una politica di mobilità sostenibile. Tale servizio consente di utilizzare un'automobile su prenotazione, prelevandola e riportandola nel parcheggio riservato, pagando in ragione dell'utilizzo fatto.

Un'auto in Car Sharing sostituisce mediamente sei autovetture private. Diminuiscono quindi le auto in circolazione e aumentano i parcheggi disponibili.



Regione Lombardia ha sviluppato un progetto da per la diffusione del car sharing ecologico denominato E-Vai che si integra con il servizio di trasporto pubblico ferroviario in particolare con la nuova linea suburbana S13 Pavia – Milano. L'integrazione con la rete ferroviaria regionale promuove pertanto un sistema di trasporto intermodale realmente competitivo e alternativo al mezzo privato.

La Giunta Comunale con Direttiva n. 265 del 14 giugno 2011 ha aderito alla proposta di Regione Lombardia – Direzione Infrastrutture e Trasporti, mediante la Società Sems del Gruppo FNM, di realizzare un sistema di car sharing ecologico in città denominato “**Pavia in Car Sharing**”.



Il servizio è disponibile tutti i giorni, 24 ore su 24. La tariffa è di 5 euro l'ora, 60 euro al giorno, senza costi aggiuntivi legati al chilometraggio per le auto elettriche, prenotabili per un massimo di 24 ore. 2,40 euro l'ora più 0,48 euro a Km per le auto endotermiche a basso impatto ambientale, noleggiabili al massimo per 7 giorni.

A Pavia i mezzi e-vai sono posizionati nel piazzale della Stazione, con 5 postazioni auto e 1 colonna con 2 punti-ricarica. Il parco auto e-vai a Pavia dispone di cinque macchine, due elettriche (una Panda Elettrica e una C-zero) e tre auto a basso impatto ambientale con motorizzazione ecologica euro 5 (una Cinquecento Twin Air, una Punto Evo Biffe e una Punto Start & Stop).

Tali veicoli godono dell'accesso gratuito alle zone a traffico limitato (ZTL), l'utilizzo di corsie preferenziali e l'utilizzo gratuito degli stalli di sosta a pagamento, delimitati con strisce blu.

Si accede al servizio registrandosi sul sito www.carsharing-evai.it oppure presso gli e-vai point. In base alle esigenze e alla frequenza di utilizzo del servizio è possibile scegliere tra due diverse formule di iscrizione:

- Silver: è la formula per chi ha necessità saltuarie di utilizzo, senza costi d'iscrizione e con un primo noleggio di due ore gratuito. Il pagamento è effettuabile solo con carta di credito, e a ogni noleggio va aggiunto un costo di 5 euro;
- Gold: è la modalità per chi utilizza spesso il servizio. È possibile pagare i noleggi con carta di credito, bancomat, contanti o bonifico, versando 100 euro di prepagato. La modalità Gold non ha una maggiorazione di costo per singolo noleggio, e prevede anch'essa un primo noleggio gratuito di 2 ore.

La prenotazione dell'auto può avvenire contattando il numero verde 800.500.005, dal sito www.e-vai.com o direttamente presso gli E-Vai Point presidiati dall'operatore. 20 minuti



prima dell'orario di ritiro prestabilito il servizio invia un SMS con i codici di sblocco della vettura sul numero di cellulare indicato nell'iscrizione. L'iscrizione ha durata annuale.

L'apertura della vettura avviene inoltrando l'SMS ricevuto al numero 3202041536, e analogamente per la chiusura.



CAPITOLO.4
DIAGNOSI DELLO STATO DEI SERVIZI



4.1 CRITICITÀ, SVILUPPO E INTEGRAZIONE DEI SERVIZI ESISTENTI

L'importanza degli aspetti qualitativi, attuativi e gestionali dei servizi è emersa nel panorama legislativo lombardo già con la L.R. n. 1 del 15 gennaio 2001, in risposta alle necessità di adeguare il computo degli standard urbanistici alle mutate condizioni socioeconomiche e di qualità della vita.

Con la L.R. n. 12/2005 per il Governo del Territorio, il Piano dei servizi acquista valore di atto autonomo: il riconoscimento della centralità delle politiche ed azioni di governo inerenti le aree e le strutture pubbliche e di interesse pubblico o generale e della dotazione ed offerta di servizi e diviene uno strumento fondamentale per il raggiungimento di requisiti di vivibilità e di qualità urbana che il governo del territorio locale deve perseguire.

La valutazione della dotazione, idoneità e delle prestazioni qualitative offerte dai servizi esistenti sul territorio comunale costituisce una parte importante del progetto territoriale complessivo del Piano dei servizi: vengono accertate le eventuali insufficienze o inadeguatezze, stimati i costi di adeguamento e individuate le "necessità di sviluppo ed integrazione.

L'analisi integrata di aree ed edifici permette di prendere in considerazione tutte le funzioni pubbliche e di uso pubblico disponibili sul territorio in termini di prestazioni, contrapponendosi alla prassi consolidata di pensare unicamente alla dotazione di servizi come dotazione di aree pubbliche, in termini puramente di standard quantitativi.

Il confronto tra offerta e domanda di servizi, consente di effettuare un bilancio della situazione dei servizi presenti nel territorio, e l'identificazione delle criticità di organizzazione del sistema urbano.

Il dinamismo che caratterizza i servizi, anche i termini di dismissione o inizio attività, implica che il quadro ricognitivo dello stato di fatto è rappresentativo della situazione in essere al momento dell'ultimo aggiornamento disponibile; si prevede pertanto un costante monitoraggio dell'evoluzione dei bisogni e delle dinamiche dei servizi censiti per consentire la restituzione di un quadro sempre aggiornato della domanda e dell'offerta.

4.1.1 ISTRUZIONE

ANALISI DEI DATI COMPLESSIVI DELLE SCUOLE PUBBLICHE NELLA RELAZIONE GENERALE

L'indagine dei dati relativi alle scuole pubbliche è stata condotta per grado scolastico e valutando in primo luogo il quadro complessivo dei dati urbanistici.

Piano dei Servizi		IS Asili nido - Capienze autorizzate ed iscritti as 2009/2010			
Cod_PdS	Nome_serv	Capacità ricettiva	Massimo iscrivibile	iscritti 2009/10	Capacità ric. superata
IS1.01	Barbieri	60	70	64	<input type="checkbox"/>
IS1.02	Casali	34	40	40	<input type="checkbox"/>
IS1.03	Collodi	45	45	45	<input type="checkbox"/>
IS1.04	La culla	43	51	45	<input type="checkbox"/>
IS1.05	Martinelli	60	70	70	<input type="checkbox"/>
IS1.06	Negri	34	40	40	<input type="checkbox"/>
IS1.07	Rodari	53	63	57	<input type="checkbox"/>
IS1.08	Interaziendale Bolocan	20	24	22	<input type="checkbox"/>

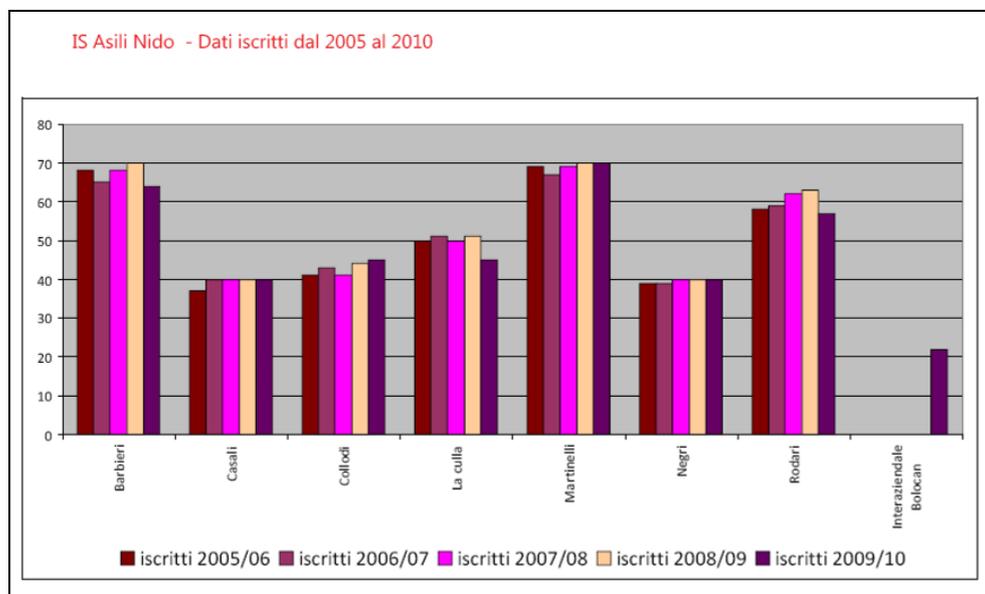
I grafici seguenti rappresentano l'andamento degli iscritti dagli anni scolastici dal 2005 al 2010.



Piano dei Servizi		IS Scuole Asili nido - Schema generale dati urbanistici						
Cod_PdS	Nome_serv	Superficie lotto	Superficie spazi esterni	Sup coperta	SLP	Num classi/Sez	mq per alunno	mq per classe
IS1.01	Barbieri	3364	2454	910	1093	3	16	364
IS1.02	Casali	1024	686	338	382	2	10	191
IS1.03	Collodi	1152	774	378	428	2	10	214
IS1.04	La Culla	1097	709	388	427	2	8	214
IS1.05	Martinelli	5016	4019	997	919	3	13	306
IS1.06	Negri	3561	2809	752	306	2	8	153
IS1.07	Rodari	1799	1305	494	505	3	8	168
IS1.08	Interaziendale Bolocan	962	604	358	332	1	14	332

Le tabelle riportano i dati dimensionali relativi al lotto edificato, le SLP (Superfici Lorde di Pavimento), la Superficie Coperta, la superficie del lotto non edificata; sono inoltre indicati il numero di classi presenti, i mq di struttura disponibili per alunno (rapporto tra SLP e capacità autorizzata/massima) e i mq disponibili per classe (rapporto tra SLP e numero di classi presenti).

Questi ultimi due dati, attuando una comparazione tra scuole, forniscono un indice qualitativo relativamente alla morfologia delle strutture; la lettura del dato relativo alla qualità dello spazio disponibile per ciascun alunno o classe, è stata supportata da uno studio dell'organizzazione spaziale e dimensionale delle strutture scolastiche riportate nelle apposite schede di dettaglio.



E' conseguente operare delle valutazioni sul trend degli iscritti in relazione alla dimensione delle strutture scolastiche; in particolare è stata verificata la capacità dimensionale di quegli istituti che hanno un trend in crescita e che hanno già raggiunto la saturazione degli spazi a loro disposizione.



Infine sono state ricavati gli interventi consigliati sulle strutture, con l'indicazione della tipologia di lavori necessari, le eventuali incompatibilità funzionali con altre attività presenti in sito, ed i costi dei lavori da realizzare con un indice di priorità.

Piano dei Servizi		IS Asili Nido - Schema generale interventi e priorità delle attività				
Cod_Pd5	Nome_serv	Stima dei costi	Lavori di consolidamento	Incompatibilità funzionali	Valutare spostamento	Priorità
IS1.01	Barbieri	€ 0	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	3
IS1.02	Casali	€ 50.000	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	1
IS1.03	Collodi	€ 0	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	3
IS1.04	La Culla	€ 15.000	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	2
IS1.05	Martinelli	€ 0	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	2
IS1.06	Negri	€ 0	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	3
IS1.07	Rodari	€ 0	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	3
IS1.08	Interaziendale Bolocan	€ 550.000	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	1
		€ 615.000				

Le eventuali incompatibilità funzionali riscontrate fanno riferimento, ad esempio, alla commistione di attività tra scuole secondarie di primo grado e scuole dell'infanzia, oppure alla presenza all'interno dello stesso edificio di destinazioni d'uso diverse dall'istruzione.

Oltre tali indici sono stati individuati i casi in cui è consigliabile valutare uno spostamento in altro edificio delle attività, in considerazione di costi di adeguamento delle strutture esistenti troppo elevati o avendo considerato l'inadeguatezza degli spazi disponibili che difficilmente sarebbero conformabili.

Infine sono stati stimati i costi relativi agli interventi necessari per l'adeguamento delle strutture scolastiche. Tale dato è ovviamente fondamentale per avere anche una stima generale del peso economico delle scelte operate nel Piano dei Servizi.

ASILI NIDO

Esaminando nel dettaglio la distribuzione sul territorio delle strutture scolastiche asili nido si desume che attualmente in città esistono otto strutture comunali: sette asili nido a gestione diretta ed uno in concessione di servizio. Le strutture private sono invece dodici di cui: nove asili nido; un centro giochi; un nido famiglia; un "tempo per le famiglie".

Da una recente indagine risulta che, a fronte di una saturazione dei posti pubblici di asilo nido, con consistenti liste d'attesa attestata per un totale di circa 100 unità, le strutture private hanno una scarsa saturazione dei posti disponibili, nessuna lista d'attesa e molte presenze di bambini non residenti a Pavia.

In particolare si tratta di strutture private in regolare esercizio ai sensi della vigente normativa regionale che, per l'utenza pavese, risultano poco accessibili per costi (le rette non sono parametrizzate secondo i redditi ISEE delle famiglie). A questi soggetti gestori si rivolgono le politiche regionali per i servizi all'infanzia che puntano a sostenere, attraverso normative e possibilità di finanziamento, nuove reti di collaborazione tra pubblico e privato nella gestione di servizi. In prospettiva il ruolo dell'Ente Locale viene ridisegnato assegnando ad esso funzioni di programmazione, regia e controllo più che di gestione diretta del servizio.

Nel concreto l'individuazione di nuovi posti di nido pubblico viene, da recenti disposizioni regionali, ricondotta al privato attraverso forme di convenzionamento che sono il preludio a sistemi di accreditamento e voucher di prossima attuazione.

Con la Delibera di Giunta Regionale del 22 ottobre 2008 avente ad oggetto " Realizzazione di interventi a favore delle famiglie e dei servizi socio educativi per la prima infanzia. Attuazione della DGR 6001/07 e dell'intesa del 14 febbraio 2008" la Regione Lombardia ha approvato un piano triennale regionale articolato su due azioni volte ad incrementare le "unità d'offerta sociali", così definite tutte quelle strutture territoriali in grado di fornire



servizi per l'assistenza della persona e delle famiglie, per la prima infanzia attraverso un'azione in sinergia tra gestore pubblico e gestore privato.

Si intende, in questo modo, creare una rete di offerte sociali in grado di supportare in modo sistematico la famiglia e la società sotto tutti gli aspetti. In dettaglio, in questo caso, ci si riferisce agli asili nido, ai micronidi ai centri prima infanzia ed ai nidi famiglia.

La prima azione prevede la realizzazione di nuovi asili nido e finanzia i soggetti privati che si impegnano nella ristrutturazione di edifici già esistenti o nella realizzazione di nuove costruzioni in partnership con il soggetto pubblico. Nessuna domanda è stata presentata, ad oggi, per quanto concerne l'area urbana di Pavia. La seconda azione prevede l'acquisto da parte del sistema pubblico di posti già autorizzati nel sistema privato con l'obiettivo di sostenere una sollecita riduzione delle liste d'attesa presenti nei nidi comunali ampliando, con questa soluzione, l'offerta pubblica di asili nido.

La connotazione pubblica del posto in convenzione viene, in questo caso, garantita alle famiglie in lista d'attesa per il nido comunale da una possibilità di accesso alla struttura privata alle medesime opportunità, garanzie ed agevolazioni presenti nell'offerta comunale. Tutti i soggetti gestori hanno risposto positivamente alla possibilità di offerta dalla convenzione con il Comune di garantirsi, con l'accesso alle liste d'attesa pubbliche, una migliore saturazione dei posti disponibili.

Si consideri che la disponibilità dei posti offerta per il convenzionamento è tre volte maggiore rispetto al numero degli acquisti costruito in base al finanziamento regionale, che interviene ad equilibrare il costo del bambino rispetto alla rete pubblica che è sensibilmente inferiore.

In questo quadro d'insieme sembrerebbe più opportuno valorizzare il patrimonio esistente di servizi più che di ampliarlo, recuperando strutture educative e scolastiche non in pieno utilizzo, promuovendo una crescita dell'offerta privata in regolare esercizio, sostenendone la crescita qualitativa ed assicurando all'utenza migliori possibilità di accesso. I costi di gestione dei servizi sono onerosi: non è tanto opportuno realizzare molti nuovi nidi a Pavia quanto piuttosto lo è mantenere a pieno regime il funzionamento di quelli esistenti.

Ed infine a sostegno di questa valutazione si consideri che mantenere in esercizio le strutture comunali esistenti attraverso interventi di consolidamento, manutenzione, sostegno alla gestione, significa assicurare un presidio pubblico che esprime indirizzo e si propone come modello di qualità. La stessa qualità che dà autorevolezza al soggetto pubblico che si pone come garante e promotore della rete dei servizi pubblico-privato in città.

Si riportano di seguito alcune note relative all'analisi dei dati riportati nel fascicolo IS 01 – Asili Nido, ove sono esaminate le singole strutture scolastiche secondo i criteri sopra individuati; una sintesi delle informazioni più rilevanti è riportata attraverso le tabelle riepilogative a piede del paragrafo.

Ricordando che nel caso degli asili nido non viene preso in considerazione alcun parametro dimensionale individuato con il DM del 1975, per ciò che concerne il dato relativo alla capacità ricettiva, bisogna invece rilevare l'esistenza di una circolare n°45 della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia, attuativa con DGR 20588/2005, in cui in riferimento agli asili nido si specifica che al fine di permettere la migliore saturazione del nido, come già determinato per i nidi autorizzati ai sensi del Piano Socio Assistenziale 1988/90, la capacità ricettiva del nido può essere incrementata del 20% massimo.

Per tale ragione viene riportato nello schema di analisi relativo alle capienze autorizzate ed iscritti dell'anno scolastico 2009/2010, anche una colonna relativa a questo dato incrementato della quantità indicata.

Per ciò che riguarda, invece il raggiungimento delle capienze massime si nota come metà delle strutture scolastiche tende a raggiungere il numero di saturazione indicato con il numero degli iscritti. Si sottolinea, inoltre, che sono in corso di redazione da parte degli Uffici preposti, i documenti (e successivamente saranno realizzate le opere di adeguamento delle strutture scolastiche) relativi all'ammodernamento degli edifici alle novelle normative vigenti in materia di prevenzione incendi (DPR 151 del 1/08/2011).

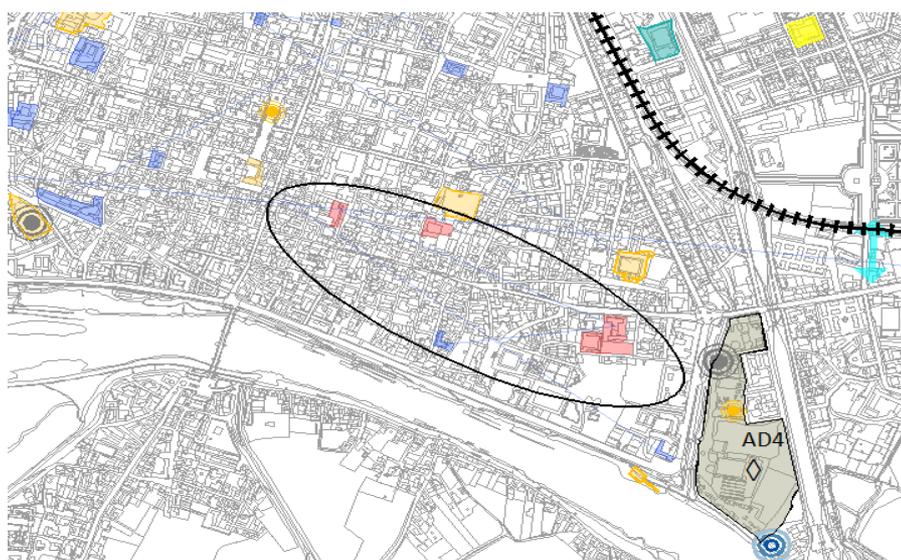
E' inoltre da sottolineare la presenza di una legislazione specifica in merito ai criteri di accreditamento degli asili nido per poter operare sul territorio. Tali norme vengono ovviamente applicate sia agli asili nido pubblici che privati.

Dalla lettura dei dati raccolti si può operare una sintesi delle criticità e delle problematiche presenti sul territorio cittadino riguardo il complesso degli asili nido e la loro distribuzione sul territorio. I punti seguenti sono ulteriormente individuati nello schema generale degli interventi e priorità legati a parametri di sicurezza, convenienza, ed ottimizzazione delle risorse disponibili.

SINTESI DELLE CRITICITA'

Asilo nido Casali: a causa dei possibili allagamenti dei locali siti al piano seminterrato per innalzamento dei livelli del fiume Ticino sarebbe auspicabile una ricollocazione delle attività presenti oggi nella struttura. La collocazione della struttura in centro storico pone, inoltre, problemi di viabilità ed accesso, trattandosi di zona a traffico limitato. Inoltre la conformazione degli spazi interni, che con difficoltà vengono adattati alle necessità educative ed organizzative dell'asilo nido, non fa altro che confermare l'inadeguatezza del luogo all'odierna funzione. Si auspica il trasferimento del nido in altra struttura ed in particolare si suggerisce come ipotesi quella di poter collocare la attività presso l'edificio presente in corso Garibaldi che ospita il micronido Bolocan, prevedendo un accorpamento tra le due strutture con sensibili risparmi di costi di gestione.

Asilo nido interaziendale Bolocan: risultano necessari lavori di adeguamento dell'intera struttura che ospita il nido per la messa in sicurezza dello spazio esterno e per evitare l'ulteriore deterioramento delle parti di copertura già in cattivo stato di conservazione. Valutare la rilocalizzazione delle attività diverse da quelle dell'Asilo nido, soprattutto per eventuali incompatibilità funzionali, che potrebbero essere presenti o comunque per allocare all'interno della struttura funzioni omogenee più compatibili.





SCUOLE DELL'INFANZIA

Per ciò che riguarda le scuole dell'infanzia le problematiche più rilevanti si riscontrano nell'incompatibilità tra le attività di alcune di esse e gli istituti di altre scuole di superiore grado contermini. Le strategie di riorganizzazione del servizio Istruzione dettate dal nuovo quadro normativo di riferimento attraverso la creazione di istituti comprensivi che prevedono l'accorpamento delle funzioni a partire dalla scuola dell'infanzia, primarie e secondaria di primo grado tendono a ridimensionare questo conflitto di attività.

Se da un lato vi è, infatti, un'eccessiva differenza tra l'età degli scolari delle scuole dell'infanzia rispetto a quelle delle scuole secondarie di primo grado, fatto che può portare a conflittualità di gestione rispetto alle due utenze di caratteristiche così differenti, dall'altro le riforme scolastiche degli ultimi anni individuano la strada dell'unificazione di fatto della gestione amministrativa univoca delle scuole attraverso la creazione degli istituti comprensivi. La dislocazione fisica delle attività rimane, comunque, una questione rilevante in particolar modo per i servizi scolastici di grado antitetico.

Il Piano dei Servizi sceglie come strada per l'ottimizzazione delle scuole esistenti quello di evitare commistione di attività scolastiche di grado così differente individuando delle soluzioni alternative per la dislocazione delle attività che possono risultare incompatibili tra loro.

Le strategie del Piano prevedono, infatti, dei possibili interventi relativi a nuove realizzazioni, da valutare all'interno delle grandi aree di trasformazione urbana; non sono però individuati univocamente i luoghi in cui verranno sviluppati i servizi dell'istruzione, ma essi verranno valutati in fase di attuazione degli strumenti urbanistici, anche in relazione alle esigenze che verranno a configurarsi con i nuovi insediamenti delle aree di trasformazione urbana.

Nel dettaglio per ciò che riguarda le scuole dell'infanzia si è evidenziata la possibilità di creare un nuovo istituto per l'Aquilone all'interno dell'area urbana NECCHI, mentre per la collocazione delle attività del Girotondo sono da valutare altre ipotesi insediative.

SINTESI DELLE CRITICITA'

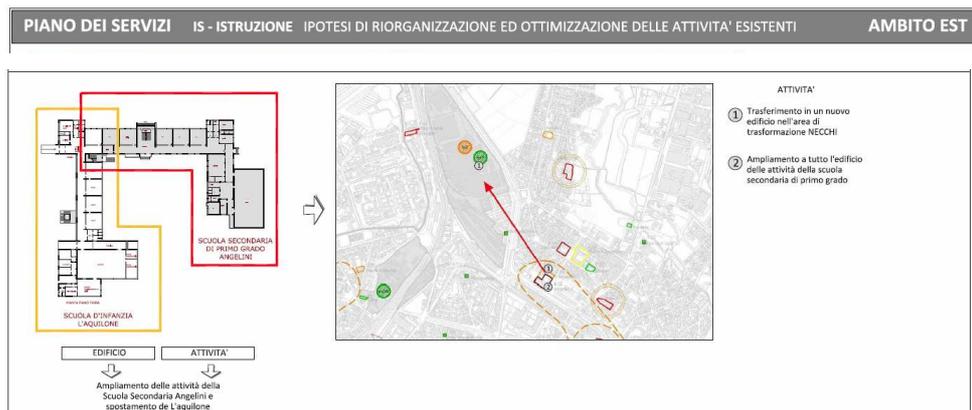
Scuola dell'Infanzia Malcovati : dopo i lavori di adeguamento della copertura parte della struttura ed in particolare del sottotetto è ancora in stato di inagibilità. I lavori di riqualificazione interna verranno realizzati dalla società AGAL per realizzare una struttura ricettiva che ospiti le famiglie dei bambini ricoverati al Reparto Pediatria del Policlinico San Matteo.

Scuola dell'Infanzia Peter Pan: le attività scolastiche devono essere ricollocate in altra struttura a causa dell'incompatibilità con le attività della scuola secondaria di primo grado Casorati. E' da valutare lo spostamento delle attività all'interno dell'edificio del Bolocan.

Scuola dell'Infanzia Il Girotondo: le attività scolastiche dovrebbero essere ricollocate in altra struttura a causa dell'incompatibilità con le attività della scuola secondaria di primo grado Angelini sede centrale.

Scuola dell'Infanzia L'Aquilone: le attività scolastiche dovrebbero essere ricollocate in altra struttura a causa dell'incompatibilità con le attività della scuola secondaria di primo grado Angelini sede distaccata. E' da valutare l'ipotesi della realizzazione di una nuova struttura scolastica per l'infanzia all'interno dell'area NECCHI per assorbire l'utenza da ridistribuire.

Scuola dell'Infanzia Santo Landini: la scuola deve essere riqualificata strutturalmente. A fine lavori sarà collocata un asilo nido attraverso una concessione di servizio.



SCUOLE PRIMARIE 03

Non sono previste strategie particolari di rinnovamento del servizio che già ha una funzionalità ottimale ed è dimensionato adeguatamente rispetto alle esigenze della popolazione.

Possono essere prevedibili nuovi inserimenti in relazione alle grandi aree urbane di trasformazione con valutazioni progettuali che saranno fatte in sede di pianificazione attuativa.

SINTESI DELLE CRITICITA'

Scuola primaria Pascoli: Una parte della struttura scolastica, ed in particolare parte dei locali interrati, non adatti alle funzioni scolastiche e dunque privi di interesse per le attività, oggi non sono agibili.

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO 04

Il problema più rilevante da risolvere per ciò che riguarda l'organizzazione degli istituti delle scuole secondarie di primo grado è quello della scuola Leonardo da Vinci sita al margine dell'area storica della città verso ovest che risulta essere, strutturalmente e funzionalmente, non idonea ad ospitare le attività oggi presenti.

La ricollocazione delle funzioni del Leonardo da Vinci in un'area di trasformazione ad ovest del territorio cittadino, l'Arsenale, è dunque la proposta per poter ricollocare il servizio in un'area urbana limitrofa a quella dell'istituto ora esistente, spostando il flusso di utenti tipico della scuola verso un'area urbana più decentrata. I vantaggi apportati saranno visibili non solo sulle attività scolastiche, che potranno giovare di una struttura di nuova realizzazione consona alle attività previste, ma vi saranno dei miglioramenti anche sulla mobilità urbana, eliminando questa funzione gravitante sull'area storica che oggi apporta disagi per il notevole numero di utenti in fasce orarie stabili.

SINTESI DELLE CRITICITA'

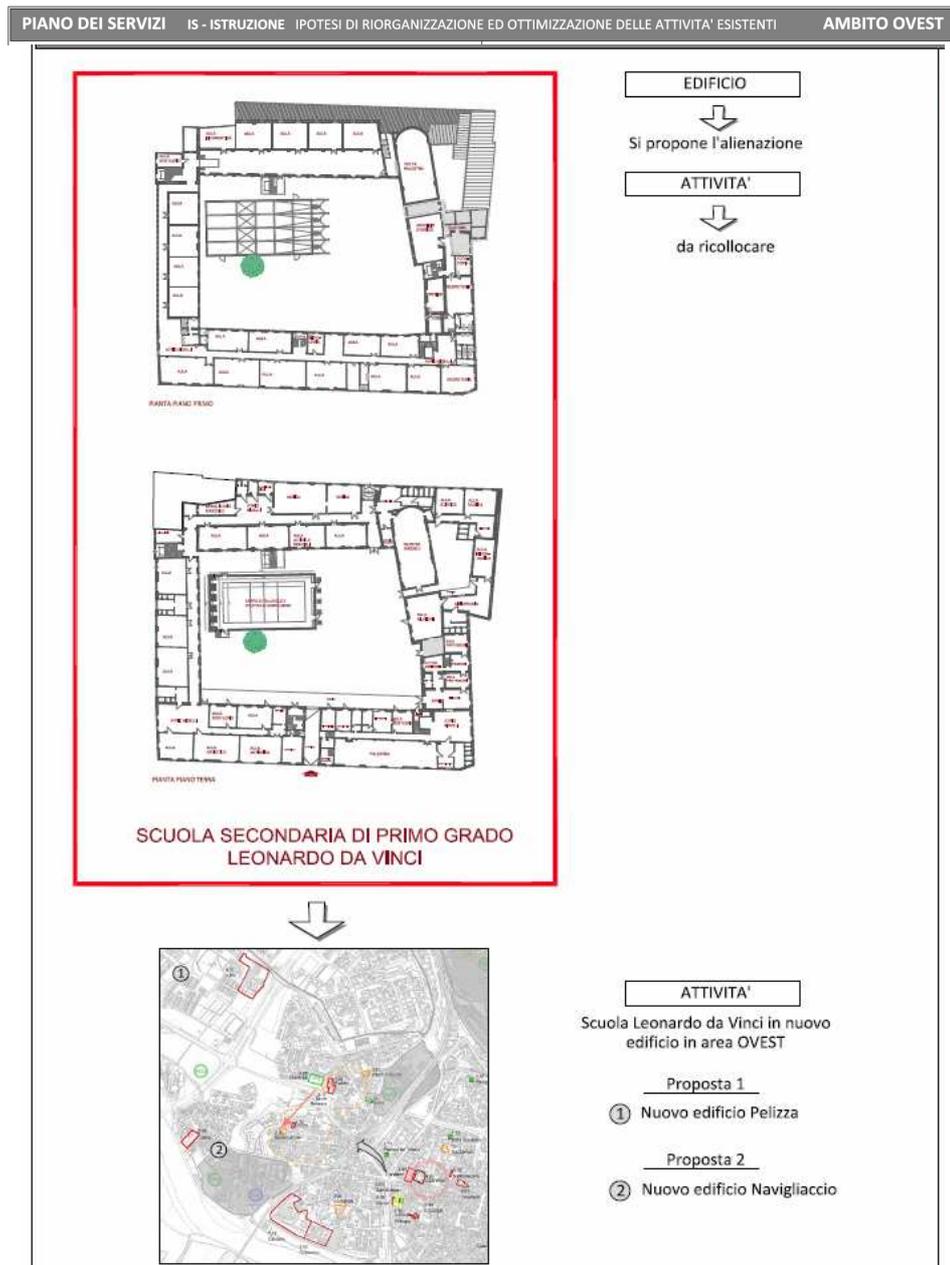
Scuola secondaria di primo grado Casorati : vi sono problemi di conservazione della copertura e delle facciate che risultano deteriorate in più parti nell'istituto di via Volta.

Scuola secondaria di primo grado Leonardo Da Vinci: parte della struttura è oggi inagibile. Oltre ai lavori di consolidamento è da valutare uno spostamento delle attività in altra struttura per l'inadeguatezza distributiva dell'edificio che difficilmente si presta, per caratteristiche morfologiche, all'adeguamento funzionale. È stato infatti ampiamente superato con il numero degli iscritti la capacità ricettiva autorizzata. Si propone la realizzazione di una nuova struttura scolastica, che sostituisca l'edificio della scuola nel centro storico, in area ovest della città.



Scuola secondaria di primo grado Angelini sede centrale: vi è incompatibilità funzionale con le attività della scuola dell'infanzia il Girotondo.

Scuola secondaria di primo grado Angelini sede distaccata: vi è incompatibilità funzionale con le attività della scuola dell'infanzia L'aquilone. Si propone la rilocalizzazione delle attività in area di trasformazione NECCHI.





SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

L'affluenza all'istruzione superiore ha subito un incremento grazie alla legge sull'obbligo scolastico che ha permesso il recupero di oltre 30 mila ragazzi rispetto ai primi anni '90.

Detto incremento d'iscrizioni ha interessato sia gli istituti superiori ad indirizzo umanistico (Liceo Scientifico e Classico) sia gli istituti superiori ad indirizzo tecnico e professionale con un numero sempre maggiore di indirizzi tecnici specialistici.

Un ulteriore aumento del numero delle iscrizioni è legato ai movimenti migratori, degli alunni stranieri nel nostro sistema scolastico e questo porta a ripercussioni sia in campo didattico che, soprattutto, gestionale.

Questi dati nazionali si rispecchiano, infatti, nella situazione scolastica della Provincia di Pavia che a fronte di sempre maggiori tagli di bilancio deve fronteggiare il problema di spazi che ormai non soddisfano più le richieste d'iscrizione.

Per dette ragioni, la Provincia di Pavia, nell'ultimo decennio, ha scelto di ricorrere a locali non di proprietà da destinare alle attività scolastiche, dovendo così sostenere spese per i canoni di locazione.

Nello specifico, nel solo capoluogo di provincia, gli istituti superiori dislocati in edifici non di proprietà sono quattro:

- Istituto Tecnico per Geometri e Liceo Scientifico A.Volta (succursale Via Taramelli);
- Istituto professionale Cossa- sezione alberghiera (succursale V.le Montegrappa);
- IPSIA Cremona (sede Piazzale Necchi);
- Istituto Magistrale Cairoli indirizzo linguistico.

La Provincia di Pavia nell'ottica di una sempre più efficiente politica sociale e scolastica ha predisposto un progetto per la razionalizzazione, l'adeguamento e la valorizzazione del patrimonio a ciò destinato, prevedendo la realizzazione di tre nuovi sedi scolastiche atte a ospitare le succursali dell'Istituto Professionale Alberghiero - Cossa sito in V.le Montegrappa, dell'Istituto Tecnico per Geometri e Liceo Scientifico - A.Volta sito in Via Riviera e dell'istituto professionale I.P.S.I.A. Cremona sito in P.zza Marconi; edifici attualmente in affitto con i più elevati costi a carico del bilancio della Provincia di Pavia.

Le aree sulle quali sono previsti gli ampliamenti sono già di proprietà dell'ente, nella fattispecie per quanto concerne l'Istituto Tecnico per Geometri e Liceo Scientifico - A.Volta l'ampliamento della sede insisterà su un'area limitrofa all'attuale sede principale dell'istituto.

Per quanto concerne invece la realizzazione dei nuovi istituti ci sono delle proposte di attuazione che prevedono la collocazione dei nuovi edifici in zona Ticinello.



4.1.2 SERVIZI CULTURALI

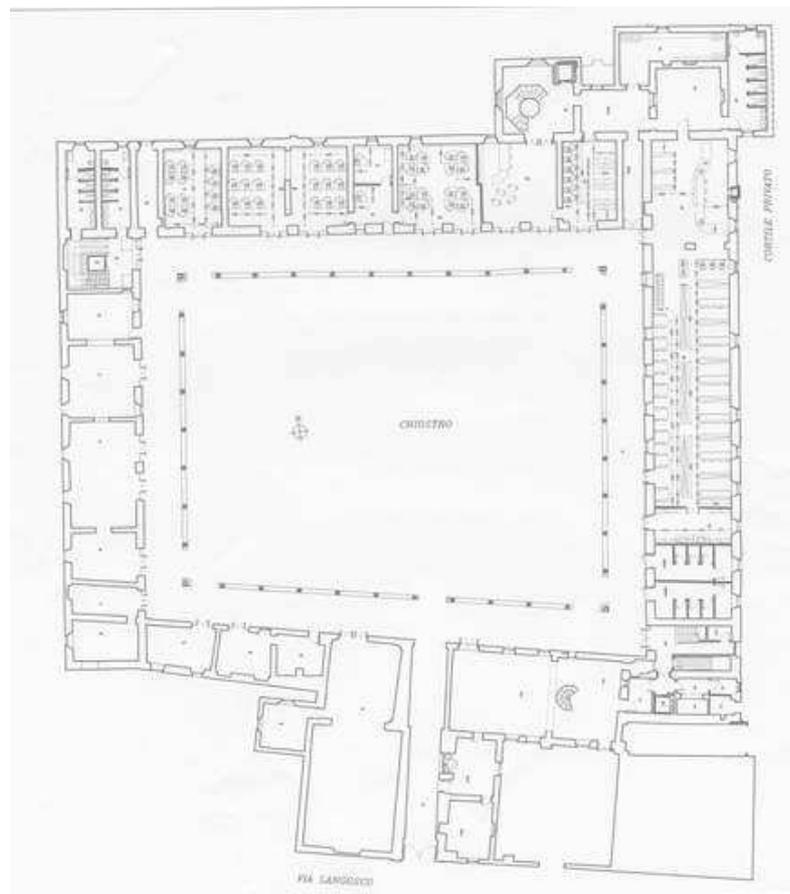
La gestione delle strutture e dei servizi culturali impegna mediamente dall'8% al 5% circa del bilancio comunale, essendo questo il settore che subisce più limitazioni di spesa.

Tra i servizi culturali in senso esteso si segnala la principale criticità legata alle *sale cinematografiche*, che hanno vissuto negli ultimi anni una crisi progressiva e generalizzata (anche a livello nazionale con la parallela comparsa delle multisale con programmazioni differenziate) che a Pavia, negli ultimi dieci anni, ha portato alla chiusura di più sale nel centro storico.

Al di là degli aspetti economici che motivano le scelte dei gestori e dei proprietari per la chiusura o la trasformazione delle sale cinematografiche e delle motivazioni che fanno propendere l'utenza per la tipologia di multisala extraurbana, la riduzione di sale determina una carenza rilevante per una città di cultura, con una popolazione giovane, residente e non.

La programmazione dei servizi prevede pertanto la realizzazione struttura cinematografiche da realizzare in centro storico e nelle aree dismesse, anche tramite procedure di project financing o all'interno dei programmi complessi.

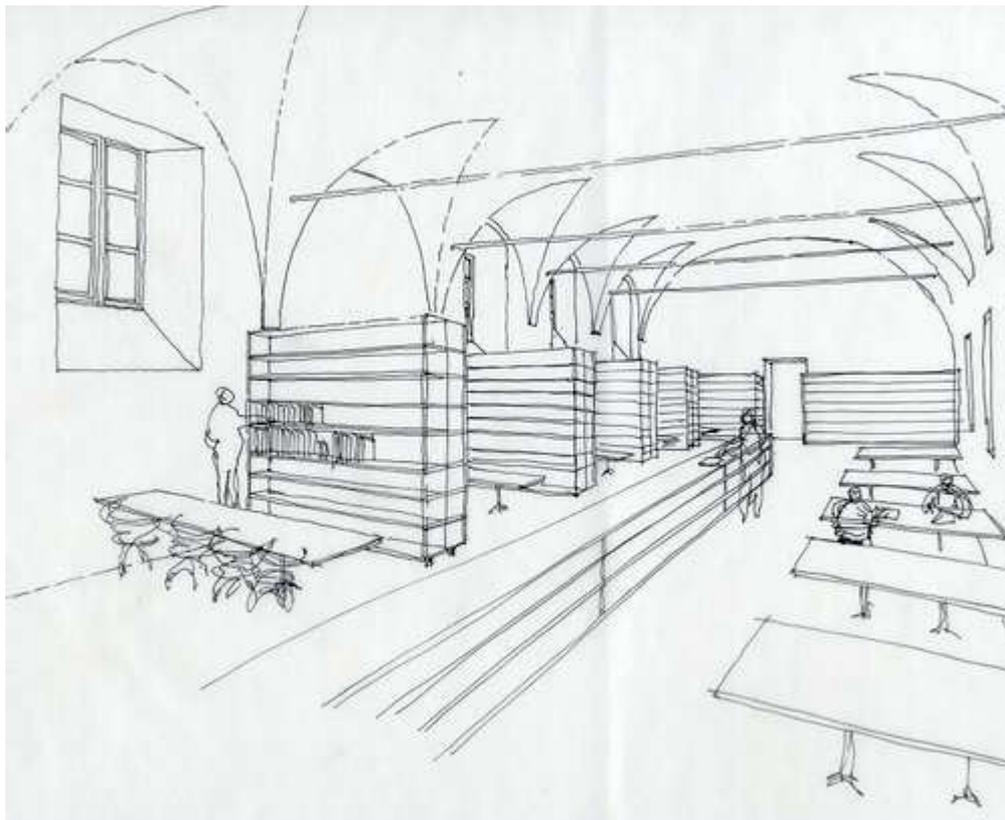
La Biblioteca Civica di Pavia è un lascito ottocentesco del collezionismo privato cittadino; istituita per legato testamentario di Carlo Bonetta, morto nel 1870, venne aperta per la prima volta al pubblico nel 1887 in quella che è tuttora la sua sede, cioè lo Stabilimento di Belle Arti Malaspina.



Per tutta la prima metà del Novecento la Bonetta mantenne il suo carattere di biblioteca di arte e storia patria nell'ambito del Museo Civico. Dopo la Guerra, si avvia il trasferimento al Castello Visconteo di alcune sezioni museali; si renderà così disponibile per la Bonetta il piano terreno dello Stabilimento Malaspina.

A partire dal 1981 la Bonetta poté funzionare come biblioteca civica di medie dimensioni e nel corso di cinque o sei anni quadruplicare l'utenza rispetto agli anni Settanta. L'Amministrazione Comunale di Pavia ha individuato come futura adeguata sede il Convento quattrocentesco di Santa Chiara (ex Caserma Calchi in via Langosco), dove troveranno spazio la Biblioteca Bonetta - Archivio Storico Civico, la costituenda Mediateca.

Ad oggi sussistono notevoli criticità legate al reperimento delle risorse economiche necessarie per il completamento dei lavori di recupero dell'edificio dell'ex convento di S. Chiara che ospiterà, su una superficie di circa 6.000 mq, la biblioteca Bonetta, raddoppiando gli spazi per archivi, quadruplicando le sale di consultazione e con nuovi spazi di servizi, tra cui una sala conferenze e laboratori di restauro del libro.



Schizzo prospettico della sala lettura © Vittorio Prina

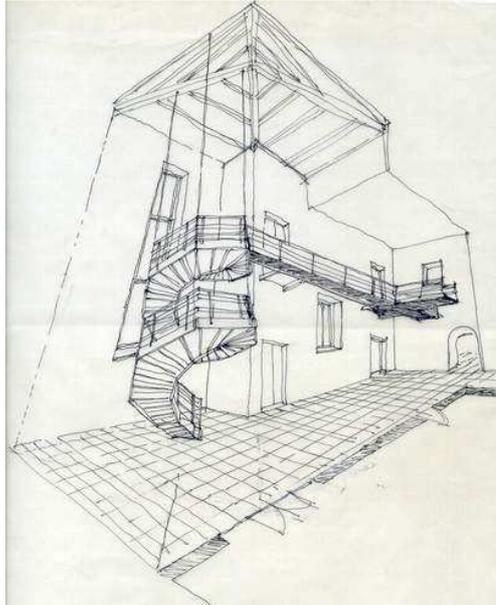
I lavori, attualmente sospesi, sono in attesa di essere riappaltati. Il progetto, redatto dall'Arch. Vittorio Prina presso l'Ufficio Progetti del Comune di Pavia, riqualifica l'antico Monastero quattrocentesco di Santa Clara al fine di accogliere la nuova Biblioteca Multimediale Bonetta dotata di spazi espositivi e auditorium.

La condizione in cui versava il complesso all'inizio dei lavori di restauro era di vasto degrado: la chiesa delle monache e gli spazi più importanti erano suddivisi in alloggi; la chiesa per esterni era sede di un'officina così come molti locali erano destinati a deposito mezzi pesanti o altro. La metodologia di progetto è affine al restauro scientifico e prevede la lettura e riconoscibilità dei nuovi interventi rispetto alla situazione originale esistente; sono stati conservati e restaurati parte degli intonaci originali o sostituiti e integrati da intonaco di calce finito a marmorino; il medesimo metodo è stato adottato per le opere in laterizio o in materiale lapideo, ligneo, ecc. Gli elementi architettonici di nuova costituzione sono perfettamente riconoscibili e caratterizzati da un linguaggio non mimetico: i volumi a nord, addossati alla parete esterna del monastero, sono stati sovralzati, consolidati e finiti all'esterno con intonaco di calce in cocchiopesto. Al loro interno è ospitata la grande scala di sicurezza ottagonale con passerella, in ferro e pietra,



interamente appese al soffitto e “separate” dalla compagine muraria esistente. Anche il grande soppalco con scala di collegamento elicoidale, ancora in ferro e pietra, all’interno della chiesa delle monache è appeso alle capriate metalliche – che sorreggono anche le antiche capriate lignee – celate nel sottotetto.

L’androne di ingresso da via Langosco ospita reception, guardiola e vano tecnico per il controllo generale degli impianti. L’ingresso alla biblioteca è collocato all’estremità nord-est del chiostro: in questa zona sono concentrati alcuni spazi di servizio (guardaroba, servizi igienici, sala cataloghi); il percorso conduce alla grande cappa ogivale – originariamente destinata a cucina – utilizzata ora come atrio e book shop . All’interno dei volumi a nord sovralzati e ricostruiti, addossati al prospetto principale nord del Monastero, sono stati realizzati il secondo ascensore e la seconda scala – sospesa, in metallo e pietra – di collegamento tra i piani terra e primo.



La scala ottagonale appesa © Vittorio Prina

Procedendo lungo il piano terra dell’ala est troviamo la sala distribuzione e la sala lettura – in origine refettorio – unitamente al secondo nucleo di spazi di servizio (sala fotocopie e servizi igienici). Nell’angolo tra l’ala est e l’ala sud è ubicata la scala settecentesca di accesso al primo nucleo di uffici, all’archivio e alla sala libri rari.

In prossimità della scala è stato realizzato un ascensore di collegamento tra i due piani, direttamente collegato con la sala esposizioni ricavata nell’antico Coro delle Monache, affrescato, e nella Chiesa della Clausura, per mezzo di un grande soppalco sospeso in ferro e pietra. I vasti spazi al primo piano delle ali est e nord sono stati destinati al grande deposito libri; gli spazi corrispondenti alle antiche cellette ospitano gli uffici e la sala di consultazione libri rari.

Al piano terra dell’ala nord sono collocate tutte le funzioni complementari (sala cataloghi, emeroteca, videoteca, fonoteca, bar, ecc.). Nell’angolo nord-ovest, lungo il fronte esterno ovest, è previsto il terzo ascensore pensato quale volume esterno autonomo – rivestito in lastre di rame e in parte vetrato – situato nell’area recentemente acquisita che diventerà un giardino e collegato al volume principale con brevi passerelle.

Lo spostamento dell’ascensore all’esterno preserva gli spazi voltati interni dalle inevitabili demolizioni e permette di conservare la scaletta originaria di accesso al primo livello unitamente al portale – recentemente rinvenuto – corrispondente a uno degli antichi ingressi al monastero.



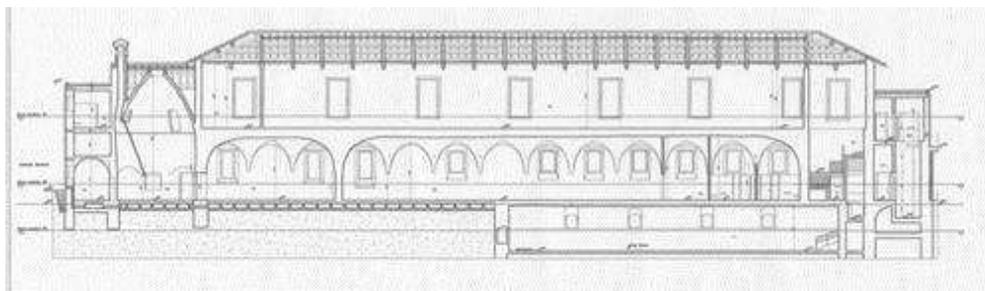
il chiosstro prima dei lavori

L'ultimo lotto di intervento, di cui è allo studio la realizzazione in project financing, include le opere di recupero a biblioteca dell'ala ovest con l'inserimento di funzioni legate al servizio principale, quali: laboratori, ristorante, libreria, uffici e spazi di vendita.

E' già stato eseguito un rilievo accurato dell'intero complesso, saggi stratigrafici e materici unitamente a un progetto di massima del terzo lotto. la porzione rimanente dell'ala sud e lo spazio corrispondente alla Chiesa per gli esterni sarà destinato ad auditorium per convegni, con i relativi spazi accessori, il cui utilizzo potrà di volta in volta essere complementare o indipendente rispetto ai servizi offerti dalla biblioteca stessa e all'utilizzo da parte della cittadinanza. Il nuovo vano scala e l'ascensore saranno ubicati nello snodo tra l'ala sud e l'ala ovest. Il corpo principale del piano primo dell'ala ovest, coperto da soffitti lignei in parte fatiscenti è destinato a ospitare laboratori finalizzati al restauro di libri antichi.

L'ala ovest è attualmente costituita da tre livelli: gli ultimi due costituiranno un ambiente unico a doppia altezza con soppalco centrale in ferro e pietra sospeso alle capriate, vincolato alle murature perimetrali utilizzando una maglia di travi metalliche in analogia a quanto realizzato nel solaio appeso nella chiesa delle monache.

Questo spazio sarà destinato a laboratorio per il restauro di libri antichi e a funzioni complementari. Il piano primo dell'ala sud ospiterà l'abitazione del custode e lo spazio di accesso all'antico campanile della chiesa per esterni.



Sezione longitudinale dell'ala est



Il portico del chiostro e i resti della chiesa originaria

COMPLETAMENTO DEI PERCORSI NEL SOTTOTETTO, LUNGO LE MERLATURE INTERNE E TORRE SUD-EST – RIFACIMENTO DEL TETTO DELL’ALA OVEST – RESTAURO DEL SECONDO PIANO DELLE ALI OVEST E SUD-OVEST DEL CASTELLO VISCONTEO

Il progetto permette il completamento della fruibilità da parte del pubblico del secondo piano (attualmente occupato parzialmente dalla gipsoteca e dal museo del risorgimento: ali est e sud-est). Il rifacimento dell’ultimo lotto del tetto consente di intervenire con il restauro del secondo piano. Il percorso lungo il sottotetto interno collega le tre ali del castello, costituisce la via di fuga principale e permette l’accesso al percorso lungo le merlature verso corte; il percorso lungo la torre sud-est rende accessibile uno spazio che permette la vista di porzioni attualmente nascoste del castello stesso unitamente a una vista privilegiata della città e del territorio.

Il restauro delle ali ovest e sud-ovest consente di ottimizzare la disposizione funzionale e tematica dei musei: al piano sottostante (primo piano) nell’ala sud la Pinacoteca prosegue con la collezione Strozzi (‘600 e ‘700, attualmente non esposta), con la collezione di stampe e numismatica, con una wunderkammer nel salone della torre sud-ovest; l’ala ovest prosegue con il mantenimento del deposito dei dipinti, con il deposito della grafica e con le sale destinate a biblioteca con relativi servizi di catalogazione (attualmente occupati da parte della biblioteca, dalla fototeca, emeroteca, deposito grafica, uffici, ecc.).

Il nuovo spazio restaurato al secondo piano consente di proseguire in ordine cronologico con nuovi spazi espositivi: dallo scalone principale a sud si succedono i nuovi servizi igienici, la Quadreria dell’Ottocento, la “Scuola di Pittura” nella torre sud-ovest, l’allestimento della collezione Morone (attualmente l’allestimento è smembrato e i dipinti esposti sono in numero limitato), la fototeca con adiacente collezione fotografica Archivio Chiolini (attualmente non esposta e in fase di catalogazione), uno spazio polifunzionale destinato a uffici, che completano la porzione verso nord.

Completamento dei percorsi del sottotetto e della torre sud-est

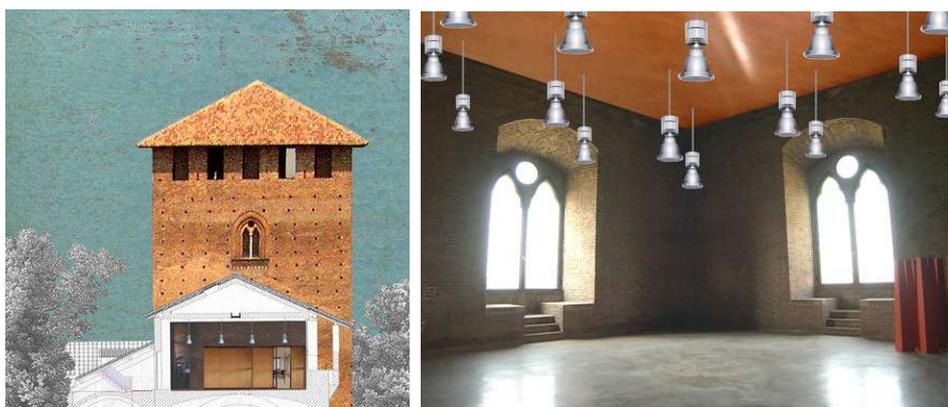
Il progetto è un intervento unitario che permette la continuità dei percorsi interni alti del Castello: sottotetto verso corte con scalette di accesso alle merlature verso la corte stessa; percorso lungo la torre sud-est dall’ultimo livello dei musei sino alle merlature coperte della torre dalle quali è possibile la vista dell’intero territorio.

Il progetto consiste in:

1. percorso delimitato da un parapetto metallico, nuova pavimentazione in resina e illuminazione (anche di sicurezza) che è esteso lungo i tre lati del sottotetto del castello verso la corte interna, con scalette di accesso al camminamento lungo le merlature interne (il parapetto e due scalette sono già state realizzate lungo le ali

est e sud). Il percorso unitario costituisce anche una via di fuga per l'ultimo livello (museo del Risorgimento, Gipsoteca, nuove destinazioni delle ali ovest e sud-ovest)

2. percorso lungo la torre sud-est: corrimano e illuminazione lungo le scalette interne alla muratura; passerella metallica di nuova formazione (in sostituzione di un assito provvisorio in stato di disfacimento) che supera il primo livello interno al vano della torre all'estradosso dell'ultima volta; parapetto verso l'interno della torre all'ultimo livello corrispondente al percorso lungo i quattro lati della merlatura della torre stessa (con caratteristiche simili al parapetto adottato nel percorso del sottotetto)



fotomontaggio di studio del salone della torre sud-ovest © Vittorio Prina

Rifacimento del tetto dell'ala ovest

L'intervento è relativo al rifacimento delle falde principali della copertura dell'ala ovest (III lotto, che completa la riqualificazione completa della copertura del Castello), compresa la sistemazione dell'intradosso ligneo, di porzioni di intonaco e di parti lignee del parapetto lungo il percorso delle merlature verso l'esterno. L'intervento, unitamente alla conservazione e tutela dell'immobile storico monumentale vincolato, è finalizzato a una fruibilità sicura da parte dei visitatori dei musei e del percorso lungo il sottotetto; è inoltre complementare all'utilizzo del percorso lungo il sottotetto e al restauro del secondo piano (ali ovest e sud-ovest) con finalità espositive.



CASTELLO DI MIRABELLO

Anche il Castello di Mirabello, recentemente acquisito dall'Amministrazione, nel quartiere Mirabello, necessita di interventi per il recupero e la valorizzazione del bene.

Era, in origine, un piccolo castello, probabilmente fatto innalzare dai Visconti nel Trecento e forse successivamente riadattato in epoca sforzesca. Venne in gran parte demolito nel 1857, così che oggi se ne conserva solo un'ala. Era direttamente collegato al castello di Pavia mediante una strada rettilinea, chiamata "corso" e tuttora individuabile nel tracciato dell'attuale strada che dalla città porta a Mirabello. Ubicato all'interno del grande "parco visconteo" che si estendeva dal castello di Pavia fino alla Certosa, faceva parte integrante del grande complesso (parco, certosa, interventi cittadini) creato dai Visconti in quella che era la "seconda capitale" del loro dominio. Svolgeva soprattutto funzioni di luogo per lo svago e per la caccia e al tempo stesso di residenza del "capitano del parco".

Gli attuali resti del castello consistono in un fabbricato di due piani, in mattoni, utilizzato come abitazione e munito, al primo piano della facciata rivolta a nord, di una interessante balconata pensile sostenuta da arcate poggianti su mensole di pietra sagomate, che ricorda quella del cortile della Rocchetta nel castello di Milano ed è anche assai simile al balcone perimetrale della torre del castello di Vigevano.

Ad oggi sono stati effettuati lavori di manutenzione straordinaria della copertura per un costo complessivo di oltre 150 mila euro, tuttavia restano da realizzare importanti interventi che consenta la sua fruizione.



Castello di Mirabello

Anche per questo immobile è prevista la possibilità di attivare project financing e strumenti di partenariato pubblico privato per l'insediamento di funzioni culturali, di interesse generale e funzioni ricettive.

La normativa del Piano dei Servizi prevede modalità di intervento per i beni di proprietà comunale da rifunzionalizzare che permettano l'attivazione di interventi in cooperazione con soggetti privati, l'attivazione di project financing e la valorizzazione del bene.

4.1.3 SPORT

In un bilancio – che non voglia limitarsi solo al conto economico ed allo stato patrimoniale delle strutture – la rete di relazioni che lo sport genera con l'obiettivo dell'inclusione sociale e della cittadinanza è un patrimonio che va sostenuto, arricchito, valorizzato.

Dall'analisi dei dati è possibile effettuare una serie di considerazioni:

- si è registrato un forte incremento di alcune tipologie di spazi (palestre e piscine) in cui risulta prevalente il ruolo assunto dagli operatori privati nell'attività di conduzione e gestione degli impianti;
- si tratta in questi casi di attività che privilegiano spesso modalità di pratica non agonistiche;
- viene ribadita la presenza generalizzata dei campi di Calcio che spesso sono stati sottoposti ad interventi di adeguamento e/o ristrutturazione;
- una parte degli impianti disponibili risulta inadeguata rispetto alla domanda e alla presenza di funzioni complementari che permettano un'offerta diversificata e flessibile.

I livelli e le caratteristiche assunte dall'offerta di attrezzature e di impianti sportivi sta subendo alcune trasformazioni importanti, in sintonia con i mutamenti che hanno interessato l'evoluzione della pratica sportiva.



Fortunati di Pavia

Nell'evoluzione del concept dello spazio sportivo si stanno affermando due modelli distinti: da un lato le reti in franchising che si sviluppano nel fitness, dall'altro il contenitore multisportivo e dell'intrattenimento con la presenza di innumerevoli spazi elementari multidisciplinari (calcio, calcetto, tennis, piscina, fitness) ma con la coesistenza di ristorazione di livello, shopping sportivo e non, club house, sala TV, spazi per i giochi e gli sport da tavolo, ecc.: in entrambi i casi le superfici e le volumetrie diventano sempre maggiori, gli investimenti sempre più onerosi, la compartecipazione dei privati diventa un elemento fondamentale per il perseguimento degli obiettivi orientati a grandi interventi con al centro la realizzazione di nuovi **stadi** o di **città dello sport**, veri e propri poli architettonici.

Le attività sportive all'interno di spazi leisure o il viceversa sembra rappresentare il nuovo segno concettuale degli investimenti della nostra contemporaneità: non più e non solo spazi per l'attività fisica ma spazi per il consumo integrato del tempo libero.

In questo ambito occorre che l'insieme delle istituzioni e degli operatori preposti alla realizzazione delle politiche rivolte alla crescita e allo sviluppo dello Sport siano dotate di un quadro conoscitivo esaustivo su una serie di aspetti fondamentali relativi all'offerta di spazi e strutture per la pratica sportiva, alle caratteristiche assunte dalla proprietà e gestione degli impianti.

Esistono tre importanti realtà sportive quali lo Stadio Fortunati, il PalaRavizza e il Campo Coni che possono essere potenziati e divenire veri e propri centri sportivi di rilevanza sovracomunale, attuando interventi pubblico - privati che ne permettano un potenziamento e una maggiore fruizione.



Campo di atletica di Pavia



PalaRavizza

Tra le strutture cittadine all'interno dei quartieri, esistono diversi impianti medio piccoli, di cui il Piano prevede la riqualificazione e il potenziamento sia attraverso acquisizioni di aree e impianti che attraverso la realizzazione di nuove strutture all'interno della pianificazione attuativa per l'implementazione dei servizi offerti:

- il complesso sportivo comunale in zona Cassinino di cui si prevede l'ampliamento attraverso l'acquisizione al patrimonio pubblico del campo da calcio incluso nell'ambito di Ricomposizione morfologica dei Margini urbani, garantendo un'ottimizzazione dei processi gestionali e dell'offerta sportiva nella zona nord est;
- la realizzazione di un nuovo campo da calcio regolamentare con spogliatoi e servizi annessi e parcheggio, unitamente ad un campo di allenamento incluso nell'ambito soggetto a pianificazione attuativa normato dal Piano delle Regole, che permetta un potenziamento dell'attuale impianto sportivo nella parte sud della città;
- attraverso l'acquisizione al patrimonio pubblico, in attuazione di un comparto soggetto a pianificazione attuativa normato dal Piano delle Regole, delle piscine e degli edifici funzionalmente collegati si prevede la rifunionalizzazione del servizio sportivo



Centro Sportivo zona Cassinetto



Campo da calcio zona sud della città



Piscina situata nella zona sud ovest della città



4.1.4 STRUTTURE SANITARIE E SERVIZI AGLI ANZIANI

La popolazione anziana di Pavia (over 65) segue un trend di accrescimento lineare nel tempo: l'ultimo dato ISTAT evidenzia come oltre un quarto dei residenti superi quella soglia di età (26% della popolazione pari quindi a 18.507 anziani su 72.283 res.).

L'indice di invecchiamento è accresciuto dal 13,6% del 1971 al 26% di oggi, di cui oltre il 21% vive con pensioni svantaggiate.

Secondo l'*"Indagine sui bisogni di assistenza e sulle reti sociali di sostegno della popolazione anziana del Comune di Pavia (2007)"* gli appartenenti ad Associazioni di protezione sociale APS sono 1.130, gli assistiti da servizi sociali 161, i nuclei monofamiliare 5.248 per un totale di 6.539 soggetti anziani.

L'offerta di strutture presenti sul territorio, è limitata alle 3 strutture dell'ASP - Azienda Servizi alla Persona (Ist. Cura S. Margherita, Casa di riposo Pertusati, Centro polivalente Emiliani), e ad altre 4 case (Villa Flavia, Maria Consolatrice, Casa Aler, Betania), il fabbisogno complessivo per la provincia di Pavia è valutato in ca. 1.300 persone in lista di attesa.

Considerando che la popolazione in età avanzata in città è in crescita e che i nuclei familiari costituiti da soli anziani è in aumento, con progressiva perdita di autonomia.

La città contemporanea, se non pianificata, può portare ad una condizione di isolamento forzato, di perdita di autonomia e di rete di relazioni per questa fascia di popolazione.

Pertanto risulta necessario implementare le strutture dinamiche e flessibili, che rappresentano una risorsa necessaria, relazionandole con le risorse territoriali già attive nel contesto cittadino.

In questo campo ulteriori iniziative possono essere attivate su iniziativa pubblica o privata anche in collaborazione con le associazioni ed il settore *no profit*, per la copertura di una parte del fabbisogno attraverso l'organizzazione dell'assistenza domiciliare.

L'insieme organico di questi interventi, deve necessariamente tener conto delle specificità della domanda e alleggerire la pressione sulle strutture ospedaliere e di ricovero.

Dai tavoli di confronto interni è emersa in particolare la carenza di "alloggi protetti" per anziani (formula in parte alternativa agli istituti di ricovero e assistenza) e la necessità di individuare idonee strutture destinate al ricovero (RSA) e a centro diurno.

Infatti, La Casa di riposo per anziani "F. Pertusati", una delle maggiori strutture presenti in città, presenta una lista d'attesa che oscilla intorno alle 100 richieste che di fatto non riescono a essere soddisfatte.

Si segnala inoltre la criticità dell'istituto clinico Morelli, le cui strutture risultano non più adatte e difficilmente adeguabili alle normative impiantistiche vigenti, con la necessità di rifacimento di tutti gli impianti elettrici e meccanici, un intervento oneroso, sia dal punto di vista edilizio che economico, che avrebbe come conseguenza il dimezzamento dei posti letto, con il risultato di un numero di posti letto insignificante per una attività sanitaria moderna e di eccellenza.

La particolare conformazione dei luoghi e la presenza di vincoli impedisce poi un eventuale ampliamento della struttura medesima.

Pertanto è previsto che l'attuale servizio venga trasferito presso l'Istituto di cura Città di Pavia dove sono in corso di ultimazione i lavori di adeguamento normativo.



4.1.5 SERVIZI AI GIOVANI

Esistono progetti per la creazione di nuovi spazi per l'aggregazione giovanile, fra cui la riqualificazione del sottomercato di Piazza della Vittoria, molti dei quali non sono stati completati a causa delle problematiche derivanti dal patto di stabilità.

I progetti di recupero delle aree dismesse, concorreranno al soddisfacimento dei bisogni del mondo giovanile con la creazione di nuovi spazi ricreativi, multimediali, culturali e sociali e parte degli oneri per le urbanizzazioni secondarie potranno essere destinati dall'Amministrazione al completamento di interventi già programmati.

Per quanto riguarda l'ospitalità, a settembre 2011 è stato inaugurato il nuovo Ostello della Gioventù, all'interno della casa parrocchiale della chiesa di Santa Maria in Betlem, a 800 metri dal centro storico di Pavia.

Nello spazio comunale ubicato nel Sottomercato di Pavia è in corso di definizione un progetto per la realizzazione di uno Spazio educativo e ricreativo per gli adolescenti.

4.1.6 SERVIZI DEDICATI ALL'ACCOGLIENZA

Per quanto riguarda i servizi dedicati all'accoglienza attualmente è in crescita la domanda di spazi per i parenti dei degenti, ricoverati nelle strutture sanitarie di eccellenza, con provenienza da altre regioni che si trovano ad affrontare ricoveri di parecchi mesi e controlli post intervento.

Esistono nuove strutture private - residence e guest house - che offrono servizi di ospitalità a costi più accessibili del sistema ricettivo classico. La loro consistenza tuttavia non satura la domanda.

Prevedere sistemi di incentivazione di questo tipo di attività legate non solo alle strutture ospedaliere ma in generale a tutti quei servizi che apportano un gran numero di utenza in entrata nel territorio cittadino è un obiettivo del Piano dei Servizi.

In tale direzione si inquadra, l'inserimento all'interno di un edificio comunale situato nel quartiere di Mirabello, adiacente alla struttura scolastica Malcovati, di una casa di accoglienza per i familiari dei bambini ricoverati nel Policlinico San Matteo.

4.1.7 CAMPI NOMADI

Sempre legato al tema dell'accoglienza è *quello della presenza dei* nuclei sinti localizzati in piazzale Europa ed in viale Bramante. La localizzazione di piazzale Europa, a ridosso delle sponde del Ticino, non è idonea poiché soggetta ad un'elevata condizione di pericolosità per il verificarsi di piene ed esondazioni, come evidenziato dallo studio per la componente geologica, idrogeologica e sismica.

Per dare risposta alle attuali criticità il Piano dei Servizi prevede la realizzazione di un nuovo campo di sosta per popolazione stanziale, da localizzarsi lungo la strada Paiola, in aree accessibili e dotate di servizi essenziali ai margini dell'abitato.

Il radicamento degli abitanti richiede interventi e progetti integrati di tipo sociale ed edilizio. Sistemazioni per un numero limitato di famiglie, indicativamente non superiore ai cinquanta nuclei per campo, concentrano la realizzazione di servizi e permettono di avviare un percorso di integrazione sociale.

Le tipologie edilizie, in ragione della loro natura di emergenza, possono anche contemplare modalità particolari di realizzazione, senza trascurare tuttavia una visione in



prospettiva degli effetti, stabilendo cioè se gli interventi siano temporanei o destinati a stabilizzarsi nel tempo con aree da destinare a un progressivo adeguamento urbanistico.

Il progetto del nuovo insediamento prevede la realizzazione di servizi collettivi a uso specifico: luogo di ritrovo collettivo, orti, spazi coperti per attività economiche autonome, un'area urbana in grado di accogliere adeguatamente le attività di questa fascia di popolazione con esigenze tipiche, pur rimanendo in collegamento con la città esistente e gravitando su di essa per le strutture assistenziali e legate all'istruzione.

I costi di realizzazione delle opere di urbanizzazione sono a carico dell'intervento di trasformazione dell'area ex Gasometro; a carico dei privati rimarranno i costi relativi alla realizzazione delle abitazioni; la struttura comunale fornirà comunque supporto tecnico e costituirà l'Ente coordinatore di tutte le attività di realizzazione e di gestione dell'insediamento.



4.1.8 EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E SOCIALE

Obiettivo del Piano è un'offerta diversificata di alloggi di edilizia convenzionata in vendita o in affitto e di edilizia sociale, che tenga conto delle caratteristiche attuali della domanda e che si adatti a gruppi sociali con medie o limitate capacità di consumo.

Il Piano individua possibilità di risposta ai differenti bisogni: edilizia convenzionata, progetti di *housing* sociale, residence per studenti universitari, foresterie per parenti degenti c/o strutture ospedaliere, immobili -anche privati- posti in locazione in accordo e con il controllo dell'Amministrazione pubblica, a riscatto, a canone concordato, ecc...

Il reperimento delle necessarie disponibilità finanziarie può essere assicurato non soltanto da fondi comunali, ma attraverso accordi con privati, finanziamenti pubblici, tramite Fondazioni, con interventi specifici nel campo abitativo, all'interno della pianificazione attuativa.

Attraverso l'attivazione di accordi e concertazioni con realtà del privato sociale, si intendono favorire progetti di housing per la realizzazione di interventi che, mettendo insieme le diverse situazioni di disagio, riescano a dare risposte integrate a più bisogni.

Per realizzare questi obiettivi si promuovono una stretta collaborazione tra pubblico e privato in una logica di "compensazione e incentivazione degli interventi" mirata all'innalzamento del livello di qualità urbana e a garantire alloggi e servizi, con forte connotazione sociale, per coloro che non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato (per ragioni economiche o per assenza di un'offerta adeguata), cercando di rafforzare la loro condizione.

Negli Ambiti di Trasformazione, sarà possibile realizzare e potenziare le residenze sociali al fine di incrementare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica e convenzionata attraverso nuove realizzazioni ma anche attraverso il recupero di oltre cinquanta alloggi ERP attualmente non agibili, per i quali vengono richiesti ai soggetti attuatori importanti interventi di ripristino e messa a norma.

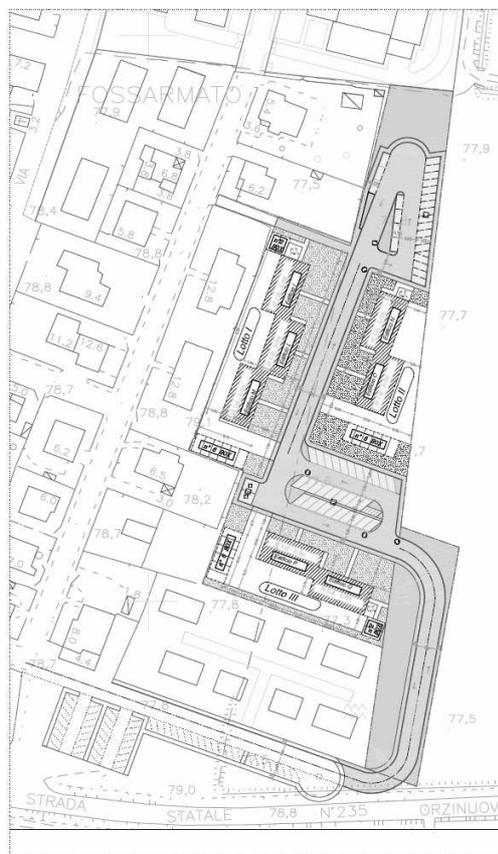
AREA	RESIDENZA SLP (mq)	
	CONVENZIONATA	ERP
AD2 NECCHI E EX SCALO FS	12.079	1.208
AD3 DOGANA	-	1.500
AS1 EX NECA	8.200*	*
AD6 CHATILLON		Ristrutturazione min 30 appartamenti comunali
Aree di compensazione		
AC PARCO DELLA BASILICA	17.607	-
Ambiti di Trasformazione e ricomposizione morfologica e dei margini		
RM1 VIA LARDIRAGO	4.977	497
RM2 MIRABELLO	2.285	229
Ambiti di Trasformazione per Attività Produttive e Artigianali		
PR1	-	Ristrutturazione min 20 appartamenti comunali
TOT.	45.148	3.434+ 50 appartamenti agibili (2.500 mq di slp)

Sono inoltre individuate aree specificatamente destinate alla realizzazione di edilizia residenziale pubblica e sociale nell'ambito delle politiche della casa.

Tali interventi saranno possibili attraverso interventi in sinergia con ALER, con fondi pubblici ma anche mediante l'accesso a forme di finanziamento europei, nazionali e regionali.

In località Fossarmato si prevede la realizzazione di tre lotti di edilizia residenziale pubblica finanziati nell'ambito del Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica. Oltre alla realizzazione di alloggi di E.R.P., la realizzazione di strade parcheggi e zone a verde. Nell'area dell'ex Macello, in continuità con l'attuazione del precedente PRG, è previsto il completamento del progetto di realizzazione di alloggi a canone sociale e moderato.

Nell'ambito degli interventi da realizzarsi con il recupero dell'area strategica ex Neca è inoltre prevista la realizzazione di circa 100 alloggi di housing sociale in due aree di proprietà comunale rispettivamente nel quartiere Pelizza (Pavia ovest) e in via Cerise (zona Parco della Vernavola - Via Vigentina), in contesti già urbanizzati, con risorse di Regione Lombardia e Fondazione Banca del Monte di Lombardia.



Realizzazione di edilizia convenzionata in aree esterne all'area ex Neca

Le aree, di proprietà comunale, sono individuate e messe a disposizione a costo zero per dare attuazione agli interventi di housing sociale in esse previsti, con il concorso delle risorse regionali e della Fondazione Banca del Monte di Lombardia.

Si prevede la realizzazione di un mix abitativo (circa 70 alloggi) destinato ad anziani, giovani coppie e nuclei monoparentali, da localizzare su aree già in dotazione dell'Amministrazione Comunale e dislocate sulla cintura intermedia cittadina, infrastrutturata e fornita di pubblici servizi. Gli alloggi saranno caratterizzati da innovazione e sostenibilità, con l'utilizzo di tecnologie verdi e per il risparmio energetico.

Le aree individuate per la realizzazione di housing sociale si trovano rispettivamente nel quartiere Pelizza (Pavia ovest) e in via Cerise (zona Parco della Vernavola - Via Vigentina), in contesti già urbanizzati.

Il sub-ambito B (area Pelizza), di forma rettangolare, si estende su una superficie totale di 6.000 mq. L'accessibilità al comparto è garantita dalla vicinanza del raccordo autostradale Pavia/Beregardo (collegamento con autostrada A7 Milano/Genova) e della tangenziale di Pavia; l'accesso al centro è possibile tramite via Abbiategrasso e via Adda.

Il sub-ambito C (via Cerise), di forma rettangolare, si estende su una superficie totale di 13.000 mq. Il comparto è poco distante dalla tangenziale nord, collegato al centro cittadino dalla stessa via Olevano.



I dati riportati riferiti alle slp sono da ritenersi indicativi. Per la loro determinazione si fa riferimento alla tavola PDS 01 e alle NTA del Piano dei Servizi.

L'intervento di housing si pone l'obiettivo di accrescere la dotazione cittadina di alloggi in locazione per 30 anni e di alloggi in locazione per 8 anni con patto di futura vendita, quali servizi abitativi a canone convenzionato, destinati ad alcune categorie di cittadini (anziani, giovani coppie e nuclei monoparentali) non in grado di sostenere i canoni di libero mercato.



Pelizza:
St = mq 6.000
It=0,5 mq/mq = 1,5 mc/mq
Slp max = 3.000 mq
Volume max = 9.000 mc

Olevano
St = mq 13.000
It=0,4 mq/mq = 1,2 mc/mq
Slp max = 5.200 mq
Volume max = 15.600 mc

A cura del Comune di Pavia sarà la predisposizione di un bando di evidenza pubblica per l'individuazione dell'operatore/i e monitorare le diverse fasi attuative del Programma, in collaborazione con gli altri Soggetti.

L'attuazione avverrà mediante procedura fondo SACC che prevede la realizzazione degli alloggi in locazione quali servizi abitativi a canone convenzionato.

L'operatore selezionato sottoscriverà specifica Convenzione con Comune di Pavia e Regione Lombardia, finalizzata all'assegnazione delle aree e all'utilizzo del finanziamento regionale destinato alla realizzazione dell'intervento.

I contenuti della Convenzione attuativa faranno riferimento all'art. 43 della l.r. 27/2009 e s.m.i., rispetto alle modalità di individuazione dei soggetti beneficiari, alla determinazione del canone di locazione, alla durata della convenzione, alla definizione degli standard di servizio relativi alle caratteristiche generali dei complessi edilizi e dei servizi annessi.

Il finanziamento sarà erogato al soggetto attuatore, per il primo 70% alla sottoscrizione della Convenzione, per un ulteriore 20% dopo l'inizio dei lavori e per il residuo 10% all'emissione del certificato di fine lavori.

L'intervento verrà finanziato in parte da Fondazione Banca del Monte di Lombardia con un contributo pari a € 2.000.000 e in parte da Regione Lombardia che metterà a disposizione del programma un finanziamento derivante dal Programma Regionale denominato "Servizi abitativi a canone convenzionato" di cui alla Deliberazione di Giunta regionale n. IX/2159 del 4 agosto 2011.

Il finanziamento è destinato alla realizzazione di alloggi a canone convenzionato per la durata di 30 in locazione ovvero per la durata di 8 anni con patto di futura vendita, attraverso un equilibrato mix sulle due aree interessate.

Il finanziamento regionale è posto a copertura con le seguenti percentuali di massima:
del 15% del costo convenzionale di realizzazione dell'intervento per le unità immobiliari destinate alla locazione con patto di futura vendita (locazione per almeno 8 anni);
del 35% del costo convenzionale di realizzazione dell'intervento per le unità immobiliari destinate alla locazione per almeno 30 anni;

Il resto delle risorse necessarie saranno apportate dall'operatore.



4.1.9 RICOLLOCAZIONE DI SERVIZI E ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE

Il Piano individua nuove aree per la ricollocazione di servizi e attrezzature di interesse generale da recuperare, adeguare o da ricollocare.

L'obiettivo è dunque quello di realizzare un sistema di servizi omogeneo e distribuito all'interno del Comune, nonché quello di rispondere alle richieste pervenute da Enti e organismi territoriali ai fini di garantire una rete efficiente ed efficace.

I servizi di cui si prevede la ricollocazione sono:

- Caserma provinciale dei vigili del fuoco, attualmente collocata in zona San Giovannino, è prevista la possibilità di realizzare una nuova e più moderna struttura in zona Pelizza;
- L'Istituto Superiore di Studi Musicali " Vittadini" è l'unico ente sul territorio ad appartenere all'AFAM - l'Alta Formazione Artistica e Musicale varata dal MIUR, equipollente al segmento di istruzione universitaria. L'Istituto diffonde la cultura musicale attraverso l'attività concertistica, didattica e mediante Corsi di Formazione di base. L'Istituto ha attivato 13 scuole di strumento e 20 corsi di formazione per un totale, rispettivamente, di 29 e 32 docenti;

Dato il ruolo all'interno del sistema culturale, necessita di strutture adeguate all'offerta didattica e dei corsi di studio; si prevede in futuro una gestione diversa, che trasformerà la struttura in istituzione autonoma, retta da un proprio Consiglio di amministrazione, come già attualmente il Teatro Frascini;

- Croce Rossa Italiana dall'attuale sede, alla nuova area prevista in via Lardirago. Il Comune di Pavia ha concesso l'area predetta in diritto di superficie, mentre i costi di realizzazione saranno a carico della C.R.I.;
- stazione delle autocorriere, nell'attuale sede di via Trieste presenta notevoli criticità perché sottodimensionata e La nuova collocazione, rappresenta un'occasione per l'ottimizzazione dei servizi di trasporto pubblico e dovrà essere strettamente connessa con la stazione ferroviaria;
- Le aree per spettacoli viaggianti sono state individuate in via prioritaria nell'ambito a servizi adiacente al poligono di via Alzaia, e a margine della via Vigentina. Entrambe le aree identificano aree da destinate allo svolgimento di attività di spettacolo a carattere temporaneo e viaggiante.

In considerazione dell'obiettivo primario del PTR navigli, che prevede la salvaguardia delle aree libere lungo i navigli, nell'area di via Alzaia dovrà essere evitata la realizzazione di opere fuori terra che modifichino l'aspetto esteriore dei luoghi, ancorché di uso pubblico;

- uffici dei servizi sociali ed ASL situati nell'edificio ex Sordomuti di Corso Garibaldi 69 nell'area di trasformazione Gasometro;
- Palazzo delle Esposizioni attualmente collocato in Piazzale Europa.



CAPITOLO.5
LA DOMANDA DI NUOVI SERVIZI





5.1 GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL PGT: NUOVI ABITANTI, NUOVI BISOGNI, NUOVI SERVIZI

Gli ambiti di trasformazione individuati dal Documento di Piano sono il luogo deputato, attraverso la negoziazione, a sancire la partnership con il privato per la realizzazione di servizi e attrezzature.

Pertanto il Piano dei Servizi in questi ambiti orienta le scelte progettuali di nuovi servizi sulla base delle linee strategiche assunte:

- considerando i nuovi abitanti indotti dagli insediamenti;
- valutando la necessità di nuovi servizi in relazione ai nuovi bisogni insorti;
- individuando le azioni specifiche di intervento verificate alla luce del quadro ricognitivo e interpretativo (confronto offerta/domanda esistente), da cui emergono sia i bisogni pregressi che le potenzialità di utilizzo.

Negli ambiti di trasformazione il Piano dei Servizi indica pertanto, in modo flessibile e coerente al quadro dei bisogni pregressi e insorgenti, le tipologie dei servizi e le modalità di realizzazione degli stessi.

Le Schede d'Ambito del Documento di Piano, indicano inoltre per le aree di trasformazione gli interventi compensativi finalizzati alla realizzazione del Bosco di Cintura e le aree/attrezzature pubbliche e di interesse generale da realizzarsi nell'ambito di ciascun intervento (percorsi ciclopedonali, fasce di ambientazione delle infrastrutture, attrezzature sportive, scuole, ...).

IL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE

Affianco alle strategie che perseguono il potenziamento e l'ottimizzazione delle strutture esistenti, descritte nel capitolo precedente, il Piano individua negli ambiti di trasformazione urbana, nuove strutture ad implementare il sistema dell'istruzione:

AD1 ARSENALE: Asilo nido / Scuola d'infanzia

Cittadella dell'Istruzione superiore

AD2b NECCHI E EX SCALO FS: Asilo nido / Scuola d'infanzia

AD3 DOGANA Scuola secondaria di 1°grado

E' inoltre prevista nell'area di espansione dell'università in zona Cravino un asilo nido interaziendale; è auspicato che i nuovi insediamenti produttivi e terziari, oltre a 2.500 mq di Slp, prevedano la realizzazione di un asilo aziendale dedicato prioritariamente agli addetti.

Lo spostamento della scuola secondaria di 1°grado Leonardo da Vinci in Via fratelli Cremona, rilevate le criticità dello stato attuale, rende necessario la previsione di una nuova struttura nella zona ovest, in una delle aree indicate per la realizzazione di nuovi servizi.

Le strategie ipotizzate per il riassetto del sistema scolastico della città di Pavia, prendono in considerazione anche gli obiettivi di razionalizzazione del patrimonio scolastico della Provincia di Pavia, illustrato nel capitolo precedente.

L'idea di accentrare in un unico polo alcuni degli istituti superiori presenti in città, creando la "Cittadella dell'Istruzione", nell'area dell'ex-Caserma Rossani, in prossimità agli istituti del Cardano e del Copernico, potrebbe costituire l'inizio di un processo di rigenerazione urbanistica dell'area e rispondere al bisogno di attrezzature complementari sportive e culturali.



La concentrazione di attività in un nuovo Polo scolastico permetterebbe inoltre una migliore gestione dei flussi di studenti e un riassetto delle linee del trasporto pubblico. Anche i plessi scolastici parificati hanno espresso domanda di ricollocazione, come l'Istituto San Giorgio di Viale della Libertà, attualmente localizzato in un immobile di pregio storico, privo di possibili ampliamenti e adeguamenti strutturali e il complesso della Santa Maria Ausiliatrice che ha invece espresso necessità di adeguamento e potenziamento della struttura.

LE NUOVE CENTRALITÀ

All'interno delle aree industriali dismesse, poste a corona del tessuto consolidato della città e strategicamente posizionate lungo le principali vie d'accesso, vengono previste **nuove centralità** con innovativi servizi, in aggiunta alla dotazione di attrezzature ad uso pubblico principalmente localizzate nel tessuto storico della città.

Il recupero di ambiti, rappresenta un rilancio strategico per lo sviluppo urbanistico ed una elevazione della qualità di vita della città.

Per ogni nuova centralità è previsto l'inserimento di una **grande funzione urbana (standard di qualità)**, legata alla peculiarità localizzativa del sito (sia in termini di accessibilità che di vocazione territoriale).

Nello specifico all'interno delle aree di trasformazione il Piano prevede la realizzazione da parte degli operatori privati di importanti funzioni urbane a servizio della collettività:

- nell'area **Necchi**, posta nel quadrante nord-est della città, si prevedono interventi viabilistici di miglioramento all'accesso all'area ed alla connessione con le altre porzioni, un mix funzionale con interventi residenziali dedicati agli studenti universitari, la realizzazione di una struttura connessa al funzionamento del polo intermodale per il collegamento veloce con il capoluogo lombardo, una Residenza Sanitaria Assistenziale in accordo con gli Enti e le Strutture Sanitarie competenti;
- nell'area denominata **Dogana**, posta ad Ovest della città a ridosso del cimitero, si prevede un mix funzionale con interventi residenziali dedicati agli studenti o edilizia sociale e una struttura dedicata allo svolgimento di attività di carattere sportivo;
- nell'area **Gasometro**, posta a ridosso del centro storico, si prevede la realizzazione di un attracco per piccole imbarcazioni e una struttura dedicata allo svolgimento di attività di carattere collettivo e la realizzazione di spazi espositivi permanenti e temporanei;
- nell'area **SNIA**, posta nel quadrante Ovest della città, si prevede un collegamento alternativo a Viale Cremona, una multisala ovvero una struttura dedicata allo svolgimento di attività culturali di carattere collettivo;
- nell'area **Chatillon** la realizzazione di un parcheggio di interscambio su Viale cremona di almeno 250 posti;
- nell'area **NECA** la realizzazione di un nuovo **Centro Congressi** a valenza anche sovracomunale ovvero la **Casa della Musica** (struttura con sale registrazioni e prova, spazi per spettacoli).

+



Museion - Museo d'arte moderna e contemporanea, Bolzano, 2008

Progettato dallo studio KSV di Berlino. Museion ha cambiato lo skyline della città, è diventato un landmark insieme ai due ponti (pedonale e ciclabile). Il Museion non è un semplice contenitore di opere d'arte ma un laboratorio artistico internazionale.



Museo di arte contemporanea (MACBA), Barcellona, 1995

Progettato da Richard Meier, ospita opere moderne del dopoguerra. L'estetica di questo edificio vuole fondersi con la modernità della sua essenza. In alcune sale è allestita la collezione permanente, altri spazi sono destinati alle mostre.



Le Sémaphore, Roussillon Francia, 1994

Progettato da Christian Drevet Architectures e Nicolas Guillot, è una struttura polivalente adatta a ospitare eventi di varia natura. La tipologia tradizionale (ambiente monovalente), cede il passo a uno spazio flessibile, concepito per ballare, mangiare, assistere a spettacoli di varia natura.



Educatorium a Utrecht, Netherlands, 1997

Progettato da OMA – Rem Koolhaas, è situato nel centro del campus universitario della Uithof. È composto da due piani che si piegano per accogliere una serie di programmi diversi tra cui una piazza all'aperto, due sale conferenze, una caffetteria.



Parco della musica, Roma, 2002

Progettato da Renzo Piano rappresenta il fulcro dell'attività musicale e artistica della città. L'edificio si inserisce all'interno di un più ampio progetto di rilancio e di riqualificazione della città. L'edificio è costituito da tre sale di differente ampiezza e destinazione.



Casa della musica a Oporto, Portogallo, 2005

Progettata da Rem Koolhaas, di estensione pari a 22.000 mq. Si compone di un grande auditorium che ospita fino a 1238 persone, 120 musicisti, 143 elementi di un coro e di un piccolo auditorium caratterizzato da una grande flessibilità capace di offrire diversi spazi adatti agli eventi.



IL SISTEMA FIERISTICO E CONGRESSUALE

In relazione alle attrattive e all'offerta complessiva del sistema urbano di riferimento, si registra una domanda potenziale per convegni di maggiori dimensioni, che oggi rimane inevasa, soprattutto per la mancanza di supporti logistici adeguati.

Il dimensionamento del Centro congressi, accanto alla qualità tecnologica e distributiva, costituisce un aspetto importante e deve raggiungere soglie adeguate per porsi a livello competitivo nel mercato potenziale.

Riguardo alle prospettive del turismo specializzato in genere, e di quello congressuale in particolare, occorre sottolineare come la riduzione dei tempi di percorrenza su ferro e l'elevata frequenza del servizio siano in grado di offrire diverse e più consistenti possibilità di relazioni stabili; in tale ottica la realizzazione di un Centro Congressi e di un Centro Espositivo integrato in un sistema di spazi pubblici e di funzioni di supporto alla funzione principale, in grado di costituire una nuova centralità per Pavia è prevista in stretta sinergia con la stazione FS.

Pavia ambisce ad entrare nel sistema congressuale lombardo policentrico e interrelato, in grado di soddisfare in modo coordinato un'ampia gamma di manifestazioni, in fasce di mercato diversificate, con un'attività di promozione integrata a quella di Milano e di altri centri della regione, riservando a Pavia un ruolo specifico.

Per il sistema fieristico congressuale rivestono rilevanza strategica le attività di Ospedale, Centri di ricerca e Università, capaci di attrarre e promuovere iniziative in modo diretto o correlato. Elementi di interesse sono anche i valori storico ambientali e di qualità urbana della città e del suo territorio, la prossimità di un attrattore culturale di rango elevato quale la Certosa.

Aspetti problematici sono quelli legati alla scarsa offerta alberghiera e di ospitalità in genere, che costituiscono un limite, dimensionale e per la stessa fattibilità di una struttura congressuale. Il target dimensionale ottimale, che per Pavia potrebbe situarsi intorno ai 1.000 partecipanti, risulterà da un'attenta analisi della domanda e sarà da definire in relazione con le integrazioni attivabili e con la ricettività alberghiera.

Il fattore localizzativo si associa e trae vantaggio sinergico dalla contemporanea presenza di spazi congressuali ed espositivi, dalla prossimità di strutture alberghiere, dalla accessibilità estesa, in prossimità del centro intermodale/stazione.

La promozione del Centro congressi, dovrà coinvolgere sin dalla fase iniziale di programmazione e valutazione i soggetti più rappresentativi del territorio, in particolare Comune, Provincia, Camera di Commercio, Centri ospedalieri e di ricerca e Università.

GLI ALLOGGI UNIVERSITARI

L'Università di Pavia richiama ogni anno un numero sempre maggiore di studenti e aumenta la relativa domanda di alloggi da parte di coloro che scelgono di trasferirsi da altre città. Sul territorio comunale sono presenti collegi universitari e residenze universitarie, che non assorbono tutta la domanda di alloggi, domanda viene soddisfatta dall'offerta privata di appartamenti.

Il mercato della locazione di alloggi privati in coabitazione interessa e coinvolge studenti e lavori precari che non possono permettersi di sostenere un intero canone di affitto. Le



comunità di **cohousing**, soprattutto quelle composte da giovani, combinano in alcuni casi l'autonomia dell'abitazione privata con i vantaggi di servizi, risorse e spazi condivisi, con benefici dal punto di vista sia sociale che economico.

La difficoltà di reperire alloggi per gli studenti provenienti da altre città e dall'estero emerge non solo dalla carenza di offerta, caratterizzata da un livello di rapporto qualità/prezzo elevato (prezzi di mercato che condizionano anche l'offerta per altri utenti), ma anche da una ricerca promossa dal Comitato per la valutazione del sistema universitario (Cnvsu), in cui, presi i seguenti indicatori: alloggio, vitto, trasporti, fotocopie, libri, attività sportive, cultura, svago, telefonia, rientri in famiglia, e considerando sette atenei (Pavia, Ancona, Cagliari, Napoli, Modena, Genova, Venezia), si evidenzia che Pavia risulta essere la città più cara dopo Venezia per gli studenti in sede, seconda dopo Modena per i pendolari e la più cara tra tutte le sette Università per i fuori sede.

Il PGT introduce meccanismi premiali in termini di indici volumetrici negli Ambiti di trasformazione per l'attuazione delle politiche di housing sociale anche finalizzati alla realizzazione di residenze a canone agevolato per studenti.

Il Piano risponde anche al bisogno di residenze temporanee, come residenze per ricercatori, per i docenti universitari e lavoratori precari.

In tale programma rientra il Piano di Recupero del complesso "ex Mondino" in via Palestro finalizzato alla realizzazione di residenze universitarie unitamente ad una nuova mensa.



5.2 I NUOVI SERVIZI DEL DISTRETTO DELLA SCIENZA, DELLA RICERCA E DEL SAPERE

Sono previsti nel Documento di Piano, due *ambiti di completamento per oltre 190.000 mq* che assumeranno il ruolo di poli afferenti alle funzioni delle eccellenze e completeranno il Distretto della Scienza, della Ricerca e del Sapere.

Al fine di potenziarne possibilità e fruibilità, creando un sistema integrato costituito dall'Università e dalle Strutture sanitarie convenzionate che collaborano in sinergia con le realtà economico produttive e della ricerca, è ammessa la realizzazione di funzioni private nella misura dello 0.1 mq/mq di Superficie territoriale, subordinato alla stipula di convenzione con Enti/Istituzioni/Fondazioni operanti all'interno del Distretto e finalizzate alla collaborazione con i settori della scienza, della ricerca e del sapere.



L'ELIPORTO

In relazione alla presenza di strutture d'avanguardia del Policlinico come il CNAO (Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica, inaugurato nel 2010, centro di avanguardia per la cura dei tumori, secondo in Europa e uno dei pochi al mondo dove saranno eseguiti trattamenti sia con protoni che con ioni carbonio) e all'ultimazione del nuovo DEA, Dipartimento d'Emergenza/Accettazione, si prevede la realizzazione di una struttura per l'atterraggio di velivoli sanitari alle spalle del Polo Universitario, a servizio del policlinico San Matteo ed delle altre realtà d'eccellenza che compongono il polo sanitario di Pavia. La realizzazione di un servizio di elisoccorso potrà garantire un'assistenza sanitaria ad alto livello di intensività con tempi di intervento molto rapidi, permettendo una veloce ospedalizzazione specialmente dei pazienti politraumatizzati, con un trasporto potenzialmente meno rischioso rispetto a quello via terra.

L'**eliporto**, con spazi accessori per ricovero e manutenzione velivoli, posta in diretta connessione con il sistema della mobilità, garantirà il miglioramento del soccorso di emergenza rendendolo adeguato alle prerogative di una struttura sanitaria di rilievo internazionale. L'area destinata ad accogliere questo servizio è posta in zona Cravino e la

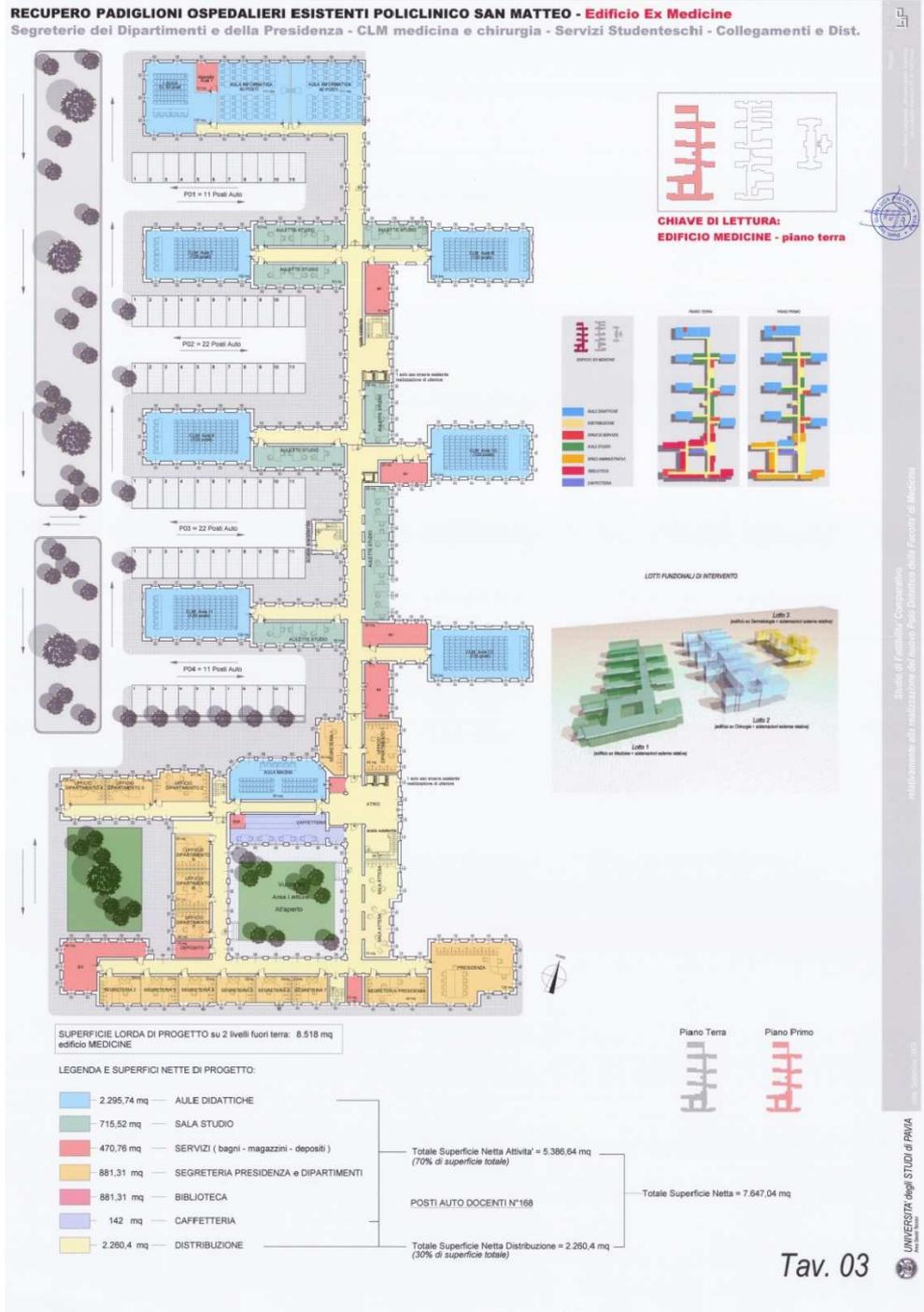
sua realizzazione concordata con gli Enti e gli organismi competenti in materia di trasporto aereo.

IL CAMPUS DI MEDICINA

La Regione ha approvato la realizzazione del primo lotto dei lavori che prevede la ristrutturazione del padiglione Cliniche mediche nei vecchi padiglioni del San Matteo.

Il primo lotto dei lavori, il cui valore stimato è di 9 milioni di euro, prevede la ristrutturazione del padiglione Cliniche mediche (superficie lorda di circa 8.500 metri quadrati). Negli spazi ristrutturati, destinati a ospitare anche docenti e studenti stranieri, ci saranno aule didattiche, sale studio, una biblioteca e un centro di documentazione audiovisiva nella nuova sede di Medicina e Chirurgia. Il progetto complessivo (22,7 milioni di euro di importo stimato) è suddiviso in tre lotti (9 per il primo, 9,7 per il secondo e 4 per il terzo). La realizzazione della nuova Facoltà avverrà attraverso il riuso di tre padiglioni delle Cliniche mediche e di Dermatologia del San Matteo, che si trasferiranno al Dea (Dipartimento emergenza e accettazione).





Inoltre a implementare il numero di strutture per l'accoglienza di studenti e personale docente sono in corso di ultimazione i lavori per il recupero dell'ex Chiesa della Mostiola in via Luigi Porta in Collegio Nascimbene.

5.3 NUOVE AREE STRATEGICHE PER SERVIZI

Affianco alle strategie che perseguono il potenziamento e l'ottimizzazione delle strutture esistenti, descritte nel capitolo precedente, il Piano individua nuove aree:

Nelle aree dismesse è previsto il reperimento di aree per attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale (aree a parcheggio escluse) pari almeno al 100% della slp generata dalla trasformazione, di cui il 50% in aree libere attrezzate, da progettare nel rispetto del carattere ambientale e paesaggistico degli ambiti di intervento e in modo che costituiscano un ambito unitario, accessibile e fruibile.

Tali aree, in caso di completa attuazione delle aree di trasformazione del Documento di Piano, sono stimabili in circa 690.000 mq, la cui specifica declinazione è demandata alle singole schede d'ambito.

PARCO DELLE BASILICHE

Il progetto parco delle basiliche è finalizzato rappresenta la possibilità di recupero delle grandi aree che circondano le due Basiliche Benedettine di S. Salvatore e di S. Lanfranco per realizzare un unico progetto che, oltre a salvaguardare le bellezze architettoniche e religiose delle basiliche, ne esalti la loro collocazione all'interno di un ambiente naturale posto fra il Ticino e l'area del Navigliaccio.

L'area prospiciente la Basilica S. Lanfranco potranno essere acquisite mediante l'area di compensazione del Documento di Piano, con le modalità prescritte nella medesima scheda, che potranno stabilire relazioni e sinergie con le aree della Basilica di S. Salvatore nell'ambito del progetto di recupero dell'Arsenale e dell'ex caserma Rossani.





CITTADELLA DELLO SPORT

Un progetto di paesaggio, capace di mettere insieme urbanistica, architettura e sport con l'obiettivo di potenziare un comparto caratterizzato dalla presenza dello Stadio e del Tiro a segno con nuove strutture e stanno spazi liberi per lo sport (tennis, basket, calcetto) e quelli commerciali di piccole dimensioni a supporto dei servizi per lo sport.

La posizione strategica dello stadio e della nuova Cittadella e la previsione di completamento delle infrastrutture esistenti di mobilità e un collegamento dallo stadio al centro. L'attuazione della previsione è direttamente collegata all'acquisizione delle aree in oggetto tramite federalismo demaniale, progetto del Consiglio dei Ministri, finalizzato alla valorizzazione del patrimonio pubblico e dei beni demaniali ritenuti cedibili dallo Stato.

Tale previsione costruisce sinergie con gli altri due poli sportivi esistenti del Campo Coni e del Palaravizza, che ambiscono a fornire servizi di rilevanza sovracomunale, potenziando un sistema di impianti pubblici per lo sport che preveda da un lato l'ammodernamento delle strutture esistenti e dall'altro la realizzazione di nuovi servizi di supporto e infrastrutture.

La realizzazione di tali interventi potrà avvenire mediante l'attivazione di specifiche partnership con i soggetti privati operanti nel settore sportivo.

AREA PER ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE VIGENTINA

Un polo di oltre 70.000 mq per la realizzazione di attrezzature e servizi di interesse generale, nonché destinati ad ospitare strutture esistenti che necessitano di maggiori spazi e accessibilità al sistema infrastrutturale tangenziale.

5.4 NUOVE AREE PER IL CULTO

La disciplina dettata dalla Legge Regionale n. 12/2005 e s.m.i., al capo III del titolo IV (artt. dal 70 al 74), ispirandosi all'art. 8 della nostra Costituzione, prevede *la predisposizione di uno specifico Piano per le Attrezzature Religiose, che contenga le regole e le prescrizioni per la realizzazione di nuove attrezzature religiose. Il Piano per le attrezzature religiose promuove la realizzazione di servizi religiosi da effettuarsi da parte degli enti istituzionalmente competenti in materia di culto della Chiesa Cattolica e delle altre confessioni religiose. Per le attrezzature e gli edifici esistenti è prevista la possibilità di utilizzare un incremento un tantum della S.L.P. esistente alla data di adozione del PGT, fino ad un massimo del 20%, anche in deroga all'altezza massima consentita.*

Per quanto riguarda l'utilizzo di immobili esistenti, appartenenti ai tessuti o agli ambiti disciplinati dal Titolo III delle Norme Tecniche di attuazione del Piano delle Regole da parte di enti o confessioni religiose, aventi i requisiti di cui all'art. 70 della LR 12/2005. Tale utilizzo è subordinato all'approvazione del Consiglio Comunale della proposta pervenuta, la quale dovrà dimostrare ed analizzare gli impatti sotto l'aspetto sociale, ambientale, viabilistico, urbanistico, dell'accessibilità al fine di valutare i possibili profili di incolumità pubblica e sicurezza urbana.

Il piano per le attrezzature religiose non introduce nuove previsioni di aree per il culto, poiché conferma le previsioni già contenute in sede di redazione del Piano di Governo del Territorio, come approvato con DCC n. 33 del 15/07/2013.

Il Piano ha previsto l'individuazione di Il Piano ha previsto l'individuazione di aree per la realizzazione di nuove strutture da destinare alle confessioni religiose che hanno una presenza diffusa, organizzata e stabile nell'ambito del comune:



- Quartiere Pelizza
- Quartiere Vallone
- Quartiere Cà della Terra

5.5 IL FIUME E LE VIE D'ACQUA

Il potenziamento del sistema delle acque ed il paesaggio (cioè il rapporto tra “verde e blu”) attraverso la **riqualificazione delle sponde** del Ticino, del Naviglio e della Vernavola sono tra gli obiettivi più interessanti del Piano.

Queste finalità possono essere raggiunte attraverso il recupero delle sponde e la depurazione delle acque, attraverso la costruzione di piste ciclabili e **parchi fluviali** che valorizzino il territorio lungo la fascia del Ticino, riportando la città a contatto con la natura e con il paesaggio agricolo che la circonda, valorizzando ancora anche il sistema del reticolo idrico minore delle acque superficiali.

Da questo punto di vista la presenza diffusa sul territorio urbano del reticolo idrico minore rappresenta un ottimo punto di partenza per la riqualificazione ambientale delle fasce urbane contermini: il territorio che lambisce, infatti, il naviglio ed il navigliaccio ad esempio, come già è in parte è avvenuto, possono essere sviluppati e riqualificati come luoghi di pregio ambientale lungo cui continuare a sviluppare le piste ciclabili, dei percorsi pedonali di pregio del sistema ambientale diffuso anche all'interno del tessuto urbano edificato, utilizzando i percorsi del reticolo come direttrici per la rigenerazione urbana.

Rivalutare il più possibile gli ambiti fluviali e valorizzare le attività legate alla fruizione delle **vie d'acqua** costituiscono, dunque, delle opportunità e delle risorse di elevato pregio per lo sviluppo urbano.

In particolare il potenziamento delle attività sportive e il rilancio delle attività turistico-ricettive attraverso dei progetti di riqualificazione urbana localizzati come, ad esempio, il ripristino del porto alla Darsena, possono generare un processo di rinnovamento per l'intera area fluviale urbana, coinvolgendo l'intera città e apportando benefici indubbi alla vivibilità, alla capacità ricettiva e alle opportunità di svago per la popolazione.

I Progetti e gli interventi dovranno essere verificati dal Parco Lombardo della Valle del Ticino, ai sensi della normativa vigente.

Le azioni del Piano sono le seguenti:

- Ridisegno della zona interessata dalla **sponda sinistra del Ticino** a scopo turistico-ricreativo mediante la deviazione, con nuovi percorsi viabilistici, dei flussi di traffico ivi concentrati, di fatto, con queste azioni, la città si riappropria del proprio fiume rendendo vivibile ed accessibile ai cittadini una zona storica ora fortemente congestionata e non godibile da tutti;
- completamento dell'**anello verde/azzurro**, denominato Parco delle Basiliche, formato dal “Parco del Ticino – Vernavola - Naviglio - Navigliaccio”;
- riqualificazione dell'**Area del Confluente** (tra Naviglio e Ticino) per rilanciare una zona, ora inutilizzata, che possa offrire un nuovo approdo turistico e sportivo alla città in questo ambito di alta rilevanza paesaggistica;



- realizzazione di un ulteriore approdo turistico e sportivo alla città in corrispondenza della confluenza del Navigliaccio con il Ticino;
- individuazione di ricoveri attracco natanti in corrispondenza del confluente tra Naviglio e Ticino, e in corrispondenza dell'area di trasformazione dell'arsenale;
- individuazione di nuove **rive fruibili** attrezzate per il loisir e l'attività di svago lungo il fiume in corrispondenza della Casa sul fiume, area Vul e zona prospiciente lato sinistro, e nell'ultimo tratto di sponda sinistra sud-est del territorio comunale;
- individuazione di spazi per attività legate alla fruibilità del Naviglio.



Paris Plage, Parigi

La Paris Plage è una spiaggia artificiale lungo la Senna, aperta ogni estate. Si può scegliere se stare sulla spiaggia di sabbia, di erba o di legno, tutte attrezzate con sdraio e ombrelloni.



Spiaggia a Praga

Spiaggia di vera sabbia affacciata sulla Moldava, offre la possibilità di balneazione nei mesi estivi.



5.6 IL PAESAGGIO DA VIVERE: IL SISTEMA DEL VERDE

Le aree verdi concorrono alla definizione della ricchezza e della qualità dello spazio pubblico esistente e devono essere valorizzate e messe in relazione con gli altri elementi dello spazio collettivo attraverso un sistema di connessioni articolato sul territorio.

Il collegamento del verde si deve attuare attraverso l'individuazione di piste ciclabili (preferibilmente in sede propria), parterres pedonali, corridoi verdi alberati, al fine di realizzare un "continuum" ben connotato e strutturato.

All'interno dei tessuti consolidati la rete di connessione dello spazio verde dovrà essere attuata attraverso politiche della mobilità riferite al contenimento del traffico di attraversamento con l'individuazione di percorsi alternativi all'esterno del centro abitato, riduzione della larghezza delle carreggiate destinate ai veicoli ed allargamento dello spazio per l'utenza pedonale e ciclistica, oppure mediante l'utilizzo di corridoi verdi o spazi di risulta esistenti nel tessuto utili per garantire collegamenti diretti e sicuri con il sistema del verde urbano.

La città murata offre un importante patrimonio di giardini storici: i Giardini del Castello, Via Darsena, Giardini Malaspina di Piazza Petrarca e giardini privati che, aperti alla collettività, possono rappresentare elementi generatori di un nuovo sistema ambientale.

Pertanto il Piano individua delle fasce alberate lungo i corsi d'acqua, delle fasce verdi nelle nuove aree che possano aumentare le connettività tra le aree, ed un sistema del verde urbano che permetta la connessione e la fruibilità tra tutte le aree.

Per quanto concerne i tessuti periferici, a diretto contatto con il paesaggio naturale circostante, tra essi risultano esserci numerose e preziose reti ecologiche naturali, la cui continuità è stata però più volte interrotta dalle strutture antropiche viarie, ferroviarie e urbane; si tratta delle alberature, dei filari, dei cespugli e dei fossati che, se da un lato hanno sempre assolto un ruolo funzionale all'attività agricola, dall'altro hanno connotato il paesaggio creandone un assetto unico e riconoscibile.

Tale presenza si può considerare un'opportunità per la messa in rete delle aree verdi urbane con il sistema ecologico esterno.

Connessioni ecologiche, completamento delle fasce fluviali, collegamento, ove possibile, delle aree verdi tramite percorsi alberati, individuazione di nuove opportunità ecologiche sono pertanto gli obiettivi che il Piano si prefigge per la diffusione funzionale del verde nel territorio della città, garantendone un'alta accessibilità per tutti.

Il rapporto tra la città ed il suo intorno è un altro grande tema affrontato dal nuovo strumento: le potenzialità del paesaggio agricolo attorno alla città sono rilevanti, come avvenuto storicamente Pavia deve riallacciare un rapporto con il suo territorio circostante attraverso il recupero dei percorsi naturalistici oramai inutilizzati (e in parte andati perduti) ed il loro nuovo inserimento nella nuova "rete", è necessario, inoltre, creare nuovi percorsi culturali e naturalistici finalizzati alla conoscenza del paesaggio e dell'agricoltura locale.

La presenza di corridoi ecologici importanti e l'esistenza di risorse locali agricole, ambientali e paesaggistiche possono contribuire allo sviluppo del sistema degli agriturismi che rappresentano, oggi, una opportunità economica utile a risollevarne le sorti del settore agricolo, settore strategico ed importantissimo poiché garantisce un presidio sul territorio



naturale a difesa dei processi di abbandono delle campagne e della conseguente distruzione del paesaggio agricolo e naturale.

Ambiti di grande interesse per la città sono rappresentati dal **Parco della Vernavola, dei Mulini e della Sora**, per la quale il Piano conferma il ruolo di grande connessione ecologica, con importanti spazi verde di penetrazione urbana.

Tali ambiti sono normati dal Piano delle Regole come ambiti di valore paesaggistico ambientale, ma per la loro valenza di sistemi verdi territoriali, concorrono alla dotazione di aree verdi strategiche a servizio della città.

Il completamento dei Parchi prevede un consistente ampliamento del Parco della Vernavola che assume nuovi confini, a est la via Vigentina e ovest il tessuto consolidato di Via Olevano, un grande parco urbano di oltre 1 milione di metri quadrati che crea una continuità tra i confini del Parco Visconteo, il Castello di Mirabello, la Via dei Mulini e la Valle del Ticino attraverso un canale verde che attraversa la città.

L'area SNIA e l'area Dogana, in particolare, sono grandi occasioni per completare il collegamento verde tra nord e sud della città, per migliorare la qualità ambientale e paesaggistica della città.

L'attuazione degli **ambiti di trasformazione** della città sono la grande occasione per creare nuove ampie superfici verdi per la città e per riqualificare alcune potenzialità già presenti e non valorizzate: le sponde del Naviglio, la darsena, la roggia Carona e le mura di Piazzale Europa, le sponde del Navigliaccio.

La Vernavola ricade all'interno del **Barco Visconteo**, ampia area a nord della città corrispondente al vecchio parco ducale, nella quale, sono state insediate, con i precedenti Piani Regolatori, funzioni improprie e attraversamenti infrastrutturali che ne hanno in parte snaturato le caratteristiche.

Il tema del verde di corona alla città si articola anche attraverso la salvaguardia e il recupero delle cascine, attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo locale, l'incentivazione del turismo didattico, il coinvolgimento delle strutture private delle aziende rurali, il mercato dei prodotti locali, la promozione dello sport nella natura, con la finalità di tutelare il territorio preservandolo nella sua integrità.

Nelle azioni da attuarsi per la ridefinizione di un sistema verde comunale si ritiene, quindi, strategico il recupero della campagna quale risorsa territoriale caratteristica del territorio pavese.

In attinenza al tema del contenimento del consumo di suolo, vi è anche lo stralcio dell'art. 31 delle NTA del Piano delle Regole, inerente alla possibilità di edificare in lotti liberi di proprietà pubblica identificati dalla cartografia di Piano.

Tali aree sono state riclassificate come verde pubblico e permettono un incremento delle superfici permeabili sottratte all'edificazione.

Attraverso il rafforzamento dell'istituto della perequazione si incentiva l'acquisizione al patrimonio comunale di aree paesaggistiche- ambientali strategiche per la Città di Pavia. Proseguire nell'acquisizione delle aree del Parco dei Mulini, del Parco della Vernavola e del Parco della Sora garantisce la destinazione pubblica dei parchi cittadini destinati agli utilizzi collettivi.



BOSCO DI CINTURA E AREE DI RIPRISTINO AGRO-ECOSISTEMICO

Con riferimento alle zone di cintura del contesto urbano il Piano intende attuare azioni di compensazione ambientale anche per una migliore sostenibilità degli sviluppi della città, in linea con le politiche mondiali di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del clima.

Il Documento di Piano identifica "**Bosco di cintura e aree di ripristino agro-ecosistemico**" le aree lungo la tangenziale, che già costituiscono barriera dell'espansione cittadina, sulle quali promuovere la realizzazione di formazioni boschive (come definite dalla Legge Regionale 31/2008 e s.m.i.) nonché formazioni vegetazionali marginali quali siepi, filari alberati, strisce di terreno inerbite,..., che garantiscano il massimo della continuità tra gli elementi naturali e che sono inoltre incentivate anche dai contributi previsti dalle misure agroambientali dell'Unione europea.

Queste fasce possono creare la connessione tra la parte ovest del parco del Ticino, il parco della Vernavola, le aree del Parco agricolo a nord e a sud della città, potenziando le penetrazioni verdi nel tessuto urbano.

Si ricerca, in tal modo, un rapporto più equilibrato tra parti urbanizzate ed i territori agricoli ponendo gli stessi come soggetto prioritario alla base di uno sviluppo e tutela dell'ecosistema e del paesaggio locale e degli spazi verdi compresi tra l'urbanizzato, le infrastrutture, il reticolo dei corsi d'acqua, le arginature.

Un "arco" continuo di alberi e di piccole e grandi radure dove incontrare le cascine, i nuclei, i corsi d'acqua, le aree agricole e gli spazi per la ricreazione e lo sport, sarà una cintura verde che si estenderà ai margini della città, una nuova interpretazione contemporanea delle mura storiche che nasce dall'esigenza di ridefinire il rapporto tra edificato e campagna, di intensificare la biodiversità vegetale e animale, la conservazione dei "corridoi ecologici", la mitigazione di squilibri climatici, l'abbattimento dell'inquinamento sonoro e atmosferico, la cura e la manutenzione del territorio naturale quale risorsa strategica ed indispensabile per la città contemporanea.

AREE VERDI DELLA VALLE DEL TICINO

Contribuiscono alla fruizione del paesaggio della Valle del Ticino le aree non soggette a trasformazione urbanistica a sud del Ticino, disciplinate anch'esse dal Piano delle Regole, sulle quali sono previsti unicamente interventi di valorizzazione del territorio e del sistema naturalistico fluviale.

5.7 POTENZIAMENTO DEI SERVIZI TECNOLOGICI

AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE

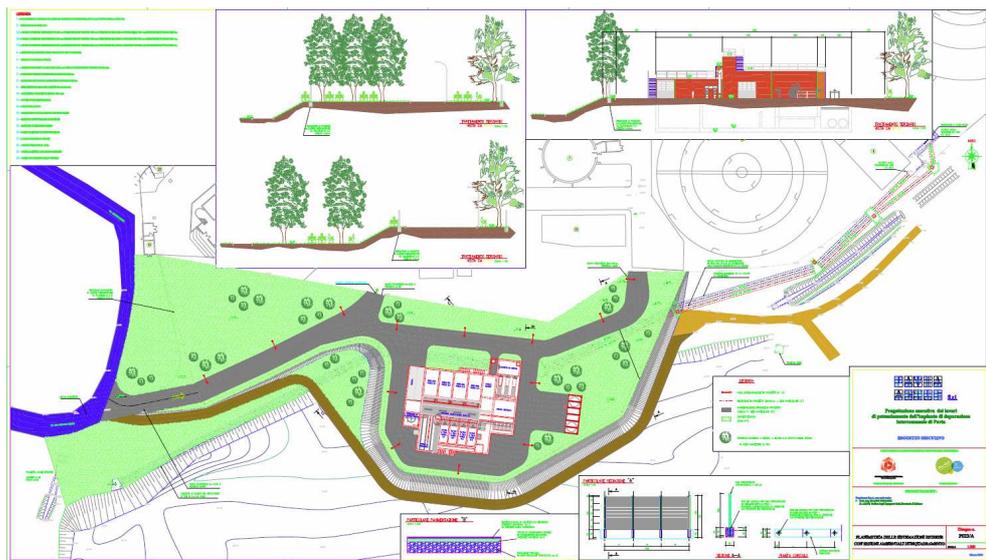
L'impianto di depurazione, entrato in funzione nel 1979 comprende i due bacini combinati da 40.000 abitanti equivalenti ciascuno ed un digestore anaerobico da 2.000 mc.



L'impianto nella sua conformazione attuale ha una capacità pari a 160.000 abitanti equivalenti e tratta circa 40.000 mc/giorno di acque reflue provenienti dalla città di Pavia e di alcuni comuni limitrofi: Borgarello, Certosa di Pavia, San Genesio ed Uniti, frazione Massaua di torre d'isola e Giussago.

In ottemperanza a quanto prescritto nella L.R. Lombardia 26/2003, che stabilisce la necessità di una suddivisione tra gestione ed erogazione del servizio idrico integrato, dal 15 luglio 2008 ASM Pavia ha provveduto al conferimento del proprio ramo aziendale inerente la gestione del servizio idrico integrato alla partecipata Pavia Acque s.r.l. Con il suddetto conferimento, Pavia Acque è divenuta proprietaria anche dei cespiti relativi al servizio di depurazione.

Per rispettare i nuovi limiti sui parametri di scarico, imposti dalla legge 152/06 e dal regolamento n.3/06 della regione Lombardia e a seguito dei limiti ancor più restrittivi, per azoto e fosforo totali, entrati in vigore dal primo gennaio 2009, è in corso il progetto di potenziamento dell'impianto di depurazione intercomunale di Pavia. L'intervento è collocato nel quartiere di San Pietro in Verzolo, nell'area golenale sulla sponda sinistra del Ticino; il progetto prevede la realizzazione di una nuova linea di impianto a valle delle esistenti e il potenziamento dei trattamenti depurativi dell'impianto, finalizzato principalmente all'abbattimento dell'azoto ma in grado di incidere anche sul tenore di Solidi Sospesi, BOD, COD e, in misura minore, del fosforo.



In particolare il progetto riguarda la costruzione di una linea specifica di denitrificazione mediante biofiltrazione. Attualmente il depuratore produce circa 13 tonnellate/giorno di fanghi disidratati che, grazie alla buona qualità e previo trattamento, possono essere recuperati in agricoltura, migliorando la composizione dei suoli riportando il giusto tenore di humus. Fra le particolarità dell'impianto s'inserisce l'autoproduzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, ottenuta da un gruppo di cogenerazione a microturbine alimentate a biogas, per circa 60.000 kWh/mese. L'impianto è dotato di una linea specifica per il trattamento di rifiuti liquidi, quali fanghi da fosse biologiche e fanghi prodotti da altri depuratori condotti da ASM Pavia.

REALIZZAZIONE DELLA TERZA CENTRALE DI POTABILIZZAZIONE

Il complesso degli insediamenti previsti richiede la realizzazione di una terza centrale di potabilizzazione.

I carichi relativi all'area meridionale della città, compresa tra Corso Manzoni e il Ticino, da un lato, via Oberdan –via Maffi e il Ticino, dall'altro, non più assolvibili dalle centrali di potabilizzazione esistenti NORD e EST, verranno potranno essere assicurati dalla terza centrale tramite le condutture di recente posate nella galleria in subalveo, dedicata parimenti alla collocazione della condotta fognaria.

La collocazione ottimale della terza centrale è individuata nell'area adiacente all'attuale terza cabina REMI di ASM, in Borgo Ticino in via Strada Persa, previa l'adozione degli accorgimenti relativi alla realizzazione in ambito area con vincoli PAI; in assenza della terza centrale ulteriori espansioni residenziali o comunque delle presenze in città, non sono sostenibili.

La collocazione della terza centrale in Borgo Ticino è confermata dalle valutazioni di Pavia Acque, soggetto preposto al riguardo; il dimensionamento richiesto, in prima ipotesi, è analogo a quelle oggi esistenti.

ISOLE ECOLOGICHE

Il Comune di Pavia ha avviato la raccolta differenziata su tutto il territorio. Dopo una fase sperimentale di circa 6 mesi limitata al centro storico, la raccolta è stata estesa agli altri quartieri cittadini. Il Piano dei Servizi prevede la realizzazione di isole ecologiche di quartiere, della dimensione di circa 6.000 mq, di facile accesso veicolare e pedonale in tutte le aree di trasformazione oltre che nel tessuto consolidato.

5.8 LO SVILUPPO DELLA RETE DI MOBILITÀ DOLCE

L'emergenza smog, la congestione delle strade, gli alti tassi di inquinamento acustico, il peggioramento della vivibilità urbana causati dal traffico veicolare stanno spingendo tutte le città italiane e, in particolare, i grandi agglomerati metropolitani a perseguire una politica della mobilità finalizzata a ridurre l'utilizzo "improprio" dell'auto privata.

Si punta quindi ad incentivare il trasporto pubblico, valorizzare attività educative e di sensibilizzazione a favore della mobilità sostenibile, regolamentare la sosta e l'accesso nei centri urbani ai veicoli più inquinanti, avviare politiche di mobility management aziendale, accompagnare ed incentivare la nascita sul territorio di offerte di mobilità innovativa quali, ad esempio, il car sharing e i servizi di trasporto a chiamata.

Nuove energie e risorse si stanno finalmente dedicando all'utilizzo della bicicletta, mezzo di trasporto competitivo in ambito urbano, comodo e funzionale per percorrere tratti significativi degli itinerari quotidiani casa-scuola e casa-lavoro.

Il Comune di Pavia persegue da tempo l'uso di fonti energetiche rinnovabili e la promozione della mobilità sostenibile, e attraverso il Piano dei Servizi, promuove i seguenti obiettivi generali:

- **Potenziare le connessioni tra i quartieri residenziali** limitrofi al centro storico e **interquartieri**;

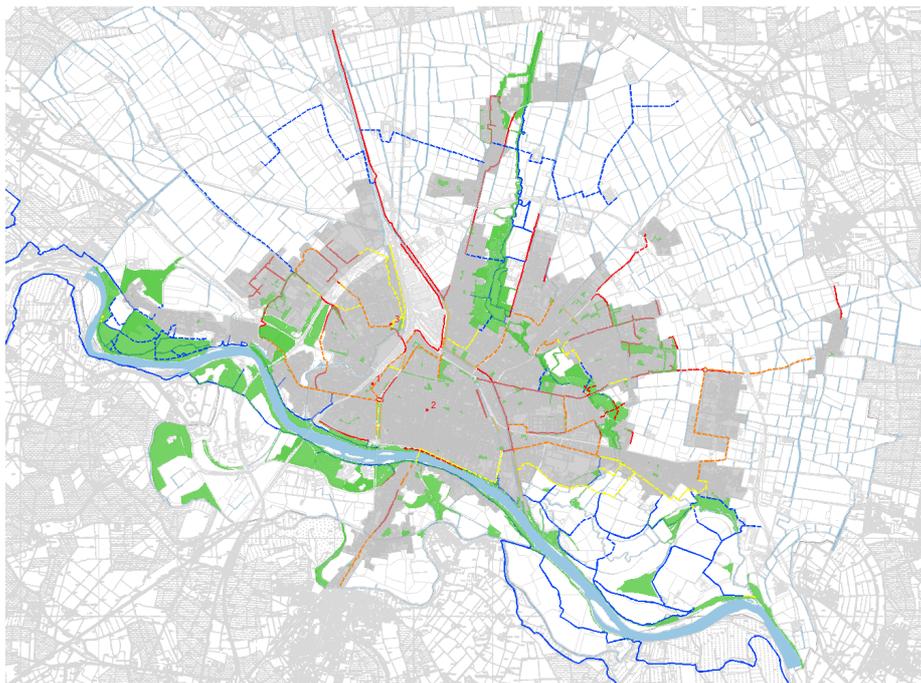


- **Strutturare i collegamenti ciclistici** in modo da consentire l'uso sicuro della bicicletta tra i principali attrattori di mobilità a livello cittadino;
- **Connettere centro storico e residenze universitarie;**
- **sviluppare** il bike sharing;
- **Creare una rete extraurbana** di collegamento con i centri minori, i comuni attigui, le corti rurali, i luoghi di svago e di interesse ambientale;
- **Coordinare le politiche** che incidono sulla mobilità.

A partire da Pavia ovest, sino a Pavia est, le nuove piste ciclabili previste creano omogeneità di collegamento all'interno del singolo quartiere per poi ripristinare la rete dei collegamenti urbani.

Sono previsti sulla rete i seguenti interventi:

- **Interventi facili**, disposizione di nuova segnaletica e creazione di piccoli interventi sulla rete viaria e pedonale già esistente (smussatura cordoli, protezione radici alberi, brevi tratti di pavimentazione);
- **Realizzazione** di nuove stazioni di bike sharing;
- **Interventi di realizzazione di nuove tratte** di pista ciclabile (allargamento marciapiedi esistenti, realizzazione ex novo di tratte di piste ciclabili), creazione del collegamento del quartiere Borgo (asse Via dei Mille) con il centro storico (accessibilità al centro), realizzazione del collegamento tra i quartieri residenziali posti ad ovest della ferrovia ed il centro storico (accessibilità al centro), collegamento dei quartieri residenziali dei settori nord orientale ed orientale della città (Crosione, Vallone Vecchio e Nuovo, S.Pietro) ed il centro storico (accessibilità al centro e alla stazione ferroviaria) anche attraverso la pianificazione attuativa e i programmi integrati di intervento;
- **Interventi sui nodi della rete**, realizzazione di attraversamenti stradali dedicati e riprogettazione di punti specifici, completamento della connessione tra centro storico e Polo Universitario e Sanitario (mobilità studenti, lavoratori del polo sanitario), completamento del collegamento della Stazione Ferroviaria con i Collegi e i plessi scolastici ed universitari adiacenti alle vie Aselli ed Abbiategrasso, e con le residenze in tale area (mobilità pendolare).



Dato riassuntivo degli interventi realizzati e previsti

BIKE SHARING

Le Stazioni di Bike-Sharing sono considerate in molti Paesi europei non solo come elementi fondamentali delle politiche a supporto della “mobilità dolce” (pedonale e ciclistica), ma anche come importante tassello della rete di trasporto pubblico.

Nelle brevi e medie percorrenze chi si sposta da casa in bicicletta lo fa per raggiungere il posto di lavoro o la stazione ferroviaria.

Le Stazioni di Bike sharing devono offrire anche servizi flessibili, modulati a seconda delle esigenze e possono costituire un elemento decisivo per trasferire quote di domanda di mobilità dal mezzo privato al sistema di trasporto pubblico, creando effetti positivi in termini ambientali, per la salute dei cittadini, di riqualificazione e vivibilità del tessuto urbano.

Nelle città a vocazione turistica o dove hanno sede importanti convegni e fiere cittadine, le Stazioni di Bike sharing sono ormai un punto conosciuto in cui poter noleggiare un mezzo che consente di spostarsi agevolmente e liberamente nei centri storici e nelle zone a traffico limitato.

Le Stazioni di Bike sharing, ubicate in aree strategiche di transito e trasbordo multimodale, gestite in collaborazione tra soggetti pubblici e realtà del privato sociale, cogliendo al meglio le aspettative e i servizi richiesti in loco – diventano:

- offerta di servizi;
- moltiplicatori di domanda;
- network di informazioni, conoscenze ed esperienze;
- mezzi di comunicazione e promozione dell’immagine della bicicletta.



Il Piano individua la necessità di potenziamento del servizio di Bike sharing, con la realizzazione di nuove postazioni nei punti strategici della città, per il completamento della rete:

- Piazza del Municipio
- Piazza Minerva
- Borgo Ticino
- Cimitero Maggiore
- Porta Garibaldi -Gasometri
- Castello
- Ticinello
- San Lanfranco
- Università - Cravino
- Via Vigentina - Parco della Vernavola

L'implementazione del servizio dovrà prevedere almeno 3 nuove postazioni entro il 2014, per arrivare a 10 nuove postazioni entro il 2016.

PARCHEGGI

Gli interventi di Piano sono orientati alla **realizzazione di parcheggi in via Flarer** e di un parcheggio in interscambio in Via Amendola, in previsione della riconversione della linea Pavia – Belgioioso in metropolitana leggera. Sull'area Cattaneo (590 posti) e su quella di Piazzale Oberdan, l'Amministrazione è impegnata in due bandi di project financing per la concessione in diritto di superficie della progettazione, realizzazione e gestione di due strutture.

Gli Ambiti di Trasformazione più prossimi al centro storico rappresentano comunque un'importante occasione per colmare il deficit di aree a parcheggio, da prevedere anche in struttura e prevalentemente in sottosuolo, opportunamente dimensionati in base all'affluenza di utenti prevista.



5.9 CENTRO DI RACCOLTA E SMISTAMENTO MERCI

La pianificazione del trasporto merci in ambito urbano assume rilevanza strategica nell'ambito del sistema della mobilità. LA stessa comunità europea ha indicato la necessità di intervenire nel segmento dell'ultimo miglio per migliorare l'efficienza e la compatibilità ambientale dei processi distributivi che si svolgono in ambito urbano.

Occorre prevedere misure d'intervento che, oltre ad ottimizzare il trasporto sulle grandi distanze e lungo gli assi principali, siano in grado di ottimizzare la distribuzione delle merci su scala locale.

Opportune forme di coordinamento sono necessarie per migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi offerti, raccordando i flussi tra i centri di produzione e i generatori di domanda nello spazio urbano, in particolare nel Distretto urbano del commercio.

E' possibile affermare che tradizionalmente nella distribuzione urbana delle merci, una significativa quota di mercato è controllata da conducenti in proprio, nonostante riconosciuti caratteri di inefficienza rispetto al trasporto in conto terzi.

Un mercato della distribuzione urbana delle merci, caratterizzata dalla prevalenza del conto terzi, consentirebbe una razionalizzazione dei traffici, capaci di offrire significativi benefici di natura socio-ambientale in termini di minore congestione, di ridotti livelli di inquinamento atmosferico ed acustico e , più in generale, di una migliore qualità della vita dei cittadini.

Rispetto ad esperienze positive condotte in altre città italiane, il Piano prevede la possibilità di costituzione di un centro per la raccolta e lo smistamento delle merci dirette in particolare verso il centro storico, in zona ex PIP Bivio Vela, nel comparto sud produttivo di completamento soggetto a pianificazione attuativa.



5.10 VERIFICHE QUANTITATIVE DEI SERVIZI

Il Piano dei Servizi ha effettuato una verifica del dimensionamento complessivo delle aree per servizi che riguarda l'adempimento dei disposti della L.R. 12/05 che prevede una dotazione minima di 18 mq/abitante.

Il dimensionamento del PDS è determinato in base al numero degli utenti dei servizi dell'intero territorio, secondo i seguenti criteri:

- popolazione stabilmente residente nel comune gravitante sulle diverse tipologie di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
- popolazione da insediare secondo le previsioni del documento di piano, articolata per tipologia di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
- popolazione gravitante nel territorio, stimata in base agli occupati nel comune, agli studenti, agli utenti dei servizi di rilievo sovracomunale, nonché in base ai flussi turistici.

Considerato che al 31 dicembre 2011, il numero di residenti è pari a **72.446 abitanti**, che la quota di popolazione attratta nel comune è stimabile in **25.000** persone e che l'incremento degli abitanti teorici del PGT nel suo complesso risulta pari a 10.706 abitanti nello scenario a lungo termine, la valutazione della dotazione di aree per servizi pubblici e di interesse generale del Piano è pari a:

SERVIZI DI INTERESSE COMUNALE		Previsione PGT	Stato di fatto	% Incremento	Popolazione residente e da insediare	VERIFICA ai sensi del DM 1444/68	
Aree per l'istruzione	SCUOLE DELL'OBBLIGO	125.982	92.595	36	83.152	1,5	<4,5 mq/ab
Aree per attrezzature di interesse comune	ATTREZZATURE RELIGIOSE	313.451	290.662	8	83.152	6,7	> 2 mq/ab
	CULTURA	64.036	59.570	7			
	SANITA' E SOCIO ASSISTENZA	125.031	125.031	0			
	UFFICI PUBBLICI E SERVIZI AMMINISTRATIVI	54.817	54.817	0			
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	VERDE URBANO	605.897	473.891	28	83.152	14,2	>9 mq/ab
	SPORT A LIVELLO URBANO	575.793	575.793	0			
Aree per parcheggi	PARCHEGGI	402.402	370.329	9	83.152	4,8	>2,5 mq/ab
A) - Totale		2.267.409	2.042.688	11		27,3	> 18 mq/ab

SERVIZI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE		Previsione PGT	Stato di fatto	% Incremento	Popolazione residente + Popolazione da insediare + City users	VERIFICA	
SERVIZI DI STATO ED AMMINISTRATIVI		92.942	92.942	0	108.152	0,9	
UNIVERSITA' E COLLEGI		626.056	592.335	6	108.152	5,8	
ISTITUTI DI RICOVERO E CURA		521.714	521.714	0	108.152	4,8	
SCUOLE SUPERIORI		157.874	150.462	5	108.152	1,5	
CARCERE, TRIBUNALE		76.950	76.950	0	108.152	0,7	
FS, STAZIONI PULMANN		24.761	12.129	104	108.152	0,2	
SPORT TERRITORIALE (STADIO, PALAZZETTO DELLO SPORT...)		170.266	170.266	0	108.152	1,6	
SOCIAL HOUSING		42.639	//		108.152	0,4	
IMPIANTI TECNOLOGICI (ASM, ENEL, DEPURATORE...)		254.129	240.641	6	108.152	2,3	
B) - Totale		1.967.331	1.857.439	6		18,2	mq/ab



VERIFICA AREEPER ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO						
	Previsione PGT	Stato di fatto	% Incremento	Popolazione residente + Popolazione da insediare + City users	VERIFICA	
SERVIZI DI INTERESSE COMUNALE	2.267.409	2.042.688	11	83.152	27,3	
SERVIZI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE	1.967.331	1.857.439	6	108.152	18,2	
Totale A) + B)	4.234.740	3.900.127	9		45,5	mq/ab

AREE DI VALORE PAESAGGISTICO AMBIENTALE ED ECOLOGICHE (normate nel Piano delle Regole)		Previsione PGT	Stato di fatto	% Incremento	Popolazione residente + Popolazione da insediare + City users
AREE VERDI E PARCHI TERRITORIALE	Praco della Vernavola, Parco della Sora	3.531.683	1.610.234	119	108.152

Per la determinazione della dotazione pro-capite di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale si è ritenuto di dover valutare in maniera differenziata i contributi apportati in termini quantitativi dalle diverse categorie di servizio.

Le parti del territorio destinate a servizi pubblici e/o di uso pubblico vengono ripartite nelle stesse categorie cui fanno riferimento le attrezzature destinate a servizi pubblici e di uso pubblico sulle quali ricadono:

SERVIZI E IMPIANTI DI LIVELLO COMUNALE

- SCUOLE dell'OBBLIGO
- SANITA' E SOCIO ASSISTENZA (Centri sociali, Centri diurni, centro assistenza anziani, assistenza diversamente abili, ecc.)
- SPORT A LIVELLO URBANO
- CULTURA (ad es. Teatro, Biblioteca, Museo, Spazi espositivi, ecc.)
- ATTREZZATURE RELIGIOSE
- VERDE URBANO
- IMPIANTI TECNOLOGICI
- UFFICI PUBBLICI E SERVIZI AMMINISTRATIVI
- PARCHEGGI
- PIAZZE e spazi pedonalizzati

SERVIZI E IMPIANTI DI LIVELLO SOVRACOMUNALE

- SCUOLE SUPERIORI
- UNIVERSITA' E COLLEGI
- SPORT TERRITORIALE (STADIO, PALAZZETTO DELLO SPORT...)
- ISTITUTI DI RICOVERO E CURA
- SERVIZI DI STATO (CARCERE, TRIBUNALE...)
- IMPIANTI TECNOLOGICI (DEPURATORE, ...)

VERDE TERRITORIALE

- VERDE TERRITORIALE



Le attrezzature basilari e necessarie alla qualità sociale dell'ambiente urbano sono rappresentate principalmente dalle aree per l'istruzione, aree per attrezzature sportive, aree per servizi socio-assistenziali, aree per servizi ricreativo-culturali, aree per servizi amministrativi, aree per il culto, aree a verde pubblico a scala urbana.

Le aree destinate a verde incluse nel perimetro dei parchi di interesse sovracomunale rappresentano un valore ecologico aggiunto.

Le aree per le attrezzature tecnologiche di interesse pubblico o generale e le aree cimiteriali rappresentano un presupposto per la sussistenza del territorio, una dotazione necessaria e irrinunciabile, la cui quantificazione dipende da requisiti tecnici in ragione della funzione che esercitano anche ai fini dell'applicazione della normativa relativa alle bonifiche.

Il Piano dei Servizi assicura pertanto una dotazione complessiva di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica compresa l'edilizia convenzionata, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato, nonché tra le opere viabilistiche e le aree urbanizzate ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.

Il Piano individua inoltre aree da destinare a servizi a completamento di quelli esistenti, in progetto.

Per il dimensionamento del PDS quindi sono stati computati tutti i servizi esistenti pubblici o privati di uso pubblico, quelli previsti nei piani attuativi vigenti, nonché quelli di nuova previsione, fra cui quelli individuati nelle nuove aree di trasformazione, e quelli previsti nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche realizzati direttamente dal Comune.

Il Piano dei Servizi, per soddisfare le esigenze espresse dall'utenza, valuta prioritariamente l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio comunale, anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità.

5.11 POLITICHE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E L'IMPORTANZA DEL CONCORSO DI PROGETTAZIONE

Il tema della riqualificazione urbana, nelle aree fortemente urbanizzate come nelle periferie, è certamente molto delicato e complesso, in quanto accanto alle problematiche edilizie, ambientali e urbane vanno considerate scelte e strategie di politica sociale.

Negli ultimi decenni sono state sperimentate diverse strategie per modificare le condizioni di vita dei quartieri, perseguite anche mediante politiche di partecipazione sociale e interventi che mirano a riqualificare gli spazi pubblici.

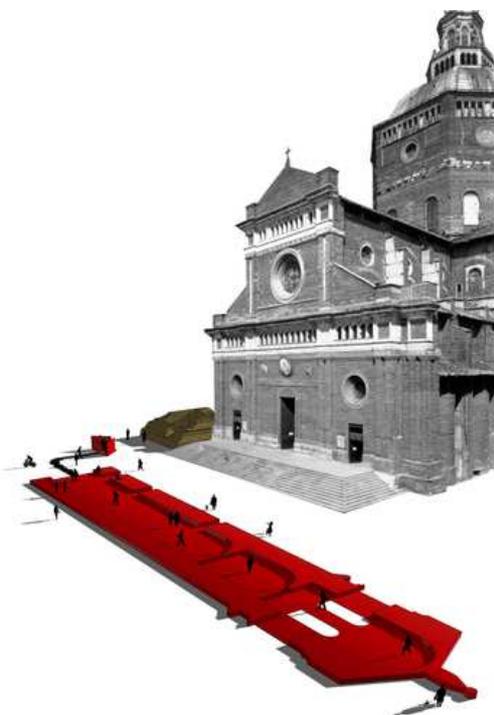
Come sosteneva Giancarlo De Carlo, che sperimentò la partecipazione alla progettazione in diversi lavori, non esistono ricette per la partecipazione.

Il progettista deve confrontarsi con gli interlocutori reali, alimentando uno scambio di idee, progettando soluzioni capaci di evolvere nel tempo, di adeguarsi all'uso e alle trasformazioni necessarie alla vita quotidiana degli abitanti: "è importante – diceva – che la gente partecipi ai processi di trasformazione delle città e dei territori, ma è anche importante che la cultura architettonica si interroghi su come rendere l'architettura intrinsecamente partecipabile".

Lo spazio pubblico è il luogo urbano per eccellenza, quella porzione di territorio su cui si esercita una appartenenza locale da parte dell'intera società urbana. È lo spazio in cui la dialettica tra individuo e società si materializza nell'incontro e confronto di tutti i cittadini. È dunque lo spazio non privato in cui insistono tutte le popolazioni urbane, compresi quanti vivono il territorio solo in certi momenti della giornata od occasionalmente (pendolari, city-users, turisti, viaggiatori, ...).

Una sua caratteristica importante è la possibilità che in esso ciascuno dei suoi abitanti/fruitori/attraversatori trovi persone e situazioni inattese, non ricercate: è l'ambito in cui si incrociano traiettorie tra loro spesso diversissime, per origine e per destinazione, che si trovano a co-esistere sul medesimo supporto fisico nel medesimo tempo.

Lo spazio pubblico, oggi in crisi, è colpito da quelle dinamiche e da quei fenomeni che sempre più interessano la società globale post-moderna che ne stanno causando la perdita di identità.



Europaconcorsi - Progetto per la Riqualificazione dei resti della Torre Civica

La qualità dello spazio pubblico e, dei luoghi in generale, non può prescindere dalla qualità della loro architettura. Il centro storico e il paesaggio urbano testimonia l'importanza della



qualità e della bellezza dei luoghi in cui viviamo e offre riflessioni sulle ragioni che preordinano e regolano la riuscita di un modello urbano, presupposto dell'esistenza e dell'identità di una comunità.

Il progetto influisce sul benessere delle persone e sulla riuscita delle loro attività e ottimizza l'uso delle risorse disponibili, con risultati positivi sul piano economico, sociale, funzionale, estetico. Un buon progetto è condizione essenziale per la realizzazione o la trasformazione di un edificio, di uno spazio o di un'area urbana.

In questo contesto il Concorso di Progettazione, può essere uno strumento trasparente ed efficace per selezionare e realizzare la qualità delle trasformazioni urbane pubbliche e private, perché consente il confronto tra proposte progettuali, alimenta il dibattito culturale, incrementa la consapevolezza dei soggetti coinvolti e dell'opinione pubblica.

I Concorsi costituiscono un'occasione anche per i giovani progettisti e possono aprire la strada al confronto con le realtà professionali internazionali e coinvolgere la collettività nel perseguire l'obiettivo della qualità delle trasformazioni urbane.

Il miglior risultato di un concorso si ha con la realizzazione dell'opera; è infatti questa prospettiva che attiva tutte le potenzialità che la "particolarissima" fase di progettazione del concorso implica. Il progetto in un concorso infatti, stimolato dal contesto competitivo, supera gli approcci e le metodologie standard inducendo i concorrenti ad individuare soluzioni tendenti all'eccellenza in tutti gli aspetti e contenuti. Tale eccellenza genera i suoi effetti positivi sul piano socio-economico e culturale proprio e solo nell'opera realizzata o nella pianificazione attuativa.

Il Piano dei Servizi riconosce nel Concorso di idee o di progettazione per la realizzazione di un'opera pubblica, per il recupero degli spazi pubblici, per la definizione dei piani/programmi attuativi del Piano delle Regole e del Documento di Piano uno strumento e un'occasione di confronto tecnico e culturale per la realizzazione di architetture e progetti di qualità.

Un percorso già sperimentato in occasione del concorso di idee per la riqualificazione spaziale, funzionale ed ambientale dell'area contenente i resti della Torre Civica indetto dal Comune di Pavia.

L'architetto genovese vincitore del concorso, Angelo Del Vecchio, ha proposto giochi d'acqua e specchi, e, di notte, una luce che proietta la torre creando un senso pieno di verticalità; i resti della Torre Civica restaurati e una passerella da cui ammirare l'antica chiesa di Santa Maria del Popolo. Un parco verde e un cubo di cristallo illuminato dal lato di via Rezia e piazza Cavagneria a segnalare l'ingresso del museo della Cattedrale e della cripta, punto di informazioni per turisti.

Il concorso di idee voluto dal Comune è stato condotto in collaborazione con gli ordini degli Architetti e degli Ingegneri ed è stato oggetto di una mostra «Un progetto per ridare dignità e decoro ai resti della Torre Civica di Pavia» nello spazio per le Arti Contemporanee del Broletto.

CAPITOLO.6

SOSTENIBILITÀ E MONITORAGGIO



6.1 RISORSE FINANZIARIE E PATTO DI STABILITÀ

Con l'attuazione del "federalismo fiscale" il percorso per l'assegnazione di maggiori livelli di autonomia agli enti locali ha subito un'accelerazione e negli ultimi anni sono stati emessi i principali provvedimenti legislativi sulla scorta di molteplici principi e criteri direttivi orientati al rispetto dei principi di solidarietà e di coesione sociale.

L'effettiva attuazione del principio dell'autonomia finanziaria verrà conseguita al termine di un percorso attraverso il quale, con la realizzazione del federalismo fiscale, risulterà profondamente modificato il modello di finanziamento delle autonomie locali con i conseguenti effetti sul coordinamento finanziario dei diversi livelli di governo.

Questo complesso processo normativo è rivolto ad una serie di obiettivi di fondo che vanno dal miglioramento dell'efficacia della spesa pubblica ad un più razionale coordinamento dei vari comparti della pubblica amministrazione per favorire il rispetto del patto europeo di stabilità e crescita.

Il punto focale della riforma è costituito dall'introduzione di una nuova struttura delle entrate dei Comuni rivolta allo scopo di sostituire i trasferimenti da parte dello Stato con entrate di tipo fiscale, ottenendo l'effetto di connettere maggiormente il finanziamento delle spese alle risorse prodotte nel territorio di ciascun ente.

A tale intento si collega la riforma dei tributi propri dei Comuni e l'ampliamento della loro estensione, in modo da rafforzare l'autonomia tributaria. In particolare, le innovazioni relative alle entrate tributarie dei Comuni attribuiscono un rinnovato ruolo di centralità al prelievo fiscale sugli immobili (con aspetti che riguardano anche il prelievo dello Stato) anche nell'intento di semplificare gli oneri amministrativi a carico del contribuente e favorire la lotta all'evasione.

L'esigenza del rispetto dei vincoli economici e finanziari, resa più pressante dalle recenti difficoltà e dall'interesse per il rafforzamento del coordinamento sui saldi di bilancio espresso dagli organi di governo dell'Unione europea, dal FMI e dall'OCSE, **ha comportato l'introduzione negli ordinamenti nazionali di regole di finanza pubblica rivolte al perseguimento dell'equilibrio dei bilanci e del contenimento del debito delle pubbliche amministrazioni.**

L'andamento dei flussi di cassa di entrate correnti dei Comuni, dimostra nel 2011, una complessiva flessione a livello nazionale (-3,21%) che si pone in discontinuità rispetto alla situazione del precedente esercizio.

La flessione delle entrate correnti costituisce un elemento rilevante nella gestione dei Comuni; infatti si assiste ad una decisa flessione da addebitare sostanzialmente alle riduzioni dei trasferimenti statali nel 2011.

Nell'esercizio 2011, per le entrate in conto capitale, nei bilanci degli Enti Locali si evidenzia ancora una situazione problematica dovuta sia al minore ricorso all'accensione di prestiti, sia all'andamento declinante dell'autofinanziamento.

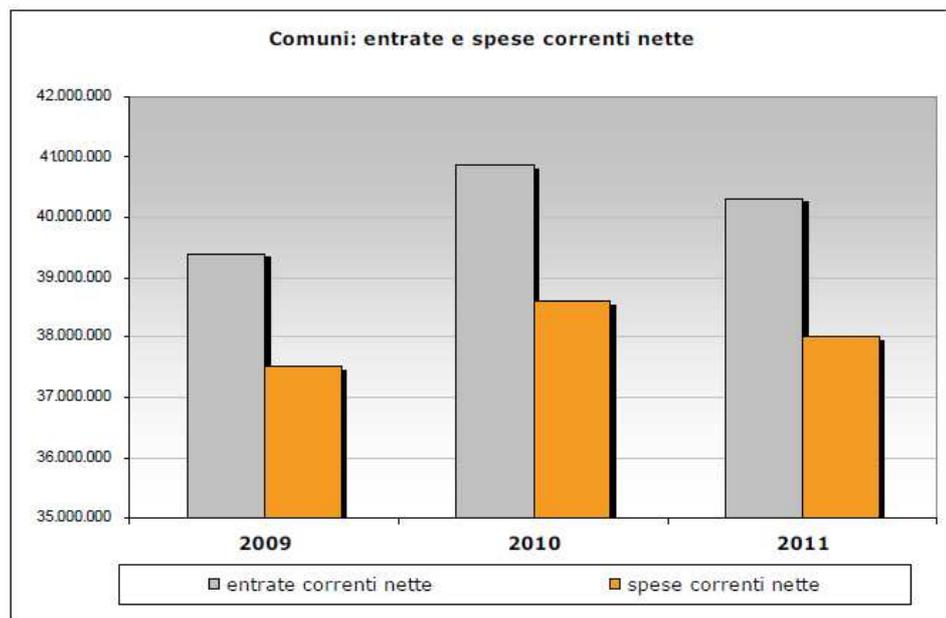
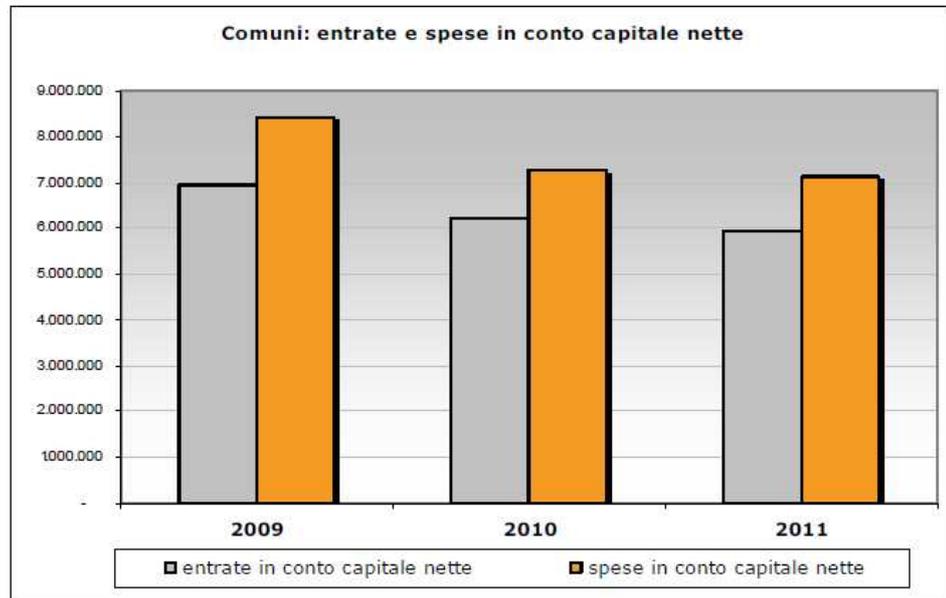
La stessa Corte dei Conti osserva che la situazione delle entrate destinate agli investimenti mette in evidenza una situazione del settore che permane difficile.

Si conferma che la pressione esercitata dalle manovre intese a ridurre il concorso all'indebitamento netto della pubblica amministrazione, da parte degli enti decentrati, si concentra sugli investimenti.

La flessione investe anche le entrate in conto capitale; le riscossioni per accensioni di prestiti che nei Comuni si riducono del 3,20%. La riduzione del ricorso all'indebitamento



nel finanziamento degli interventi in conto capitale, risulta meno intensa rispetto al passato. Questa riduzione dell'indebitamento risponde agli indirizzi di coordinamento finanziario, ma nello stesso tempo esplica un effetto deprimente sulle iniziative in conto capitale.



Nel triennio di riferimento sono stati presi in esame 2.247 Comuni, che rappresentano il 93% della popolazione totale.
Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati RGS

Le amministrazioni locali sono i principali protagonisti dello sviluppo infrastrutturale del paese, realizzando la maggior parte degli investimenti pubblici complessivi.

Si tratta di un motore rimasto inceppato dai rigorosi meccanismi di controllo dei conti che se da un lato ha permesso buoni risultati nel rispetto delle regole di bilancio, dall'altro sconta conseguenze distorsive nella strutturazione della spesa.

Sul conto capitale dei bilanci degli enti territoriali, si scaricano, infatti, i maggiori effetti delle tensioni sugli andamenti finanziari e ciò sia per i vincoli del patto di stabilità, i cui



obiettivi vengono raggiunti con maggior peso su questa parte della gestione, sia per effetto delle sempre più rigorose restrizioni sui limiti dell'indebitamento.

In ambito locale è il Comune il principale attore del welfare, considerato che proprio a questo livello di governo sono riconosciute le principali competenze organizzative e gestionali dei servizi, prevalentemente attraverso l'erogazione di servizi.

Si può infatti stimare che circa i tre quarti della spesa degli enti locali si realizzi attraverso l'erogazione di servizi e la gestione di strutture, mentre un quarto si traduce in trasferimenti monetari alle famiglie o contributi a enti.

Per le Politiche Sociali i comuni possono contare su un finanziamento statale per le politiche sociali i cui stanziamenti sono determinati dalle annuali leggi finanziarie di stabilità.

Nel quadro complessivo delle fonti di finanziamento della spesa sociale dei comuni i contributi statali riescono a finanziare una quota minoritaria della spesa locale (meno del 17%); sebbene anche le regioni sostengano con risorse proprie il welfare locale attraverso i fondi sociali regionali, la maggior parte degli oneri (quasi il 70%) è finanziato con risorse dei bilanci comunali: sono quindi i comuni i principali finanziatori della spesa.

Nello scorso decennio la finanza comunale, considerati i vincoli del Patto di stabilità, finalizzati al risanamento della finanza pubblica, ha conosciuto una dinamica di spesa generale piuttosto contenuta.

Nell'ambito di questo quadro i comuni hanno comunque continuato a implementare la propria funzione sociale (+40,9%) che ha acquisito una sempre maggiore importanza nei bilanci comunali (dal 12,6% al 15,6% della spesa), ricevendo quindi nell'allocatione delle risorse una priorità rispetto agli altri settori.

I vincoli del patto di stabilità diventano sempre più ambiziosi (miglioramento del saldo di 2,5 miliardi € per il 2011) tanto da indurre i comuni a proseguire il taglio della spesa in conto capitale, una voce su cui comunque in futuro non si potrà più agire, poiché ormai gli investimenti hanno raggiunto minimi fisiologici.

E' difficile valutare l'impatto di questi fenomeni sulla spesa per il welfare locale ma è vero che in un siffatto clima è improbabile che i comuni riescano ad implementare lo sforzo finanziario di spostamento di ulteriori risorse proprie verso questo settore tali da compensare gli effetti di riduzione dei finanziamenti nazionali.

In generale le aspettative per la finanza comunale non sono incoraggianti: il biennio 2011-2012 si prefigura come un'epoca di forte inasprimento del rigore richiesto dalle manovre finanziarie del Patto di Stabilità.

La manovra 2011 ha aggravato la situazione stringendo ulteriormente il laccio del Patto di Stabilità: si richiedono ulteriori risparmi pari a 1,2 miliardi € per il 2012 e 2 miliardi € per il 2013, quindi gli oneri complessivi imposti ai comuni per i due anni sono 6,2 e 7 milioni €, obiettivi che sono stati solo lievemente alleggeriti dalla Legge di stabilità 2012 (Legge 183/2011) che ha ridotto il contributo dei comuni di 520 milioni €.

E' possibile quindi che gli Enti locali ricerchino il massimo contenimento della spesa e che, anche la spesa corrente subisca un'involuzione.

Quindi, se fino ad oggi l'obiettivo era stata l'espansione dell'offerta pubblica (si pensi ai nidi ma anche altri servizi quali l'assistenza domiciliare a anziani e persone disabili), nella fase attuale gli sforzi si concentrano per mantenere i livelli di servizio raggiunti.



Per mantenere i livelli di servizio esistenti, l'Amministrazione, in alternativa ai tagli, dovrà ricorrere ad aumenti delle compartecipazioni e partnership di soggetti privati.

6.2 IL PROJECT FINANCING

Da queste ragioni trae sostegno l'indirizzo di orientare la provvista per la spesa d'investimento verso forme di partenariato pubblico - privato con il riconoscimento del preponderante ruolo di finanziatori a soggetti privati.

I proventi da concessioni edilizie destinate a spese correnti e plusvalenze da alienazioni di beni patrimoniali, secondo un rapporto della Corte dei Conti, si sono effettivamente ridotte del 10,63% a livello nazionale; a livello territoriale, i maggiori importi si registrano in Lombardia, dove gli accertamenti rappresentano quasi il 30% del valore totale nazionale.

Uno strumento utile per la promozione di nuove opere a livello territoriale è il project financing, dispositivo con il quale il legislatore ha introdotto un sistema indiretto per la realizzazione di nuove opere mediante conferimenti da parte di investitori privati di risorse progettuali e finanziarie.

Il project financing è "un'operazione di finanziamento di una particolare unità economica, nella quale un finanziatore è soddisfatto di considerare, sin dallo stadio iniziale, il flusso di cassa e gli utili dell'unità economica in oggetto come la sorgente dei fondi che consentirà il rimborso del prestito e le attività dell'unità economica come garanzia collaterale del prestito".

Da questa definizione emerge come la pubblica amministrazione può conseguire la realizzazione di progetti di rilevante contenuto economico per la costruzione di grandi infrastrutture senza ricorrere ai tradizionali canali di finanziamento alleggerendo nel contempo la parte corrente del bilancio per il minor dispendio di risorse legate agli interessi passivi.

Il ricorso a questo tipo di procedura è previsto, salvo diverse determinazioni che dovessero rendersi necessarie, in particolare per la realizzazione delle strutture multipiano Area Cattaneo e Via Flarer, per la multisala di Via Oberdan e per l'affidamento dei lavori relativi al terzo lotto del progetto di recupero dell'ex convento Santa Clara.

6.3 IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE

I vincoli rappresentati dal rispetto del Patto di stabilità non consentono, al momento, di formulare previsioni di investimenti con un orizzonte temporale paragonabile al periodo di validità del presente documento di programmazione urbanistica.

Ci si limita pertanto ad indicare le sole risorse certe e quelle ipotizzabili provenienti dal ricorso al finanziamento tramite terzi.

Le risorse finanziarie certe da considerare tra le disponibilità dell'Amministrazione Comunale, sono le risorse annualmente destinate all'attuazione del Programma Triennale Opere Pubbliche (POP) e, secondo quanto previsto nella Delibera di Giunta Comunale n. 178 del 9/10/2012 di adozione dello schema di POP 2013-2015, ammontano nel triennio 2013-2015 a € 1.393.500/anno. Tale importo finanzia le manutenzioni ordinarie di infrastrutture comunali per € 480.000, le manutenzioni di segnaletica stradale per € 570.000 e le manutenzioni ordinarie di edifici comunali per € 343.500, mentre non risultano al momento stanziamenti comunali destinati alla realizzazione di nuovi servizi ed infrastrutture.



A questi stanziamenti comunali sono da aggiungere le risorse preventivabili come derivanti da altri soggetti che per l'anno 2013 ammontano a € 15.989.300 (di cui € 15.150.000 quale apporto di capitali privati, per la realizzazione tramite project financing delle strutture multipiano citate al paragrafo precedente, e € 839.300 quale contributo statale per la manutenzione straordinaria della pavimentazione di Corso Vittorio Emanuele).

Per quanto riguarda l'intervento di completamento del progetto di recupero dell'ex convento Santa Clara di cui alla Del. G.C. n. 176 del 4/10/2012, attualmente non inserito nello schema di POP 2013-2015 indicato sopra, si dà atto che verrà inserito successivamente nel programma triennale stesso in caso di approvazione del finanziamento statale richiesto dall'Ente sul progetto.

6.4 RISORSE ATTIVABILI DALL'ATTUAZIONE DELLE AREE DI TRASFORMAZIONE

Le grandi aree di trasformazione concorrono al raggiungimento degli obiettivi strategici del Piano dei Servizi; in particolare le schede del Documento di Piano stabiliscono criteri di incentivazione e la compartecipazione dei soggetti attuatori alla realizzazione delle opere pubbliche. Per ciò che riguarda l'applicazione delle direttive individuate nel Piano dei Servizi la sostenibilità economica delle opere verrà specificata e elencata nel dettaglio all'interno del Programma Triennale delle Opere Pubbliche in base alle priorità stabilite dal Piano dei Servizi stesso.

L'iter individuato per rendere concrete le scelte di Piano prevede la possibilità di utilizzare parte delle risorse derivanti dagli oneri di urbanizzazione e dai contributi concessori per la realizzazione di opere, anche fuori comparto.

Nello stesso Documento di Piano sono inoltre demandati al soggetto attuatore specifici interventi infrastrutturali necessari al funzionamento non solo dei nuovi comparti ma anche al potenziamento della città pubblica, superando, certamente solo in parte, gli ostacoli derivanti dai limiti imposti dal Patto di Stabilità.

Le forme di accordo tra pubblico e privato saranno, ad ogni modo, esplicitate nelle convenzioni attuative che specificheranno eventuali bonus volumetrici, cessioni, monetizzazioni e quant'altro stabilito come strumento compensatorio dei diritti edificatori aggiuntivi e dei relativi oneri.

Si ipotizza che le risorse economiche derivanti dall'attuazione degli Ambiti di trasformazione e completamento del Documento di Piano siano:



AT	ST mq	ONERI URBANIZZAZIONE PRIMARIA	ONERI URBANIZZAZIONE SECONDARIA	COSTO DI COSTRUZIONE	
AD1	ex Arsenale	143.600	4.403.638	6.343.099	4.217.992
AD2a	ex Necchi	109.010	3.342.901	4.815.190	3.201.973
AD2b	ex Necchi	100.653	3.086.625	4.446.044	2.956.501
AD3a	ex Dogana	98.028	3.006.127	4.330.093	2.879.396
AD3b	ex Dogana	31.817	975.700	1.405.421	934.567
AD4	ex Gasometro	42.300	1.297.172	1.868.476	1.242.486
AD5	ex SNIA	169.859	5.208.896	7.503.012	4.989.302
AD6	Ex Chatillon	56.021	1.717.940	2.474.560	1.645.516
AS1	ex NECA	78.796	1.863.045	2.751.825	1.498.655
RM1	Via Iardirago	49.777	1.021.424	1.691.024	760.254
RM2	via Olevano	22.846	468.800	776.124	348.932
C.P.in. 1	via Vigentina	78.540	1.593.734	1.602.216	2.042.040
P.R1	viale Certosa	136.241	869.763	833.795	251.773
AC	Parco della Basilica	88.038	903.270	1.495.413	672.311
TOTALE		1.205.526	29.759.033	42.336.291	27.641.698
			TOTALE	99.737.022	

Le stime sopra descritte sono state ricavate alle seguenti condizioni:

- per le aree dismesse, nelle quali è prevista la presenza di almeno tre funzioni prevalenti nessuna delle quali in misura superiore al 50%, è stata calcolata una percentuale del 50% di residenza, del 25% a destinazione commerciale e il restante 25% a terziario sulla SLP di base generata dal comparto. Per quanto riguarda le SLP generate dall'incremento volumetrico e dal bonus volumetrico, descritto in ogni scheda d'ambito, è stata attribuita la sola destinazione residenziale;
- per l'area strategica AS1 sono state ipotizzate le destinazioni previste nell'Accordo di Programma in corso di definizione;
- per le aree di ricomposizione morfologica e per l'area di compensazione Parco della Basilica è stata ipotizzata quale destinazione prevalente quella residenziale;
- per le due restanti aree di trasformazione è stata attribuita all'area di via Vigentina CPin 1 la destinazione commerciale e per il comparto PR1 di via Certosa la destinazione produttiva.

Va inoltre sottolineato che la realizzazione di nuovi servizi e infrastrutture, previsti nelle aree di trasformazione del Documento di Piano, saranno a carico di soggetti attuatori degli interventi, nei quali dovrà essere prevista, in aggiunta, una grande funzione urbana, o polo attrattore di grande significatività, definito standard qualitativo.



Per quanto riguarda il contributo al costo di costruzione si precisa che il valore riportato nella tabella rappresenta una stima prudenziale legata ad ogni intervento di trasformazione; il valore potrà essere definito solo in sede di presentazione di un progetto edilizio, nel quale saranno determinati classi tipologiche, incrementi vari, ovvero i parametri da cui dipende il relativo valore.

In generale, comunque, i valori di cui sopra saranno definiti in sede attuativa, e pertanto potranno subire modifiche, secondo le destinazioni realmente insediate in attuazione dei criteri stabiliti per ciascun ambito di trasformazione del documento di piano.

6.5 L'ATTUAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI

Il progetto di Piano dei Servizi si basa sulla capacità di spesa dell'Amministrazione Comunale e sull'interazione con le risorse private, derivanti dalla pianificazione attuativa e complessa e dall'accesso alle procedure di finanziamento e bandi emanati da Enti regionali, nazionali e comunitari.

Il Piano dei Servizi per la programmazione e realizzazione degli interventi previsti si avvale pertanto delle risorse economiche attivate attraverso:

- l'attuazione degli interventi di Trasformazione disciplinati dal Documento di Piano
- la programmazione negoziata con gli investitori privati
- gli introiti derivanti dal Piano delle Alienazioni e delle Valorizzazioni
- i contributi e gli oneri di costruzione
- la realizzazione di standard qualitativi
- la programmazione del P.O.P
- l'incentivazione di forme di servizio privato accreditato
- i finanziamenti attivati da soggetti terzi su progetti specifici
- il fondo regionale aree verdi per gli interventi di valorizzazione e rinaturalizzazione paesaggistico-ambientale ed ecologico.
- Progetti realizzati in collaborazione con Enti locali o sovraordinati.

Le stime contenute nel presente capitolo dovranno comunque essere riviste rispetto all'aggiornamento degli oneri di urbanizzazione, dei ribassi di gara in sede di realizzazione dei servizi, nonché di inevitabili situazioni oggi non prevedibili.

A tal fine sarà necessario il costante coordinamento con il Settore Lavori Pubblici e con il Settore Programmazione e Servizi Finanziari per una corretta gestione tecnica e per il monitoraggio dei finanziamenti e delle risorse.

6.6 INTERVENTI PRIORITARI DEL PIANO DEI SERVIZI

Le opere pubbliche ritenute prioritarie al fine di realizzare interventi di potenziamento, riqualificazione e nuova realizzazione sono costituite dalle seguenti categorie di intervento:

- Stradali
- Difesa del Suolo
- Opere di Protezione Ambiente



- Risorse Idriche
- Infrastrutture per l'Ambiente e Territorio
- Telecomunicazione e Tecnologie Informatiche
- Infrastrutture per Attività Industriali
- Commercio e Artigianato
- Edilizia Sociale e Scolastica
- Edilizia Abitativa
- Beni Culturali
- Sport e Spettacolo
- Culto
- Direzionale E Amministrativo
- Igienico Sanitario
- Pubblica Sicurezza
- Turistico

Annualmente, il Programma Triennale delle Opere Pubbliche, definisce l'elenco degli interventi prioritari del Piano dei Servizi da realizzare per il completamento e il potenziamento del sistema della Città Pubblica.

Nella stessa sede, il Programma Triennale delle Opere Pubbliche, definirà l'elenco delle opere e dei servizi pubblici da realizzare direttamente dal soggetto attuatore, relativi a ciascun area di trasformazione disciplinata dal Documento di Piano.

6.7 AGGIORNAMENTO DEL PIANO DEI SERVIZI

La natura dinamica dei servizi che mutano nel tempo le loro caratteristiche, la loro localizzazione e la loro operatività, così come il mutamento del quadro dei bisogni insorgenti e la disponibilità delle risorse economiche necessarie richiede al Piano dei Servizi un costante aggiornamento.

Tale processo è strettamente connesso all'aggiornamento dei dati contenuti nel sistema informativo territoriale cui è affidato il monitoraggio dello stato dei servizi.

Tale monitoraggio deve comunque essere accompagnato da percorsi amministrativi e strumenti di indagine socio-territoriale, per restituire l'evoluzione dei bisogni.

Con l'entrata in vigore del Piano dei Servizi sarà avviata la fase di gestione del Piano, che gestirà l'attuazione delle azioni sulla base delle priorità indicate e in coerenza con gli strumenti di programmazione economica dell'Ente.

Specifici protocolli di gestione, definiranno le procedure per l'implementazione e l'aggiornamento delle banche dati, così come le procedure per la gestione delle convenzioni, concessioni di gestione dei servizi e dei regolamenti d'uso.

Dovrà inoltre essere garantita la sinergia tra il Comune ed i soggetti gestori dei Servizi, anche a livello informativo, in cui il gestore potrà comunicare iniziative, dati strutturali o inerenti il servizio.

L'aggiornamento del Piano si basa sulle azioni di monitoraggio, da attivare interagendo con i Soggetti Gestori dei Servizi, interni ed esterni all'Amministrazione Comunale:

- monitoraggio circa lo stato dell'offerta dei servizi: l'aggiornamento sistematico degli elementi conoscitivi mediante il costante reperimento delle informazioni relative ai servizi esistenti, ai nuovi servizi attivati e annualmente deve essere redatto lo stato di avanzamento nell'attuazione del progetto di Piano dei Servizi;

- monitoraggio circa la domanda di servizi per l'acquisizione di elementi interpretativi attuali circa le necessità rilevate e per la definizione dei nuovi bisogni. Il monitoraggio della domanda di servizi si avvale delle tecniche sociologiche e partecipative collaudate e consolidate nonché degli Organi consultivi esistenti ed insediati (Osservatorio dei Tempi della Città);

- operazioni di modifica del progetto di piano: in occasione delle fasi di valutazione a consuntivo, il quadro dell'offerta e quello del progetto di Piano dei Servizi, una volta revisionati, trasferiscono alle tavole rappresentative dello stato di fatto e di progetto, nonché al Catalogo dei Servizi di Progetto, la rilevazione dei nuovi servizi attivati, di quelli dimessi ed eventualmente ri-localizzati o sostituiti, di quelli migliorati qualitativamente o quantitativamente. Sarà questa l'occasione per correggere eventuali errori materiali e migliorare la comprensibilità di elementi eventualmente rivelatisi ostici in sede attuativa;

- confronto con gli altri strumenti ed aggiornamento del Piano dei Servizi: il Piano dei Servizi si relaziona annualmente con il Programma Triennale delle Opere Pubbliche e con il Programma Esecutivo di Gestione (strumenti di programmazione tecnico-economica dell'Amministrazione Comunale) segnalando i servizi individuati - in funzione della loro priorità - al fine di orientare la proposta circa le opere che il Comune intende realizzare, coerentemente con le disponibilità di bilancio. L'aggiornamento del Piano dei Servizi così configurato è approvato contestualmente al POP da parte del Consiglio Comunale.

In particolare il programma di monitoraggio del Piano dei Servizi dovrà prevedere azioni specifiche in relazione alle politiche per l'abitare, mediante l'avvio di un sistema continuativo di valutazione dell'avanzamento e dell'attuazione di interventi di edilizia residenziale pubblica previsti nel PGT.

Tale sistema dovrà valutare l'efficacia del meccanismo complessivo di incentivazione introdotto dal Piano e relativo alla quota di alloggi da destinare all'edilizia residenziale pubblica, stabilendo gli effetti complessivi sia in termini di alloggi resi disponibili che per tipologie di canone.

A tal fine, in collaborazione con l'Osservatorio regionale della condizione abitativa, dovranno essere individuati indicatori significativi che consentano di verificare:

- l'effetto complessivo prodotto dalle norme di piano
- Il fabbisogno abitativo (in particolare per alcune categorie deboli: anziani, studenti, giovani coppie, lavoratori temporanei, famiglie numerose, con portatori di handicap, nuclei monoparentali con figli)
- la necessità/opportunità di intervento in specifici quartieri ERP, indicando le priorità di intervento al fine della qualificazione complessiva degli insediamenti.

Le attività di gestione del Piano dei Servizi saranno effettuate dall'Ufficio di Piano in sinergia con il Sistema Informativo Territoriale (SIT).

6.8 MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO

Accanto al monitoraggio dei Servizi, il monitoraggio ambientale costituisce un servizio generalizzato alla città, in quanto strumento di conoscenza rilevante per le decisioni di ogni livello.



Entro un anno dall'approvazione del PGT verrà istituito uno specifico gruppo interassessorile, con funzione di Osservatorio ambientale, i cui lavori prevederanno l'invito di rappresentanti degli altri enti interessati competenti in materia ambientale (ARPA, ASL, Provincia, Parco del Ticino, Regione, Sovrintendenza al BB.CC. ed altri eventuali).

Per il monitoraggio verrà previsto uno specifico capitolo del bilancio comunale, a cui potranno concorrere fondi generati dai monitoraggi specifici previsti dalle VAS per gli Ambiti di Trasformazione e da altri procedimenti di VAS e VIA insistenti sul territorio comunale.

Entro i successivi 3 mesi l'Osservatorio specificherà il programma di monitoraggio che nella sua prima annualità prevederà l'attivazione di tutti gli indicatori previsti dalla Dichiarazione di Sintesi, o di una parte prioritaria di essi definita dall'Osservatorio ambientale. Saranno in ogni caso attivati il primo anno i monitoraggi relativi a:

- consumi di suolo;
- stato e riordino delle conoscenze relative al territorio comunale così come risultanti dal Web.

Sarà prevista la produzione di un rapporto annuale, che verrà trasmesso alle autorità competenti in materia ambientale, e messo a disposizione della cittadinanza attraverso il Web.